Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 25 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 22

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca — « Seguendo la Cronaca » — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dissesti bancari

New York, gennaio.

Il 1930 s'è chiuso con un record di fallimenti bancari che supera quello di ogni altra crisi precedente. Il bilancio, finora, si può così riassumere: 740 Banche, con depositi ammontanti a 312 milioni di dollari, fallite a tutto il primo novembre; 124 Banche, in dieci Stati, fallite in una sola settimana dello stesso mese; 51 Banche, inclusa la più grande e la più vecchia dello Stato del Kentucky, fallite in un sol giorno e, infine, una delle più spettacolose chiusure bancarie ha avuto luogo in New York con la sospensione della « United States Bank ». In tutto cessazione di attività di circa 1000 Banche che importano l'ammontare di circa 750 milioni di dollari di depositi. Naturalmente il pubblico allarmato vuol conoscere le ragioni di tanti fallimenti e se, per caso, non stia per verificarsi un crollo generale di tutto il sistema finanziario degli Stati Uniti.

I competenti e soprattutto i direttori delle Banche Statali e Federali, asseriscono che la situazione bancaria generale del Paese è buona, non ostante l'impressione che i numerosi fallimenti possano creare in contrario. Molti di essi sono dovuti a cause locali e, nell'assieme, avranno scarsa influenza, sulle condizioni finanziarie del Paese. Si fa notare, inoltre, che i depositanti non sempre perdono il loro denaro, giacchè parecchie delle Banche sospese riaprono gli sportelli, o la loro attività vengono assunte da altre Banche, in seguito ad un « Merger », cioè, un processo di fusione. Ma, anche in caso di liquidazione, le Banche che si chiudono, possono realizzare dai loro investimenti tanto da soddisfare in pieno i depositanti. Le cause delle sospensioni bisogna ricercarle nelle tristi condizioni dell'agricoltura causate dalla siccità e dalla depressione del mercato dei prodotti agricoli, fallimenti di industriali e commercianti locali, cattivi investimenti.

La speculazione borsistica ha avuto parte non piccola nei dissesti finanziari lamentati. Molti capi di istituti bancari non essendo soddisfatti degli stipendi che percepiscono, nè dei dividendi che le azioni delle loro banche pagano, cercano di arricchire rapidamente se stessi e gli azionisti, speculando con i fondi dei depositanti o concedendo prestiti eccessivi e poco sicuri dietro pagamento segreto di forti commissioni. Il desiderio degli esecutivi bancari di conservare e aumentare i depositi li determina ad accondiscendere a operazioni che la prudenza non consiglierebbe, come quando concedono ai depositanti prestiti superiori alla loro capacità di pagamento. Anche un malinteso interesse per la comunità di cui fanno parte li porta ad accordar prestiti ed a collocar ipoteche sui beni rustici, per venir in aiuto dei commercianti e degli agricoltori locali. Per quanto si voglia essere ottimisti sugli effetti che questi fallimenti possono avere sull'economia generale, sarebbe sciocco chiudere gli occhi al fatto che essi riducono il potere di acquisto e ritardano il movimento di ripresa economica nelle località che ne sono state colpite. Il capitale liquido resta immobilizzato, l'ordinario processo di produzione e di consumo viene rallentato, la solvenza delle imprese industriali e commerciali messa in pericolo direttamente sia dalle perdite bancarie che dalle impossibilità per i clienti di pagare i debiti e far acquisti, essendo i loro fondi rimasti inghiottiti o temporaneamente accantonati nelle Banche chiuse. Il fallimento della « United States Bank » merita un cenno particolare, sia per l'importanza dell'istituto, sia per il nome che esso portava, il che avrà forse generato, all'estero, una quantità di equivoci e provocato deduzioni del tutto false. L'11 dicembre scorso si sparse in New York la notizia che il Soprintendente bancario dello Stato aveva sospeso della Banca da ogni attività, prendendone possesso. Il panico fu enorme e file interminabili di depositanti fecero ressa per giorni interi dinanzi alle porte chiuse delle numerose succursali cittadine. Era il primo fallimento di una Banca di New York fin dal principio della presente crisi. I commenti e le previsioni catastrofiche circolavano di bocca in bocca. Nè il pubblico aveva tutti i torti di mostrarsi allarmato. Si trattava di una Banca con 60 succursali nella sola metropoli con 400.000 depositanti e un ammontare di depositi di circa 200 milioni di dollari.

La chiusura di un organismo finanziario di questa entità diventa inquietante, per quanto la stampa, le autorità, e gli specialisti in materia si siano affrettati a dichiararla un fenomeno isolato ed assicurare essere il sistema bancario di New York fondato su di una roccia che niente varrà a scuotere.

E' stato rivelato, in seguito al fallimento, che la Banca controllava un certo numero di compagnie sussidiarie impegnate in imprese edilizie alle quali erano stati fatti forti prestiti. Pare anche che i capi si fossero impegolati in speculazioni borsistiche anche a nome dei loro clienti, per quanto le accuse siano state smentite. Il maggior male, però, la Banca lo ha fatto col suo nome. Un comitato di depositanti ha pubblicata una dichiarazione, nella quale si afferma che molti di essi erano stati indotti a collocare i propri risparmi in questa Banca a causa del nome e dell'impressione errata ch'esso creava. « The United States Bank » non aveva alcuna connessione col Governo Federale. Essa ottenne di costituirsi nello Stato di New York nel 1913, prima che la legislazione federale avesse proibito l'uso del nome di « United States » nelle imprese commerciali. Adesso dispacci da Washington hanno annunziato che la legislatura si apprestava a proibire l'uso del nome come parte del titolo di compagnie private, per quanto importanti esse fossero. La clientela della Banca era reclutata fra immigrati ignoranti, in massima parte di origine ebraica, che interpretavano detto nome nel senso che la Banca fosse una istituzione nazionale, e che perciò avesse una solidità paragonabile a quella della « Bank of England ». Era, in sostanza, una specie di banca d'immigrati. Nessuna banca americana aveva attitudini per trattare questo special genere di affari ed i sistemi messi in atto dalla direzione avevano suscitata l'ostilità degli altri banchieri. L'epidemia dei fallimenti bancari negli Stati del Sud ha pure un carattere particolare. Proprio in dieci Stati del Sud 124 banche sono fallite in una settimana e 51 in un sol giorno. Più di 20 però si sono riaperte dal 1.o novembre ad oggi. Le cause di questi crolli si possono riassumere così: inflazione di valori terrieri ed edilizi e crisi dell'agricoltura. L'inflazione dei valori edilizi ebbe origine qualche anno fa in Florida, in cui si produsse un fenomeno tipico dell'economia americana che va sotto il nome di « boom ». In Florida ci fu un regolare « boom », per cui, in aspettativa di residenti che si sarebbero andati a fissare in quella località, rendendola degna rivale della California, terreni paludosi, malarici ed infestati di zanzare furono venduti ai prezzi del suolo di Manhattan. Ma i residenti non vennero, il « boom » si sgonfiò, molte ditte, a cui seguì qualche banca, fallirono, e i compratori rimasero con le loro paludi e le loro zanzare. Gl'impresari edilizi e gli speculatori di terreni passarono allora in altri Stati del Sud e specialmente nel North Carolina dove causarono l'inflazione dei valori terrieri. Sopravvenuta la crisi e con essa la deflazione, quest'ultimo Stato è divenuto l'epicentro del terremoto bancario del Sud. Ma sono banche d'importanza locale che non influiranno in maniera disastrosa sulla prosperità del Sud. Come ha fatto notare, in questa occasione, il capo di un'azienda bancaria federale, le industrie del Sud sono impiantate su basi solide e danno un rendimento doppio dei prodotti agricoli. Inoltre il problema della disoccupazione è meno acuto nel Sud che in qualsiasi altra parte del paese. Il che, accoppiato ad una riserva di 10 miliardi di dollari nelle Banche meridionali, fa sì che detta regione possa guardare la situazione senza gravi preoccupazioni.

AMERIGO RUGGIERO.

L'avv. Riccardo Gualino assegnato al confino per cinque anni

Roma, 24 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica in data Torino, 24:

« Stamane ha avuto luogo la riunione della Commissione provinciale per il confino, davanti la quale è comparso l'avv. Riccardo Gualino. La Commissione lo ha assegnato per cinque anni al confino nell'isola di Lipari per avere arrecato gravi e ripetuti danni all'economia della Nazione.

« Lo stesso Gualino resta poi a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana e della Commissione francese di inchiesta per quanto riguarda i suoi rapporti con Oustric ».

861.713 tesserati nell'Opera Nazionale Balilla

Roma, 24 notte.

Dall'odierno Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla risulta che al 15 gennaio 1931 erano tesserati nelle file dell'Opera: Balilla 371.905; Avanguardisti 145.123; Piccole Italiane 299.565; Giovani Italiane 45.690. Totale 861.713 tesserati.

Il drammatico referendum dei tessitori del Lancashire

Con 90.770 voti contro 44.990 gli operai serrati rifiutano di iniziare trattative coll'Associazione padronale - La risposta al gesto di sfida sarà forse il licenziamento di 250.000 filatori - Oscura situazione senza uscita - Il Governo disposto ad intervenire

Londra, 24 notte.

Una situazione addirittura senza precedenti si è delineata oggi nel Lancashire in seguito all'esito del voto dei tessitori nello scrutinio indetto allo scopo di permettere al consiglio esecutivo del sindacato di entrare in trattative col padronato sulla questione degli otto telai.

La questione degli otto telai

Come si ricorda, i tessitori di Burnley si rifiutarono, or sono quasi due settimane, di rimettere mano ai telai, poichè i proprietari avevano chiesto che ad ogni operaio tessitore fosse attribuito il controllo di otto telai anzichè di quattro. L'aumento del numero dei telai coinvolgeva un'enorme riduzione di mano d'opera, che, però contrariamente al timore dei tessitori, si sarebbe attuato con un ritmo assai lento, poichè, nello stato attuale del mercato cotoniero inglese ed internazionale, un forte incremento della produzione non è nè possibile nè consigliabile. D'altra parte, anche se i proprietari del Lancashire si proponessero di aumentare la produzione, il sistema degli otto telai non avrebbe in alcun caso potuto applicarsi a tutti gli opifici, perchè per ora i tessuti che possono esser prodotti senza bisogno di una costante e attenta sorveglianza ai telai, sono pochi. In molti opifici del Lancashire gli operai accudiscono ad uno o due soli telai, non perchè i proprietari siano più generosi o più arretrati degli altri, ma perchè la natura del tessuto in lavorazione richiede una più continuata attenzione da parte dei tessitori ed un controllo costante che non è possibile se non su pochissime macchine.

Per giunta, non v'è in questi speciali opifici una particolare urgenza di ridurre il costo di produzione, sia perchè la domanda è diminuita indipendentemente dal prezzo, sia, e principalmente, perchè la concorrenza straniera per questo particolar tipo di tessuti è quasi inesistente. Il Lancashire conserva il primato e, per ora almeno, non scorge all'orizzonte minacce. La concorrenza è invece spietata e quasi allarmante nei riguardi dei tessuti a buon mercato, per i quali il Lancashire non riesce di tener testa ai produttori indiani e giapponesi, che stanno lentamente invadendo tutti i mercati: quindi la necessità di ridurre al minimo il costo di produzione.

I proprietari di Burnley avevano pensato che un'economia del 20 per cento potrebbe essere realizzata, dimezzando il numero dei tessitori ed attribuendo ai rimasti un numero doppio di telai. I tessitori fatti i loro calcoli, si sono accorti che la massa dei proprietari avrebbe fatto un'economia del 4 o del 5 per cento, una cosa, insomma, trascurabile di fronte all'enormità del danno che ne sarebbe venuto alla massa degli operai.

Lo sciopero e la serrata

E' proprio il momento — dicevano i tessitori — di mettere sul lastrico forse 50 mila uomini, quando già 300 mila sono disoccupati e vivacchiano penosamente grazie ai soccorsi statali e ai versamenti di istituti di beneficenza? La riforma dei sistemi di produzione sarebbe stata accolta favorevolmente dai tessitori se fosse stata adottata per rispondere ad un subitaneo accrescimento della domanda di tessuti, poichè in questo caso la riduzione di personale imposta dall'adozione dei nuovi sistemi, sarebbe stata immediatamente compensata da un assorbimento di mano d'opera disoccupata, per la messa in azione di quasi un milione di telai attualmente paralizzati dalla crisi. Nonostante l'avversione per il sistema degli otto telai, esso sarebbe stato accettato dai tessitori, per non correre il rischio di ingigantire la falange dei disoccupati condannati al lento esaurimento e alla demoralizzazione, se i proprietari avessero potuto garantire ai tessitori un salario minimo fisso, non inferiore a quello di 39 scellini settimanali, che essi guadagnano in media accudendo a quattro soli telai. I proprietari rifiutavano di assumere impegni su questo punto e lo sciopero veniva dichiarato nei cotonifici di Burnley.

Venticinquemila tessitori abbandonavano le fabbriche e un'ondata di allarme e di malcontento si abbatteva di improvviso in tutti i centri dell'industria tessile dell'Inghilterra settentrionale. Se si rifiutava il salario minimo era segno, pensavano i tessitori, che i proprietari volevano imporre, senza apertamente confessarlo, una maggior somma di lavoro, ridurre i salari e congedare gran parte della mano d'opera.

Forse un po' di buona volontà ed una certa dose di diplomazia avrebbero calmato le apprensioni e moderato le esasperazioni. Ma i tessitori erano privi di capi. Il consiglio esecutivo confessava la propria impotenza alla massa stupita che attendeva gli ordini.

I proprietari pensarono di approfittare di questa incredibile debolezza dei *leaders* sindacali per compiere una mossa audace. Così venne risposto allo sciopero di Burnley con un *ultimatum*, in base al quale o gli operai tornavano agli opifici alla data del 17 gennaio, o tutte le fabbriche avrebbero chiuso le porte nel nord dell'Inghilterra. Vi fu del panico, gli addormentati furono svegliati, accorsero sul posto funzionari del Ministero del Lavoro e si fecero tentativi disperati per ottenere dagli uni la rimozione dell'*ultimatum* e dagli altri la ripresa del lavoro se non altro per la durata dei negoziati. Le due proposte furono categoricamente respinte, e il 17 gennaio [illegible] mila tessitori erano congedati.

L'esito del « referendum »

Il Consiglio esecutivo del sindacato dei tessitori, visto che le cose si facevano realmente drammatiche, decideva infine di fare qualche cosa. La responsabilità però era grossa e nessuno aveva voglia e coraggio di assumersela. Cosicchè il Consiglio preferì scaricarla sulle spalle degli operai, invitandoli a pronunciarsi, mediante un *referendum*, pro o contro un'apertura di trattative col padronato. La circolare inviata a tutti gli iscritti al sindacato tessile era stata concepita in modo tale da eccitare, anzi che calmare le ansie generali. Non si chiedeva agli operai di dire con un semplice sì o no se erano in favore al nuovo sistema di tessitura, ma se volevano che il Consiglio del loro sindacato intavolasse trattative col padronato. Era una richiesta di carta bianca, avanzata da persone che si erano dimostrate del tutto incapaci.

L'esito del *referendum* non poteva essere dubbio. La serrata dei cotonifici aveva esasperato gli animi già resi nervosi dalla instabilità generale cotoniera, e lo spettacolo delle centinaia di migliaia di famiglie, viventi di sola elemosina governativa e privata, incuteva per giunta spavento ai tessitori minacciati dal congedo in seguito alla sempre più generalizzata introduzione del nuovo sistema di lavoro.

Questa settimana di dibattiti accelerati nelle diverse sezioni sindacali, nei clubs, nei caffè e nell'intimità della cerchia famigliare, ravvivati dalla necessità urgente di pronunciarsi sulla concessione di pieni poteri al Consiglio esecutivo sindacale, non ha recato lumi a nessuno, nè ha servito a calmare le inquietudini sull'avvenire. Oggi si è proceduto allo spoglio delle schede, e stasera il Consiglio esecutivo del sindacato dei tessili ha comunicato all'Associazione padronale l'esito del *referendum*. Contro le trattative col padronato si sono pronunciati 90.770 tessitori; in favore dei negoziati soltanto 44.990. L'ostracismo assoluto a qualsiasi discussione sulla questione degli otto telai è stato così decretato con una maggioranza di 45.780 voti.

Siccome il Consiglio non sarebbe stato in alcun caso autorizzato ad approvare il nuovo sistema di lavorazione, a meno che non avesse ottenuto precise garanzie in fatto di salari, un'autorizzazione a negoziare non avrebbe coinvolto un radicale mutamento negli aspetti del conflitto, ma avrebbe, se non altro, aperto la via a interventi pacificatori di terzi e forse anche permesso ai proprietari, posti faccia a faccia coi delegati dei tessitori, di avanzare qualche promessa o di offrire un armistizio.

Il voto odierno crea una situazione del tutto nuova, poichè non solo è una dichiarazione di lotta a fondo, ma priva l'associazione padronale e financo il Ministero del Lavoro di ogni mezzo per incunearsi fra i combattenti e di intraprendere un'azione mediatrice presso gli uni e gli altri. I duecentomila tessitori messi sul lastrico dalla serrata hanno oggi infatti, preso l'incredibile decisione di non accettare la guida di chicchessia e di resistere all'introduzione del sistema degli otto telai, combattendo senza capi, senza comando e senza ambasciatori. Con chi in queste circostanze potrebbero intavolare trattative i pacificatori governativi? E con chi i proprietari? Una più assurda situazione di questa non si era ancora vista.

Il Governo interverrà?

Ieri il Ministro degli Interni, on. Clynes, si recava a Manchester e si intratteneva a colloquio coi delegati padronali, tentando nel tempo stesso di sondare l'opinione dei tessitori. Colloqui e sondaggi debbono aver portato effetti disastrosi, poichè a sera tarda il ministro dichiarava che un intervento del Governo nel conflitto del Lancashire è ormai inevitabile. Per precisare l'importanza e il significato di questo intervento Clynes aggiungeva più tardi:

« Parlando d'intervento avevo in mente qualche cosa di ben più serio dell'assistenza consueta di funzionari del Ministero del lavoro, assistenza che ho offerto in ogni conflitto; pensavo a qualche cosa di più importante financo di un intervento del Ministro del commercio e di me stesso, o di noi due insieme; ciò a cui alludevo è l'intervento dell'intero Gabinetto. In un conflitto come questo, che colpisce una delle nostre massime industrie di esportazione, il Governo deve necessariamente preoccuparsi che la sospensione del lavoro non venga prolungata. Qualunque ne sia la causa, essa è destinata a danneggiare tutta l'industria nei suoi tentativi di riconquistare i mercati stranieri e a recare ad ambo le parti perdite più gravi ancora di quelle che hanno già subito ».

Clynes consigliava, anzi, scongiurava i tessitori di riprendere il lavoro in base a una sistemazione provvisoria accompagnata da ulteriori esperienze col nuovo sistema di lavorazione. Il consiglio di Clynes non è stato ascoltato.

Verso un'altra serrata

Lunedì si radunerà a Manchester l'associazione padronale per decidere quale risposta dare al gesto di sfida dei tessitori. Per ora non sono scesi in campo i filatori, circa 250 mila di numero, ma con quasi certezza la risposta padronale sarà il congedo di questo quarto di milione di operai rimasti finora spettatori allarmati della gigantesca lotta.

Clynes è tornato a Londra oggi e ha reso conto al Gabinetto delle constatazioni fatte nel suo sopraluogo nel Lancashire. Il voto odierno dei tessitori trasforma però la situazione e impone al Governo atti immediati, perchè esso non si trovi all'improvviso paralizzato e impotente di fronte ai delegati del padronato, più decisi che mai a non cedere, e ai dirigenti del sindacato dei tessili che con 45.780 voti di maggioranza sono stati posti nell'impossibilità assoluta di cedere anche ai più lusinghieri e allettanti appelli della parte avversa.

La situazione quindi è divenuta di una gravità estrema. Non si sa ancora sotto quale forma potrà prodursi l'intervento governativo.

R. P.

I disoccupati in Germania hanno raggiunto la cifra di 4.765.000

Berlino, 24 notte.

Al 15 gennaio si avevano, come ieri è stato riferito, 4.765.000 di disoccupati; secondo calcoli approssimativi, che si possono ritenere abbastanza esatti, negli ultimi dieci giorni l'esercito dei senza-lavoro è nuovamente aumentato; e si afferma che la cifra fantastica di cinque milioni è vicinissima.

Il fenomeno è stato oggetto di nuove discussioni, in cui si rileva il prevalere del pessimismo, non più tardi di ieri deprecato dal Cancelliere nel discorso di Chemnitz. La salda base cui ha accennato Brüning — si obbietta — e sulla quale si deve intraprendere la ricostruzione economica del Paese, non è minata dalla crisi del mercato del lavoro? Quale efficacia possono avere i provvedimenti finanziari, se non viene posto un argine al dilagare pauroso del fenomeno? Qualche giornale democratico coglie l'occasione per ribadire il proprio concetto e per tirare l'acqua al suo mulino; e un foglio di sinistra vuole far credere che la crisi sia artificiosamente acuita precisamente da parte degli industriali, che fanno capo a Hugenberg; i tedesco-nazionali, che ormai aderiscono completamente al programma di Hitler, si preparerebbero, secondo il giornale, a determinare al più presto la caduta dell'attuale Governo. Il giornale *Acht Uhr Abend Blatt* sostiene invece che il fenomeno della disoccupazione non deve destare soverchie preoccupazioni; la parabola ascendente non ha ancora toccato il vertice massimo; ciò avverrà verso la fine di febbraio, precisamente come lo [illegible] crisi. Quanto alle cause di questa ondata di recrudescenza di crisi, bisogna innanzi tutto che si deve tener conto della disoccupazione stagionale — agricoltura — e in secondo luogo « dello squilibrio e del successivo assestamento determinato dalla falcidia dei salari e dall'azione per il ribasso dei prezzi, nel senso che il conflitto tra datori di lavoro e prestatori d'opera ha finito, specie per le aziende minori, a risolversi in licenziamento in massa ». Particolarmente colpita è la mano d'opera dell'industria tessile, di quella del ferro — Sassonia e Wurtemberg — e del tabacco, in seguito alle nuove tasse e al conseguente aumento di prezzo.

A proposito dei tedesco-nazionali va rilevato il discorso pronunciato ieri sera dal capo della frazione parlamentare, dottor Oberfohren, a Brema. L'autorevole parlamentare hugenberghiano si è scagliato in maniera quanto mai violenta contro il Governo, e più particolarmente contro la politica finanziaria, e ha dichiarato fra l'altro che « Brüning si ostina a non volere tener conto delle elezioni del 14 settembre, o meglio a non volerne trarre le dovute conseguenze, cioè cedere ad altri le redini del potere, oppure cercare collaboratori là dove avrebbe da tempo dovuto cercarli ». Il dottor Oberfohren, parlando del piano Young, ha accennato anche alla « voce, sempre più insistente, di un prestito della Francia alla Germania, che sarebbe la più atroce e beffarda longanimità concessa da un vincitore a un vinto: in [illegible] i soldi verrebbero dati con un interesse altissimo, e sarebbero quelli stessi tolti di tasca ai tedeschi ». Le voci del prestito sono raccolte anche da giornali molto cauti in simili faccende, come il *Berliner Zeitung am Mittag*, il quale assicura che se ne discusse in una delle ultime riunioni del Consiglio di amministrazione della Banca dei pagamenti di Basilea.

Si è parlato più volte della situazione catastrofica delle finanze del comune di Berlino. Ora le cose sono giunte a un punto che si è dovuto ricorrere all'*extrema ratio*, quale era da tempo preveduta: per far fronte al *deficit* del bilancio — circa 90 milioni di marchi — e anche per poter consolidare una buona volta la passività passata — complessivamente 690 milioni di marchi, pari a 2 miliardi e mezzo di lire — ha deciso di fare un'operazione in grande stile, chiedendo l'intervento del Governo prussiano e della Società Prussiana di Elettricità e mettendo a disposizione di questa l'Azienda municipale più importante, quella cioè del gas.

La marcia su Washington di ex-combattenti disoccupati di Filadelfia

Filadelfia, 24 notte.

Richiamati da uno squillo di tromba, si sono radunati sulla piazza principale della città, duecento ex-combattenti disoccupati. Molti di essi indossavano l'uniforme già portata in guerra. Dispostisi in fila, hanno iniziato subito la marcia verso Washington, ove chiederanno al Presidente Hoover di affrettare la distribuzione di soccorsi agli ex-soldati che si trovano senza lavoro. Durante la marcia dei 220 chilometri che li separano dalla meta, gli ex-combattenti vedranno ingrossare le loro file, poichè alla colonna si uniranno contingenti di disoccupati delle diverse località per le quali essa dovrà passare.

(*Radio Stefani*).

Il viaggio dei Sovrani jugoslavi a Zagabria

Misure di sicurezza della Polizia

Vienna, 24 notte.

Re Alessandro e la Regina Maria arriveranno a Zagabria domani mattina, per trattenersi nella capitale croata, si dice, otto o dieci giorni. Re Alessandro ne manca da sei anni; mentre la Regina non vi è mai stata.

Re Alessandro e la Regina Maria abiteranno nel Palazzo Pongracz, in uno dei più bei punti della vecchia città, acquistato e fatto adattare a tale scopo poco tempo fa dal Municipio. I preparativi per la visita hanno dato gran da fare alle autorità, anzitutto perchè si vuole che fra la stazione e la reggia il corteo sfili fra due ali di contadini. La polizia, rafforzatasi con l'arrivo del capo della sezione politica del Ministero degli Interni, Makshimovic, e di quarantacinque *detectives* di Belgrado, ha incominciato mercoledì a metter dentro tutti gli « elementi sospetti » — espressione sotto la quale bisogna intendere i nazionalisti così come i comunisti. I giornali annunziano che nei locali del centro sono state eseguite diligenti perquisizioni.

I LAVORI DEL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

I poteri delle Corporazioni conferiti alle sezioni del Consiglio Nazionale

Roma, 24 notte.

Il Comitato corporativo centrale si è ieri riunito per la [illegible] volta a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, per proseguire la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta 15 dicembre 1930.

I compiti delle sezioni

Il Ministro, onorevole Bottai, ha fatto una breve relazione sui lavori finora compiuti dai varii organi del Consiglio nazionale delle Corporazioni e sul programma d'attività per il primo semestre dell'anno in corso, facendo presente che la Sezione d'agricoltura continuerà ad occuparsi del problema del bracciantato sulle basi delle risultanze dell'inchiesta che sta eseguendo l'Istituto di economia agraria di Bologna. La stessa Sezione esaminerà anche le tre questioni della stipulazione dei contratti di mezzadria, dell'estensione regionale, della liquidazione delle scorte vive per alcune zone e della liquidazione dei crediti colonici nei trapassi di proprietà.

La Sezione Industria ha nel suo programma l'importantissimo argomento della razionalizzazione per lo studio della quale sembra opportuna un'accurata e completa inchiesta di cui il Ministero delle Corporazioni ha già predisposto il programma.

Compito principale assegnato alla Sezione del commercio sarà l'esame del complesso problema della formazione dei prezzi al minuto e dei rapporti con quelli all'ingrosso. Inoltre essa si occuperà della revisione delle norme sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico e della questione del regolamento degli apprendisti.

La Sezione delle professioni ed arti studierà la proposta di un contratto tipo di edizione.

Altri argomenti, specialmente importanti, saranno oggetto di esame da parte delle Sezioni riunite: la Sezione del commercio prima, e poi con essa, quelle dell'agricoltura, industria e banche, proseguiranno lo studio della possibilità della formazione di contratti tipo già iniziata nella precedente sessione. La maggior parte delle Sezioni sarà poi interessata al problema delle provvidenze da adottare per lo sviluppo e le agevolazioni al turismo, per cui da parte dei trasporti terrestri e del commercio si è chiesta la costituzione di una Corporazione nazionale.

Le sezioni agricoltura, industria e commercio continueranno l'esame della situazione creata dalla crisi serica, già iniziato precedentemente e dell'intero problema di questa industria di tanta importanza per l'Italia. Uno speciale aspetto di esso, e precisamente la tutela del nome seta, verrà esaminato nella riunione fissata per le sezioni del giorno 2 febbraio, riunione in cui verrà posto in discussione un apposito schema di provvedimento predisposto al Ministero delle Corporazioni.

Infine le sezioni dell'agricoltura e del commercio saranno subito chiamate a ratificare, ai sensi dell'art. 12 della legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, l'accordo economico stipulato in questi giorni tra i produttori ed i commercianti per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma.

Quanto alle Corporazioni di singole categorie, la corporazione dello spettacolo, per la quale è recente la costituzione, inizierà fra breve la sua delicata e complessa attività ed un'altra corporazione di prossima costituzione, quella del pane, continuerà con la partecipazione organica di tutte le rappresentanze professionali interessate, il lavoro di disciplinamento già efficacemente iniziato dalla Commissione incaricata dello studio dei prezzi e dei costi delle farine, del pane e della pasta alimentare.

Il Presidente ha rilevato l'importanza della relazione e la maturità dimostrata dal Consiglio in questo primo periodo.

Le Corporazioni

Il Comitato ha approvato la relazione, esprimendo a mezzo dell'on. Mezzetti il proprio compiacimento.

Il Comitato è poi passato all'esame di altro schema di provvedimento pure preparato dal Ministero delle Corporazioni col quale alle sezioni del Consiglio nazionale vengono conferite le attribuzioni ed i poteri delle corporazioni. Il segretario generale dott. Anselmi ha riassunto la relazione allo schema di decreto, illustrandone rapidamente la portata e le caratteristiche principali. Sulla relazione hanno preso la parola l'on. Marchi, l'on. Bianchini e l'on. Barni, i quali hanno rilevato la grande importanza del provvedimento che traduce lo stato di fatto finora esistente, e che ha funzionato con soddisfazione delle categorie professionali inquadrate nelle loro associazioni sindacali, in stato di diritto.

Il Ministro Bottai ha fatto presente che lo schema di decreto sottoposto all'esame del Comitato, modesto nella sua forma, significa il coordinamento di tutta un'attività legislativa conforme ai principii giuridici e alle esigenze economiche del corporativismo fascista. Egli ha brevemente ricordato come la corporazione appena tracciata nella legge del 3 aprile 1926, che si limitava a delinearla come organo di collegamento fra le associazioni sindacali, ha trovato la forma più precisa e la denominazione attuale nel regolamento 1.o luglio 1926. Questo la chiama organo dell'amministrazione dello Stato e la Carta del lavoro la chiama addirittura organo di Stato. La corporazione fascista, quindi, è ben lontana dalla concezione di un qualsiasi sindacato misto. Essa non soltanto presuppone i sindacati come entità autonoma che riunisce, in nome di un superiore interesse; ma ne rappresenta il potenziamento, facendo definitivamente entrare gli organismi sindacali nella stessa sfera di competenza dello Stato. La complessa attività svolta dall'inizio della legge sui rapporti collettivi di lavoro ad oggi trova ormai il suo suggello nella trasformazione delle corporazioni esistenti di fatto in organi dotati del crisma giuridico. Le corporazioni, quindi, che la legge 20 marzo 1930 collega tra loro con unità di disciplina sono ormai delle istituzioni destinate ad un sicuro avvenire.

Il Comitato ha accolto con plauso le importanti dichiarazioni del Ministro Bottai.

Il Presidente, concludendo la discussione, ha messo in rilievo tutta l'importanza dell'ordinamento corporativo, dichiarando che corporativismo e fascismo sono termini che non si possono dissociare. Egli infine ha sottolineato la portata del provvedimento che dà suggello giuridico ad un'attività concordemente riconosciuta come efficace allo sviluppo e alla tutela delle forze produttive. Dopo il parere favorevole dato dal Comitato allo schema di decreto, la seduta è stata tolta.

Essa sarà ripresa il 27 corrente alle ore 16.

La portata del provvedimento

Roma, 24 notte.

Tra le decisioni dell'attuale sessione del Comitato corporativo centrale merita particolare rilievo l'approvazione dello schema di decreto del Capo del Governo, con il quale a norma dell'art. 13 della legge 20 marzo 1930 sul Consiglio Nazionale, a tutte le Sezioni del Consiglio medesimo si conferiscono le attribuzioni e i poteri propri delle Corporazioni. Il significato di questo provvedimento è presto spiegato. Per esso le Sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni si trasformano *ipso facto* in altrettante Corporazioni, corrispondenti alle branche fondamentali della economia nazionale, senza che per questo venga meno la ragione d'essere di Corporazioni più limitate e specificate, quali, ad esempio, quella già deliberata dello spettacolo, quella in atto del pane, e quella progettata del turismo: tutte destinate ad affiancare l'azione delle Corporazioni fondamentali quasi come sottocorporazioni di categoria.

La decisione del Comitato Corporativo Centrale e l'ordinamento che ne deriva appaiono ispirati al più ragionato rispetto per la situazione di fatto, quale si è venuta determinando in questi anni di esperienze, ed alla situazione di diritto quale scaturisce dalla lettera e dallo spirito della legge fondamentale dell'ordinamento corporativo. Nessun dubbio infatti che le Sezioni del Consiglio Nazionale siano sorte ed abbiano agito nell'esercizio dei loro poteri conciliativi, consultivi e normativi, come organi prettamente corporativi, assolvendo cioè fino dal nascere quei compiti che l'annunziato decreto del Capo del Governo affiderà loro. Ma più convincente di qualunque constatazione di fatto è l'assieme delle disposizioni contenute nella legge sindacale, nel regolamento successivo e nella Carta del Lavoro, ed infine nel citato decreto sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Infatti la legge 3 aprile, all'articolo 3, già accennava alla possibilità di un collegamento mediante « organi centrali » delle Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori nettamente distinte.

Successivamente l'art. 42 del regolamento 1.o luglio, delineando la fisionomia di questi organi di collegamento a carattere nazionale, delineava la funzione « per un determinato ramo di produzione o per una o più determinate categorie di imprese », e chiamandoli Corporazioni prive di personalità giuridica e costituenti organi dell'amministrazione dello Stato. La Carta del Lavoro rincalzava: « Le Corporazioni costituiscono l'organizzazione unitaria delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gli interessi della produzione interessi nazionali, le Corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi dello Stato ». Infine, come abbiamo ricordato, l'art. 13 della legge 20 marzo 1930 sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni ammetteva la possibilità del conferimento alle singole Sezioni del Consiglio dell'attribuzione e dei poteri propri delle Corporazioni. Valendosi di questa sua facoltà, il Capo del Governo nel predisporre il suo decreto, non ha fatto che portare alle sue ultime conseguenze logiche il sistema contenuto in germe fino nella legge del 3 aprile 1926, e sviluppato poi grado a grado nelle leggi successive.

E' un provvedimento, quello deliberato ieri, che completa l'opera di questo quinquennio, portando le Associazioni sindacali ad incontrarsi nelle Corporazioni, e le singole Corporazioni inserite nelle Sezioni del Consiglio e anzi identificate in esse, ad incontrarsi in nuovi organismi fianco a fianco con possibilità di contatti continuativi e fecondi: e tutte subordinate al Capo del Governo, che del Consiglio Nazionale è il Presidente non onorario, ma effettivo e permanente.

L'attività che le Sezioni del Consiglio, ossia le Corporazioni fondamentali, sono chiamate a svolgere nei prossimi giorni, è della più alta importanza. Basterà accennare, per l'alto valore, alla ratifica dell'accordo economico stipulato in questi giorni tra i produttori ed i commercianti per la disciplina e la vendita del latte nella città di Roma, accordo complesso e difficile che prova l'utilità e, più che l'utilità, la necessità delle funzioni normative sul terreno economico, affidate alle Sezioni del Consiglio.

Altro argomento interessante, la disciplina del commercio della seta. Oggi, in mancanza di disposizioni precise, tessuti di seta più diversi per qualità e prodotti, vengono posti liberamente in vendita, ed il consumatore non ha mezzi di difesa oltre la sua competenza. Il provvedimento suesposto del Ministero delle Corporazioni varrà a troncare questo increscioso stato di cose, stabilendo le caratteristiche precise del prodotto, che potrà essere messo in vendita sotto la denominazione di seta. In tal modo gli acquirenti saranno largamente tutelati contro le frodi, e i commercianti che gabellassero prodotti scadenti per tessuti di vera seta naturale, affronterebbero le rigorose sanzioni della legge.

Favole allegre

Alla sera la vecchia signora, così amena nello storiare, ci raccontava delle favole ch'ella a sua volta aveva udite dalla bocca di certi vecchi del suo paese di Sicilia: favole saporite e un po' maliziose che io non ho ancor viste riportate in nessuna raccolta di folclore del genere.

« Una volta c'era un vecchio proprietario di terre ch'era uomo tirchio e spilorcio s'altri mai ve ne furono da quelle parti. Quest'uomo aveva due cuccioli e li allevava bene con l'intenzione che una volta fatti grandi avessero a far buona guardia alla sua fattoria, ch'era un possesso solitario in mezzo alla vasta campagna.

E così fu difatti. Fin che i due cani gli giovarono per la custodia della casa, non c'è che dire, li trattò bene: dava loro cibo a sufficienza e buon giaciglio caldo e sprimacciato. Ma quand'essi cominciarono ad invecchiare ed egli comprese che non gli servivano più, un bel dì li portò in un bosco e li accoppò con un paio di fucilate.

Senonchè subito dopo il brav'uomo si provvide di due altri cuccioli. Ed anche quelli trattò con ogni riguardo fin che furono in grado di adempiere il loro dovere, ma come divennero vecchi e spelacchiati e non furono più buoni a nulla, fece lor fare la fine degli altri due.

Ma anche questa volta egli aveva avuto premura di allevare altri due cuccioli. Senonchè questi, ormai edotti dall'esperienza di tanti massacri, non vollero più farsi ingannare ed appena furono in grado di esprimersi un bel mattino salirono in camera del loro padrone e trovatolo solo, così gli parlarono:

— Senti, caro padrone, giacchè noi conosciamo la sorte toccata ai nostri parenti nonchè ai nostri avi e predecessori, che appena più non ti giovino fai loro la festa senza pietà, così ti dichiariamo che noi non s'intende far quella fine, e se vuoi che s'abbia a continuar a servirti come sempre ti abbiamo servito fino adesso, bisogna che intervengano fra di noi patti chiari ed espliciti.

— Ebbene, sentiamo — disse il padrone.

— Vogliamo che tu t'impegni a mantenerci in pensione e a trattarci bene di vitto, di giaciglio e di maniere, tutti e due, sino alla fine della nostra vita che intendiamo abbia ad avvenire onoratamente e al sicuro, come ad ogni dabben cane si conviene.

Il padrone sorrise un poco, poi accarezzando le loro testoline:

— Sta bene, sta bene — disse dopo qualche esitazione.

— Però — soggiunse il maggiore dei cuccioli — siccome noi della tua parola ci fidiamo assai poco, caro padrone, così vogliamo che venga stipulato un patto scritto nel quale tu t'impegni in modo assoluto a mantener la promessa che ci hai fatto; e che esso sia da te debitamente firmato.

Il padrone si meravigliò molto per questa diffidenza dei suoi cani, ma alla fine si rassegnò ad accontentarli. Prese carta, penna e calamaio e stese una dichiarazione in piena regola, come volevano i suoi amici.

I cani lessero attentamente il patto e dissero che stava benissimo: poi, dopo aver ringraziato il padrone, se n'andarono pei fatti loro portando con sè arrotolata una copia del contratto.

Ma dopo poco come furono soli in corte, si trovarono alquanto imbarazzati.

— E adesso dove la mettiamo questa carta? In qualunque parte noi andiamo a riporla, se la possono vedere e rubare. Bisogna proprio che troviamo per lei un luogo ben nascosto e riguardato, perchè se la perdiamo è un guaio davvero.

— Aspetta — disse l'altro — mi viene un'idea. C'è il gatto. Il gatto di casa che lui abita sempre sotto al tetto in luoghi ben riparati e lontano dagli occhi della gente. Io direi che la consegniamo a lui e lo preghiamo che ce la riponga accuratamente sotto le tegole del tetto, in luogo celato e sicuro.

Detto fatto, chiamarono il gatto (col quale allora vivevano in piena confidenza) e gli esposero il loro progetto.

— Ma figuratevi, cari amici — rispose il gatto. — Ma per voi io faccio questo ed altro. Date qua, date qua — soggiunse prendendo il contratto di sotto all'ascella del cane.

Poi se lo mise sotto alla sua e se n'andò in solaio a riporla.

I due cani invecchiarono, si fecero bolsi e rognosi e il padrone malfido, come s'avvide che l'età li aveva conciati in modo che non gli potevano più servire, un giorno alla chetichella li condusse fuori e s'avviò con essi verso quel tal bosco dove aveva dato agli altri la fiera e la misera fine.

Senonchè come i due cani s'accorsero del tiro, si fermarono di botto e si sedettero in mezzo alla strada.

— Alto là! — fece il maggiore di essi — c'è tanto di contratto fra di noi.

— Contratto? — esclamò il padrone fingendo di cader dalle nuvole. — Quale contratto?

— Ah tu ci fai il nesci adesso! Tu ci vuoi dar ad intendere d'aver dimenticato un certo contrattino intervenuto fra di noi, anni fa, in cui tu t'impegnavi di mantenerci bene di vitto, giaciglio e maniere fino al termine della nostra vita! Bah adesso te lo mandiamo a pigliare, e così te lo ricorderai.

Chiamarono il gatto, e lo pregarono di andar a prendere la carta che gli avevano affidato tanti anni prima perchè la nascondesse al sicuro sotto al tetto. Il gatto di buon grado ubbidì, montò in solaio, girò tutto il tetto e di lì a poco ritornava tutto desolato e piangente mostrando ai suoi amici un misero batuffolo di carta rosicchiata.

— Ecco, amici miei, ecco tutto quel che rimane del vostro contratto! I topi, quei maledetti, me l'hanno ridotto in tal modo!

Allora i cani, credendosi vittima di nuovo inganno, si scagliarono di rabbia contro quel loro vecchio compagno di fattoria: e il gatto, a sua volta, si rifece sui topi, che scamparono guaendo da tutte le parti. Ne nacque un parapiglia, un indicibile subbuglio che per un pezzo tenne in allarme tutta la casa. Per gran tempo, dappertutto fu un infinito guaire, soffiare ed abbaiare e distesa e la terribile mischia non ebbe fine se non quando il terreno e i tetti e i corridoi della fattoria furono orrendamente cosparsi di morti e di feriti.

Quest'odio, come sapete, si prolungò inesorabile fino ai tempi nostri, e questa, credete, questa e non altra è la ragione per cui cani e gatti e gatti e topi divennero nemici in eterno ».

Messa in vena dalle accoglienze fatte a questa favola, la buona signora ce ne racconta un'altra, la quale appartiene a quel tipo di favole religiose di cui vanno ricchi i Novellini d'Abruzzo e di Sicilia, e dove la pietà del popolo si esprime in una specie di affettuosa confidenza con la divinità del Cristo.

« Un giorno Gesù volendo riprendere il suo viaggio attraverso gli uomini, chiamò a sè San Pietro e si mise in cammino con lui.

Camminano, camminano finchè verso mezzodì sentendosi addosso gran fame decidono d'entrare in un'osteria e ordinano da mangiare.

Ora tra i cibi che l'oste mise loro davanti c'era anche una superba insalata che il Divin Maestro mangiò proprio di gusto, e disse poi all'oste:

— Quest'insalata, oste mio, vale cent'onze. (Circa dodici lire). E adesso dammi il conto di tutto.

— Ecco — fece l'oste allora — se permettete, la colazione ve la voglio dare per niente, vuol dire che mi pagherete soltanto l'insalata.

— Sì! E quanto vale? — fece Gesù.

— L'avete detto voi, Divin Maestro, ch'essa vale cent'onze. Ebbene mi darete cent'onze.

Capì Gesù d'esser stato turlupinato, ma fè finta di nulla e sborsò il danaro. Però quando fu fuori, la cosa gli rimorse alquanto; prese San Pietro per un braccio e gli disse:

— Tu aspettami qui un momento, che voglio dare una lezione a quell'uomo.

Tornò nell'osteria e là con uno di quei giuochi di mano che a lui riescivano sempre così bene, tramutò di colpo l'oste in un bel somaro. Poi buttatagli al collo una corda se lo trasse dietro per la campagna con grande giubilo e stupore di San Pietro, che lo seguiva fedele, senza più parole.

Giungono finalmente ad una petriera, dove molti uomini lavoravano a cavar sassi da una roccia ed altri li caricavano su dei carretti a mano. Gesù si presenta ad uno di questi:

— O brav'uomo, lo vuoi tu questo somaro? Io te lo posso lasciare per un anno; e quanto al compenso faremo così. Se trascorso l'anno, capitando io da queste parti, trovo l'asinello ancora vivo ed in gambe, mi darai cent'onze, ma se lo trovo morto non mi darai niente.

— Sta bene — dice l'uomo.

E così restano.

Figurarsi se il carrettiere non si fregasse le mani per aver fatto un simile contratto! Intanto cominciò a far sgobbare il suo asinello alla maledetta, e sfruttarlo a più potere, e infine, come s'avvicinò il termine prescritto entro il quale Gesù aveva promesso di ritornare, si mise a caricarlo di calci e di legnate per vedere di farlo morir presto, che così non doveva più niente a nessuno. Ma per quanto lo picchiasse e lo maltrattasse, l'asino non voleva morire. Allora si diede a lesinargli l'acqua ed il cibo, a caricarlo di some inverosimilmente pesanti; ma ancora l'asino non voleva morire, perchè Gesù non permetteva che morisse. Tanto che arrivato all'ultimo dì, il carrettiere decise di farla finita. Cacciò il suo asino dentro una buca e gli ammassò addosso tanta terra e tanti sassi che dopo qualche ora non lo sentì più nè a muoversi nè ragliare, lo dette sicuramente per morto e se ne tornò a casa.

Arriva Gesù.

— E così!

— E così l'asino è morto.

— Ne siete proprio sicuro?

— Sicurissimo.

— Bene, vogliamo un po' vedere.

E messesi le mani alla bocca, il Divin Maestro gittò verso l'alto un grido forte ed acuto, che volò su parecchie miglia di campi all'intorno. E non stette molto che da lontano un raglio, un raglio grande gli rispose.

— Andiamo là! — fece Gesù avviandosi.

E tutti e due s'incamminarono verso il luogo donde il raglio era partito, e ritrovarono vivo ed intero l'asinello ch'era balzato su allora dalla fossa e se ne stava in mezzo al campo, intontito, ancora tutto sporco di terra.

— E adesso pàgami cent'onze, — disse Gesù al carrettiere.

Non ci fu verso, questi dovette sborsargli la somma pattuita, e starsene queto.

Ed ecco che Gesù fece un altro miracolo. Fece un segno augusto sulla fronte dell'asino, e questo si tramutò di punto in bianco ancora nell'oste di prima.

— Hai visto, oste mio, quanto ci vuole per guadagnarsi cent'onze! E adesso sappiti regolare per l'avvenire! — disse Gesù come si ritrovò lì davanti la figura di quell'oste imbroglione ».

CARLO LINATI.

Impressioni di volo di Francis Lombardi

Tre moscerini nell'immenso cielo africano

Nei miei precedenti articoli e parlando alla radio ho già narrato le diverse fasi del nostro viaggio intorno all'Africa, sul quale darò qui maggiori dettagli. Il nostro raid è stato, si può dire, improvvisato alla metà di settembre, subito dopo il Giro d'Italia, ed è quindi mancato il tempo per una preparazione di rifornimenti e l'invio di parti di ricambio lungo il percorso. Preparazione che non era del resto nelle nostre intenzioni poichè volevamo contare esclusivamente sulla bontà dei nostri apparecchi e sui mezzi di bordo. E siamo così partiti il 28 ottobre, non appena ci vennero rilasciati i necessari permessi di sorvolo sui diversi territori del nostro itinerario.

Un primo ostacolo si presenta a chi voglia raggiungere l'Africa in volo. C'è sempre di mezzo un bel tratto di mare che non si passa tanto volentieri con apparecchi terrestri. Sono 380 Km. dalla Sicilia a Tripoli, cioè circa tre ore e mezza di volo, durante le quali, per naturale istinto, si segue il suono del motore con tutta attenzione poichè la sicurezza personale dipende esclusivamente dal suo regolare funzionamento.

Ed è sempre con un sospiro di sollievo che si scorge finalmente la terra; terra Africana, bassa, gialla, con uno sfondo di colore rossastro, dove spicca nitidissima la macchia bianca delle case di Tripoli.

Il saluto del Duca delle Puglie

Avevamo qui la gradita sorpresa di incontrare S.A.R. il Duca delle Puglie, che da ottimo ed appassionato conoscitore di mezza Africa ci diede una vivace descrizione di alcune delle regioni che dovevamo attraversare. Il mattino dopo, malgrado la pioggia, S. A. R. ci accompagnava per un tratto col suo apparecchio, mentre iniziavamo il sorvolo della costa della Tripolitania.

Ostacolati per quasi tutto il percorso sino a Tobruk da pioggie violente, prendevamo all'indomani il primo contatto col vero deserto sorvolando per trecento chilometri circa, prima di raggiungere il Cairo, la sterminata distesa di sabbia gialla che dall'alto sembra pianeggiante mentre è tutta a dune di altezza talvolta rilevante.

Il Nilo compare quasi all'improvviso segnando, con le verdeggianti coltivazioni che seguono ininterrotte le sue rive, un netto contrasto con l'uniforme colore delle sabbie. Troviamo il Nilo ancora in piena, larghissimo, con molti paesi circondati dalle acque e campi sommersi dai quali spuntano soltanto le cime degli alberi. Siamo ancora, anche dopo il Cairo, in paese civile. Ma è una civiltà un po' speciale. Vi è una ferrovia, vi è il Nilo fiancheggiato da comode strade magari asfaltate, ma a cinque od al massimo a dieci chilometri dalle sue rive ogni traccia di vita scompare. La sabbia gialla riprende il suo dominio incontrastato. Appunto al Cairo ci avevano narrato la sera del nostro passaggio un episodio di pochi giorni prima che dimostra come col deserto non si scherza neanche in vicinanza di centri abitati.

Due cacciatori partiti in automobile si erano addentrati fra le dune abbandonando le vie battute. Smarritisi, esaurivano presto la benzina ed incapaci di orientarsi, e non osando affrontare senza esperienza nè attrezzatura una marcia fra le sabbie, venivano ritrovati dagli aeroplani soltanto dopo sei giorni di affannose ricerche e quando avevano già anche utilizzato, per dissetarsi, tutta l'acqua del radiatore.

Cominciavamo così ad apprezzare il vantaggio di essere in tre apparecchi, in modo che sarebbe sempre stato possibile portare immediato soccorso al compagno che avesse dovuto eventualmente scendere nel deserto.

La trasparenza dell'aria in quasi tutta l'Africa è meravigliosa. Per poco che le condizioni atmosferiche siano favorevoli, la visibilità è ottima e l'occhio scorge facilmente le linee principali del paesaggio anche a distanze di centocinquanta chilometri. In tali condizioni il volo diviene talvolta monotono poichè si ha l'impressione di non arrivare mai, per esempio, ad un dato punto del Nilo o ad un altro riferimento che si vede distintamente già da un'ora. Anche la natura del terreno è uniforme ed interrotta soltanto da larghi altipiani di due e trecento metri d'altezza, formati da roccie e sabbie rossastre, tagliate in mille sensi da stretti crepacci tortuosi dalle pareti a picco.

La lotta col vento

A Luxor, al campo che è nel deserto a parecchi chilometri dal paese, facciamo la prima conoscenza dei beduini, ed anche quella poco gradita di uno chauffeur arabo che, dopo diversi paurosi zig-zag tra le dune, ci portava, fortunatamente senza conseguenze, a finire in una specie di fosso. Di prepotenza ci siamo subito impadroniti del volante.

Il Nilo ci accompagnava quasi sempre nella nostra rotta mutando talvolta di aspetto, come ad Asuan, ove sorvoliamo le prime cateratte infossate tra colline di roccia nerissima.

A Wadi-Halfa cominciamo ad avere le prime noie dal vento che spira in quasi tutta l'Africa, in talune ore del giorno con violenza notevole. In volo tutto andava bene perchè il vento era teso e si ballava soltanto per i remous violenti, ma a terra minacciava continuamente di rovesciare i nostri piccoli apparecchi. Di hangars dal Cairo a Città del Capo non ne esistono che a Karthum. Bisognava quindi lasciare i nostri apparecchi all'aperto ed ancorarli per la notte. Avevamo con noi corde e degli speciali picchetti a cavatappi, ma le prospettive erano sempre due: o il terreno era troppo duro ed i picchetti non entravano, od era troppo molle e non tenevano. Si ricorreva perciò a mezzi di fortuna, ma era sempre una fatica ed una preoccupazione poco piacevole dopo il volo.

Verso Karthum, a circa duemila chilometri dal Cairo, la sabbia comincia a cedere di fronte ad una prima timida vegetazione di erbe quasi secche, vegetazione che inizia appunto alle prime pendici dell'altipiano che quasi insensibilmente sale sino ai milleottocento metri di Nairobi.

In mezzo ai negri

A Malakal si entra realmente nel vero cuore dell'Africa. Ce ne accorgiamo subito appena scesi al campo, quando vediamo sorgere da tutte le parti dei bellissimi neri interamente nudi e fieramente armati di lunghe lancie. Bellissimi a vedersi da lontano, perchè da vicino si scoprono certe faccie lavorate, secondo loro artisticamente, ma che non sono certo di nostro gusto. Le loro intenzioni sono più che pacifiche anche se Battaglia, che lasciamo più tardi solo al campo a curare, come sempre, gli apparecchi, mi chiede prudentemente una rivoltella. Ammiriamo un nerissimo guerriero che porta con orgoglio appeso al collo, come ornamento, uno spazzolino da denti assai usato, e più tardi in paese, tra le capanne, ne troviamo un altro che, suscitando invidia generale, spinge seriamente davanti a sè attaccata ad un fil di ferro, una piccola ruota ornata di carta alla quale fa compiere eleganti virate.

Qui naturalmente il confort comincia a mancare e bisogna contentarsi di dormire e mangiare come si può. Anche la nostra tenuta di volo diventa, a causa del caldo che si fa sentire notevolmente, sempre più sommaria riducendosi ad un paio di calzoncini corti e ad una camicia senza maniche. Non abbandoniamo più, neanche in volo, il casco coloniale, che è sempre stato la disperazione di Battaglia. Doveva lavorare ai rifornimenti sotto un sole scottante, sudava quindi abbondantemente ed il casco gli dava fastidio; non voleva persuadersi che era un sacrificio necessario perchè pochi minuti a capo scoperto sarebbero stati sufficienti a mandarlo all'ospedale, se ci fosse stato. Il sole era così caldo che una chiave lasciata sulla sabbia, dopo pochi minuti non si poteva più toccare perchè scottava.

La palude e la jungla

Ad ogni tappa vedevamo diminuire il Nilo che tra Malakal e Juba si perde quasi completamente in un dedalo di canali tra isole verdissime.

Sono piante acquatiche, i papiri, che moltiplicandosi rapidamente si infittiscono, si sovrappongono, intrecciano le loro foglie lunghissime ci da formare delle vere isole larghe sovente parecchi chilometri, così solide da consentire che gli elefanti vi passeggino comodamente e che gli indigeni vi costruiscano piccoli villaggi di capanne.

Il fiume cerca continuamente una via fra questi ostacoli che si rinnovano senza posa e lotta con gli isolotti galleggianti che talvolta si staccano ed ostruiscono i passaggi. I canali estremi distano tra di loro in certi punti persino sessanta o settanta chilometri, e durante la stagione delle pioggie, ed anche dopo per un certo tempo, le acque dilagano nella pianura per decine e decine di chilometri trasformando la regione in una immensa palude. Così noi la abbiamo trovata mentre la sorvolavamo tra altissimi piovaschi.

In uno dei canali volando a bassa quota abbiamo potuto scorgere due ippopotami che nuotavano segnando le acque con una larga scia.

Bufali giraffe e struzzi

Circa duecento chilometri a Sud di Juba il Nilo devia e noi lo abbandonavamo definitivamente per iniziare il sorvolo di seicento chilometri circa di una zona che non è certo piacevole. Sono dapprima trecento chilometri di vera boscaglia formata da alberi bassi e non fitti ma che sorgono in una inestricabile aggrovigliata vegetazione di erba gigantesca alta tre o quattro metri. I rari villaggi indigeni sono parecchio lontani dalla nostra rotta rettilinea alla quale eravamo obbligati per la lunghezza della tappa; oltre novecentocinquanta chilometri da Juba a Nairobi. Un atterraggio in tale regione non potrebbe avere una soluzione favorevole, come pure non si saprebbe come uscire dai duecentocinquanta chilometri circa di paludi desolate che seguono subito dopo tra il lago Kioga ed il lago Victoria. In compenso nell'ultimo tratto sino a Nairobi, dopo aver superato il difficile passo di Nakuru alto duemilaseicento metri, si sorvola una zona assai abitata tra splendide coltivazioni. E' una rapida visione meravigliosa delle ricchezze del Kenià.

Con Nairobi, ove il campo è situato a milleottocento metri sul livello del mare, iniziano i decolli difficili, appunto per la quota e perchè l'aria è estremamente rarefatta a causa della temperatura elevata.

Dovevamo trovare campi a quote così alte per circa quattromila chilometri, ma facendo appello, come sempre, ai nostri buoni motori che rispondevano ottimamente, potevamo superare bene anche questa difficoltà. A Nairobi, dove la caccia è proibita, potevamo ammirare sul campo in piena libertà bufali, giraffe e struzzi. Poi, l'altipiano aumentando ancora di quota, la vegetazione cessa per qualche centinaio di chilometri e si sorvola una zona rocciosa e deserta, caratteristica per diversi laghi di colore rosso vivo. Verso Tabora, dove la boscaglia riprende, mettiamo in fuga un grosso branco di bufali che stava dissetandosi ad un laghetto. Ma non ci era facile osservare di frequente gli animali certo assai numerosi, perchè la temperatura elevatissima ci costringeva quasi sempre a volare a quota alta per cercare un po' di refrigerio per i motori e per noi stessi.

A Tabora si dovette, di notte, in gran fretta, correre al campo a sorvegliare l'ancoraggio dei nostri apparecchi compromesso da un violentissimo temporale che inondò letteralmente loro e noi. Il mattino dopo, dovemmo praticare dei fori nella fusoliera e nelle ali per farne uscire l'acqua che vi era penetrata abbondantemente.

Potevamo ad ogni tappa osservare razze diverse di indigeni, più o meno civilizzati, ma sempre ingenui come bambini e di indole buonissima.

Pochissimi bianchi vivono quasi interamente isolati in parecchi dei punti da noi toccati. Così, per esempio, a Tabora, ce ne sono sette, ad Abercorn tre. Da questa ultima località per raggiungere Broken Hill, che dista soltanto seicento chilometri, occorrono da quattro a sei giorni di automobile, a seconda della stagione, ed il costo del trasporto per persona è di circa seimila lire! Noi compiramo lo stesso percorso con una spesa non superiore alle duecentocinquanta lire per apparecchio!

La città bianca

Ancora boscaglie tra monti selvaggi e larghe paludi presso il lago Bangweulu ci attendevano prima di poter raggiungere, dopo aver passato il fiume Zambesi, la Rodhesia ed il Sud Africa ove avremmo ritrovato finalmente i primi centri civilizzati. Con soddisfazione non nascosta abbiamo rivisto le prime ferrovie. Talune zone di questi paesi sono ancora disabitate, ma una eventuale forzata discesa poteva essere prevista senza tema di successive difficoltà.

Broken Hill, Bulowayo, Pretoria, Johannesburg, sono bellissimi centri ove la vita è completamente europea. Johannesburg specialmente è una magnifica città. Sorta in poche decine d'anni a fianco delle miniere d'oro, presenta prima una larga distesa di ville e casette nascoste tra il verde di splendidi giardini, poi le ordinate vie della città commerciale ed industriale ricca di modernissime costruzioni, ed infine la lunga fila degli impianti delle miniere d'oro dove il prezioso minerale è ricercato persino alla profondità di milleduecento metri. I residui del materiale estratto formano, a fianco di ogni miniera, delle vere colline bianchissime, di modo che Johannesburg vista da lontano in volo pare come limitata da una catena di bassi monti nevosi. Quando il vento di sud soffia con violenza, la città si copre tutta di bianco.

L'ultima tappa da Bloemfontein a Città del Capo doveva essere pesante, per pioggie violente e nubi basse tra i monti prima, e poi per un fortissimo vento a raffiche che ci faceva danzare parecchio e che mise a dura prova la resistenza dei nostri apparecchi. Ma ci attendeva la soddisfazione di rivedere, dopo diecimila chilometri di volo, il mare, e di scorgere finalmente la Table Mont, una vera tavola di pietra alta mille metri, ai cui piedi si trova Città del Capo.

Il Ministro d'Italia, conte Lobia, numerosi italiani e le Autorità locali ci attendevano sul campo ove aveva termine la prima parte del nostro viaggio, dopo quindici giorni di volo.

FRANCIS LOMBARDI.

La moralità di un giudice jugoslavo

Belgrado, 24 notte.

Bella ma pericolosa la trovata del giudice Jantolek (un alto magistrato, badiamo bene) per vincere la causa di divorzio intentata contro la moglie: occorrendogli serie prove da esibire ai suoi colleghi, assoldò in qualità di detectives privati due disoccupati e diede loro l'incarico di sorvegliare una donna che non era sua moglie e della quale sapeva per certo che aveva una relazione amorosa. Roba da commedia. Comunque buona a far ottenere al giudice Jantolek, magistrato esemplare, il divorzio.

Senonchè in un secondo tempo la signora Jantolek ha potuto dimostrare la propria innocenza ed ora il giudice è incarcerato con i due falsi detectives.

La proprietà illuminanti del sale

Berlino, 24 notte.

Una sensazionale scoperta è stata annunciata ieri all'istituto « Imperatore Guglielmo ». Il prof. Polanyi ha comunicato e dimostrato che il sale comune o più esattamente la evaporazione dei suoi elementi in un recipiente privo di aria — lampadina elettrica — si manifesta con reazioni luminose, anzi la luce derivatane è 25 volte più intensa di quella ottenuta con i mezzi finora adottati. Un'ampia e dettagliata relazione sulla scoperta verrà fatta quanto prima in seduta plenaria dell'Istituto.

Niente fanali quando c'è la luna piena

Budapest, 24 notte.

Ritorniamo all'antico?

A Szegedin due consiglieri comunali hanno proposto di ritornare al sistema dell'anteguerra di non accendere i fanali a gas quando c'è la luna piena. A questo modo si potrebbero ogni anno risparmiare le spese di illuminazione per circa quaranta notti. Contro la strana idea protestano caffettieri e gli osti.

VIAGGIO IN PADANIA

Nella terra di Bertoldo

S. Giovanni in Persiceto, gennaio.

Una stazione rossa. Un campanellino nevrotico che trilla. La brina — che gli indigeni chiamano, con un nome di misteriosa radice « galaverna » — si è distesa sui tetti e sui campi come una nevicata. Il sole va alla deriva in oceano di brume, come un blocco di ghiaccio rosa. Un freddo di questo genere si può trovare solamente al Circolo Artico o in Padania. E' una caratteristica della valle del Po: — gelida d'inverno, avvampante d'estate. Ma che primavere deliziose e che autunni veramente autunnali! Insomma, mentre sembra che in altri paesi le stagioni — al dire del pubblico insoddisfatto — abbiano perduta la loro cornice, esse qui la conservano col suo caratteristico colore: — candida d'inverno, dorata d'estate, rosea di primavera, lilla d'autunno.

Il campanellino della stazione continua a trillare, annunziando l'imminenza d'un convoglio. Ciò non impedisce a un enorme gallo di passeggiare con dignitosa lentezza tra i binari, seguito da un paziente harem di galline.

Il Paese dei peschi in fiore

Ma il carattere georgico del paesaggio non esclude la sua importanza ferroviaria. Il gallo vagante potrà, fra breve, essere polverizzato da un direttissimo. Non siamo in una stazione qualunque, istituita per le soste interminabili dei treni merci o per il viavai delle piccole locomotive di manovra. Sulla sua facciata purpurea si riflette, almeno una volta al giorno, il brivido iridato che proiettano i fulminei cristalli d'un Grande Espresso.

Tale è la soglia del Paese dei peschi in fiore, al quale sono arrivato appositamente, con scopi altamente turistici, anche se Cook and [illegible] e la Compagnia dei Wagons-Lits non ne contemplano ancora le caratteristiche nelle loro policrome vignette. E che debba essere il Paese dei peschi in fiore me lo conferma anche questa antica testimonianza dovuta alla penna d'oca d'un pittoresco annalista locale:

« *E parimenti Persiceto a nostro avviso vuolsi repulare esprimente natura di luogo, mercecchè (sic) in quella terra anticamente, forse più che in quelle d'intorno, il Pesco essendovi molto coltivato, facil cosa è che siasi soprannominata Persiceto, nel modo stesso che, per altre coltivazioni, vennero soprannominate Salicéta, Olmeta, Frassineta, Oliveta, Pineta, Faggeta, Cerreta, ecc. ecc.* ».

Forse qualcuno mi chiederà per quale prodigio i peschi possano essere in fiore di questa stagione, con una temperatura di alcuni gradi sotto zero. Essi lo sono, in realtà; se non proprio nei campi, ancora inerti sotto una crosta di ghiaccio, negli stemmi del paese, che recano appunto un simbolico pesco fiorito sotto una corona ducale. Ed avviamoci dunque, a grandi passi, verso la scoperta di questo paese altrettanto illustre quanto inedito.

Non paese, ma città

Ma i primi a non meravigliarsi di questa avventura sono gli abitanti del luogo. Forse un'innata alterigia li rende refrattari a questi entusiasmi. Nè i vostri calzoncini da turista, nè la macchina fotografica attirano un loro sguardo. Potrebbero anche sbarcare Rockfeller o Aga Khan, che questa gente in tabarro non li degnerebbe d'uno sguardo. Potrete dire, come si suole, che è un effetto d'ignoranza. Ma provatevi a chiedere a qualcuno dei persicetani:

— Dov'è la piazza principale del paese?

Vi sentirete bruscamente rispondere:

— Laggiù...! Ma questo, vi serva di norma, non è un paese. E' una città. C'è tanto di bolla, *mo cher sgnór* (mio caro signore). La bolla d'un papa. San Giovanni in Persiceto *è stata dichiarata città* nel 1838, da Gregorio XVI. E figuratevi che noi, dopo tutto, non si voleva neanche accettare...

L'uomo che parlando vi traguarda come se venisse dal paese dei Mammalucchi, ha puranche l'aria d'un sensale di bestiame. Ma la sua favella forbita, la sua pronuncia netta ed energica, all'emiliana, esprimono la sicurezza del giudizio e la [illegible] della tempra. Sotto l'apparenza bislacca e — diciamolo nel senso dantesco — volgare di questa gente, c'è una dignità, c'è una linea che stupisce. Ci siamo troppo spesso avvezzi a considerare gli uomini di contado e di borgo come nati ieri, quasi fossero cavoli o lattughe. Soltanto l'uomo in panni così detti civili sembra, all'opinione pubblica, possessore d'una tradizione e ornato d'un'antica dignità. Vediamoci un po' chiaro.

Ma, in verità, che cosa può importare a questa gente del cosmopolitismo, dell'americanismo, delle infatuazioni estetiche e delle presunzioni letterarie del XX secolo, di Sinclair Lewis o del signor Gide? Sotto rudi scorze c'è, in queste piccole città emiliane, una civiltà vetustissima e raffinata. Ci sono ruderi di San Giovanni in Persiceto che sono più antichi dell'Impero inglese.

La Chiesa di Sant'Apollinare con le sue decorazioni gotiche è certamente più antica e più ricca di civiltà del Woolworth Building. E certamente di fronte all'istituzione medioevale dei « Partecipanzi », con la quale si procedeva fin da quel tempo a una razionale spartizione della terra, gli Stati Uniti d'America, fanno la figura, non ostante la loro mole, d'una Confederazione neonata.

Come si può negare a uno di questi uomini in tabarro una esperienza antica, un fondo tradizionale, una nobiltà, quando la loro origine risale alla Dodecapoli etrusca?

Il ponte in cui fu spartito il mondo

Più antica di Roma, questa piccola città dell'Emilia diventò poi il Forum Marcelli dei Romani: cioè fu un emporio ricchissimo e nel tempo stesso un punto d'appoggio di legioni. Qui le milizie romane, giungenti dal nord o dal sud, riposavano, si rifornivano, si riorganizzavano. Forum Marcelli era la tappa più importante tra Ravenna e Modena, lungo la via Flaminia. Come dunque può sembrare meraviglioso a un persicetano che, dove passava la via proconsolare, transiti oggi un direttissimo?

Ma le ragioni di questo orgoglio non sono tutte qui. Fu presso Forum Marcelli che i Triumviri, Ottaviano, Antonio e Lepido, si divisero, dopo l'assassinio di Cesare, il mondo fino allora conosciuto, che altro non era che mondo romano. Appunto in località Forcelli (corruzione, probabilmente, di Forum Marcelli) a circa un miglio dall'attuale città, fu trovata la storica lapide che sancisce l'incontro ed è come la prima pietra miliare dell'Impero, che da Augusto doveva consistere. Essa dice:

D. Iulio. C. F. occiso
M. Aimilius. M. F. Q. N. Lepidus
M. Antonius M. F. M. N.
C. Iul. Divi. F. C. N. Octavianus
Ad. Hunc. Bonaniensem. Agri Amnem.
A. Q. X Br. Ad. Prid. Ian.
D. R. O. Virei. Sanciere.

E il marmoreo documento, situato in gennaio, reca in calce i nomi dei consoli C. Albio Carrinate e Vetidio Basso. Questa stessa città ha sopportato le invasioni e i saccheggi della Decadenza, le crudeltà e i furori di [illegible], di Alarico, di Attila, di Totila, di tutti i barbari despoti del Settentrione. Qui fece tappa Narsete, glorioso eunuco, quando, vinto Totila e ridonata la pace all'Impero, tornò carico d'allori a Ravenna.

Poscia, coi tempi feudali, l'oppidum diventa castello, e, di castello, città, anzi capitale d'un Ducato. E' appunto in questo volger di tempo che per la prima volta — come attesta il Savioli negli *Annali Bolognesi* — appare il nome di Persiceto, che mutatosi quindi in Persicheta e Persicheto, ridiventava Persiceto unendosi al nome dell'Evangelista. Ed è lo stesso popolo che, nell'epoca comunale, combatte fieramente or con questo or con quel vicino, contro l'uno o l'altro signore, di nient'altro ansioso che della propria indipendenza. Guerre, lotte politiche, stragi, pestilenze, rivolgimenti dànno a questo piccolo popolo una esperienza ultramillenaria, e quindi una finezza e un'aristocrazia.

Ora se pensate che, in Italia, ci sono mille, diecimila città e borghi come S. Giovanni in Persiceto, comprenderete tutta la grandezza del nostro Paese, il suo posto unico nel mondo.

Mercato

Sulla scorta di queste informazioni lo spettacolo diventa quindi inaspettatamente interessante. Le fisionomie vi sembrano più antiche, i profili sembrano staccati da medaglie. Anche quelle ragazze in bicicletta, che mostrano generosamente le gambe, hanno nella loro bellezza indifferente, qualcheccosa d'altero e di protervo. Par di sentire le grida del Dugento: « Viva il Malatesta! ». Oggi è anche giorno di mercato. Sotto i portici della città — che, secondo lo stile bolognese, dovrebbe essere rossa, ma per il gelo sembra divenuta paonazza — s'ingolfa una folla tumultuosa e schiumante. In questi grassi chiariscuri, in queste ombre pingui, sotto le arcate basse, pendono enormi ombre di tabarri, appesi come pipistrelli oscuri; grappoli di scarponi; trecce di cipolle; quarti di bue; sanguinolenti costate e polli cadaverici. Credo che, attraverso i secoli, l'emporio romano non abbia mutato i suoi caratteri. Qui sembra di rivivere le figure e le scene della commedia plautina.

Si sbocca nelle piazze. Bello è il palazzo comunale. Bella è la cattedrale con dipinti notevoli. La chiesa di Sant'Apollinare — la cui architettura è del secolo XVI — ha sulla facciata terrecotte preziose. Ma più suggestivo e più divertente è lo spettacolo della folla che accerchia i banchi di rivendita; la ressa intorno ai ciarlatani; allibisce alle urla da sgozzati che uomini paonazzi emettono dall'alto di una carrozza, per invitare la gente all'acquisto della loro merce. I banchi gastronomici assumono talvolta aspetti dolomitici. Guglie e picchi di formaggi succulenti, già trinciati sul posto, richiamano al palato l'acquolina, e alla mente il ricordo di quel piccante ed effervescente Lambrusco, che tanto bene si accompagna a questo dolce paesaggiare. Ma soprattutto enormi sono gli empori di salumi, giacchè è bene ricordare che bolognese è la terra in cui il mestiere di « lavorare » il suino ha raggiunto le altezze dell'arte gastronomica. Rosei prosciutti e stellate mortadelle, zamponi affumicati e aromatici salami [illegible] i loro misteri succulenti, mentre su un prossimo banco i tartufi s'ammucchiano, scuri e preziosi come bronzi disepolti.

Sembra — secondo un antico aforisma emiliano — che chi onora la tavola, tenga in pregio anche le lettere e le arti. Certo è che, nelle trattorie e nelle taverne, in cui tutta questa folla chiassosa e assordata, si stipa, allo scampanio di mezzodì, non si ode soltanto parlare d'affari, di monete, di prezzi e di baratti. Talvolta sorprende l'orecchio il più gentile degli eloqui, un vario ragionare d'arte, di musica, di lettere, che svela non soltanto intuito fine ed orecchio addestrato, ma garbata cultura.

Non per nulla in queste città dell'Emilia il teatro sorge, per così dire, accanto alla chiesa; diventa la sede d'un culto più che un luogo di svago. Forse è per questa ragione che l'antico annalista persicetano ha potuto annotare:

« ... oltre il buon gusto, l'eleganza dei fondachi de' caffè, e delle case, alcune delle quali adorne per ricche suppellettili ed ameni boschetti; c'è il grazioso teatro che è ben di spesso palestra a bravi dilettanti di declamazione, e nel quale per la ricca Fiera annuale che in Persiceto ha luogo nel Settembre, si dànno Opere in musica ed anche balli ».

E al Carnevale c'è anche una mascherata allegorica che i Persicetani tengono in grande onore: la mascherata di Bertoldo e di Bertoldino, nonchè di Marcolfa loro moglie.

Infatti, per chi non lo sappia, non soltanto il mite paesano di Bertoldo appartiene a S. Giovanni in Persiceto, ma della stessa città è nativo il romanziere e poeta che a questo tallo ha dato corpo e volume.

Ma non anticipiamo prima del tempo queste ghiotte primizie. Bertoldo merita questa riesumazione e San Giovanni in Persiceto questa amabile inchiesta.

EURIO MORTARI.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino

Precise dichiarazioni del Prefetto Ricci sull'attuale situazione economica

Reagire contro il pessimismo - « Se abbiamo mandato qualche persona al confino, siamo disposti a continuare in quest'opera verso coloro che hanno abusato della pazienza del pubblico»

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Umberto Ricci, assistito dal vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli, dai presidenti di sezione on. Ferracini e dott. Paolo Thaon di Revel e dal segretario comm. avv. Colla, si è riunito ieri mattina il Consiglio Provinciale dell'Economia. A questa seduta che inaugurava i lavori dell'anno ed insediava il nuovo presidente S. E. il Prefetto, hanno presenziato il Console generale Mastromattei, commissario straordinario alla Federazione Provinciale Fascista e numerosissimi consiglieri.

Ha aperto la seduta S. E. Umberto Ricci, il quale iniziando il suo discorso si è detto lieto dell'intervento del Rappresentante della Federazione Provinciale Fascista, che conferma la piena e cordiale solidarietà del Partito in tutte le manifestazioni e negli affari più delicati dei Corpi dello Stato e in tutti i rami dell'economia nazionale, e ha proseguito:

« E' la prima volta che noi qui ci adunìamo; è la prima volta che ho l'onore di presiedere il Consiglio Provinciale dell'Economia nella sua totalità. Questo è un grande onore ed anche una viva soddisfazione. Ora, prescindendo dall'esame dei singoli affari all'ordine del giorno, io desidero dire qualche cosa intorno al presente momento economico. Non devo fare delle rivelazioni ma devo soltanto, non solo come rappresentante del Governo, ma come cittadino, come italiano, dire qualche cosa sul momento attuale.

« E' questo un momento di grande pessimismo; qui ci sono uomini di alta responsabilità e devono ammetterlo. Però la parola pessimismo, se non erro, vuol dire la interpretazione esagerata di uno stato di cose, di uno stato di animo. Ora, bisogna che ciascuno di noi, sia come cittadino, sia, soprattutto, come uomo di responsabilità, reagisca a questo pessimismo, poichè, da che mondo è mondo, sono vinti non quelli che perdono una o due o dieci battaglie, ma sono vinti coloro che si credono vinti.

« Questo accade nella vita privata, nelle piccole assemblee, nelle piccole associazioni, nei piccoli agglomeramenti, come accade, soprattutto, negli Stati. Basta guardare intorno a noi e nella Storia per trovare l'esempio preciso, calzante di questa verità. Ci sono state guerre finite non perchè uno dei due contendenti fosse stato battuto, ma perchè uno dei due o tre contendenti si è ritenuto battuto. Vi sono state guerre durate decenni in cui genio battuta e ribattuta ha risollevato la testa ricordando il motto: « Sono vinto, ma non domo ». Il momento attuale nostro non è lieto: è grave, grave per tutto il mondo; ma che cosa vuol dire questo se non che non dobbiamo essere indifferenti a questo stato di cose; che dobbiamo da un lato fortificare il nostro spirito, perchè senza uno spirito forte non si guadagnano le battaglie e le guerre, dall'altro lato che dobbiamo fortificare anche la nostra attività e soprattutto indirizzarla verso quei criteri di equità, di correttezza e di rettitudine, senza di cui non gli uomini, non le famiglie, non le nazioni possono progredire. Questo è tutto.

« Quindi non perdiamo di vista questi criteri fondamentali. Ripeto: a uomini di responsabilità non occorrono altre parole. Il Governo che io rappresento — e parlo in questa mia veste — ha dovuto compiere dei penosi doveri, ma questo deve dimostrare alla massa, a ciascuno e a tutti: che il Governo non arretrerà dinanzi ad alcun passo decisivo che possa rappresentare l'opera del chirurgo. E noi sappiamo bene che il chirurgo molte volte salva l'ammalato. Qualunque organismo che non abbia il sangue avvelenato, che sia sano radicalmente, non può che giovarsi dell'opera del chirurgo. Qualunque albero di salde radici non può che giovarsi di una potatura intelligente. Siamo al momento della potatura, o volontaria o involontaria; siamo al momento della potatura, almeno economica e finanziaria. Se abbiamo mandato qualche persona al confino, siamo disposti a continuare in quest'opera. Ma, naturalmente, verso chi? Verso coloro che, evidentemente, hanno abusato e strabusato della pazienza del pubblico.

« Il famoso « *Quousque tandem, Catilina...* » si potrebbe usare contro qualcuno. Ma non è il caso, ora, di inveire sui vinti. Soltanto vogliamo constatare la forza del Governo Fascista, che colpisce dove occorre colpire, non come operazione di polizia, ma come opera di risanamento dell'ambiente dal punto di vista morale ed economico. Quindi noi, che rappresentiamo qui il massimo organismo economico della magnifica provincia di Torino, non possiamo che prendere atto di questo. Dobbiamo avere la certezza che l'opera di risanamento morale sarà proseguita dove occorrerà; dobbiamo fortificare la nostra volontà nel senso che ho avuto l'onore di indicare, nel senso cioè che lo spirito nostro tenda con tutte le sue forze alla resurrezione economica della Nazione, seguendo quegli onesti criteri che sono basilari per il progresso di ogni associazione: rettitudine, onestà, correttezza finanziaria, bancaria, economica. E con questo vi invito, o Signori, a continuare i nostri lavori ».

Calorosi applausi hanno salutato il nobile ed elevato discorso di S. E. il Prefetto, col quale si sono vivamente compiaciute le personalità presenti.

L'ing. Freschi ha anch'esso parlato della nuova e salda disciplina a cui deve improntarsi l'attività commerciale, poi è stato dato inizio alla discussione dei lavori elencati nell'ordine del giorno, con l'approvazione del contributo di 100 mila lire già deliberato dalla Presidenza del Consiglio ed è stato pure approvato un altro contributo di 10 mila lire per l'Opera di assistenza invernale, della quale S. E. il Prefetto ha messo in rilievo l'importanza e gli alti fini sociali. S. E. Ricci, rispondendo poi ad alcuni accenni sull'impiego della mano d'opera nelle varie attività locali, ha ribadito il principio che debba essere data la preferenza ai lavoratori torinesi e piemontesi nelle assunzioni fatte da cantieri, fabbriche e opifici, ed ha ribadito le precise disposizioni del Governo contro il danno dell'immigrazione. A questo proposito ha ricordato l'allontanamento da Torino di oltre 8300 individui provenienti da altre regioni.

Il Presidente dell'Unione Industriale Fascista, on. Ferracini, ha fatto voti che la preferenza richiesta per la mano d'opera regionale nelle fabbriche venga estesa dagli enti pubblici all'assunzione del personale e all'assegnazione di forniture ed appalti per l'esecuzione di opere locali.

L'avv. Edoardo Agnelli ha dato chiarimenti sul bilancio preventivo che S. E. il Prefetto ha illustrato. Il Consiglio ha esaminato quindi i diversi dati ed ha proceduto all'approvazione.

Su alcune nomine e provvidenze riguardanti la Borsa Merci e la Borsa Valori ha riferito l'avv. comm. Colla; l'on. Ferracini ha illustrate deliberazioni che si riferiscono alle tariffe doganali e sulla temporanea importazione di materie e prodotti che vengono poi riesportati dopo la lavorazione; l'ing. Caldera ha riferito circa i ricorsi per la costruzione del ponte Vittorio Emanuele III. Ha poi parlato in sostituzione dell'on. Vianino, indisposto, l'avv. Colla; poi il comm. avv. Agnelli ha precisato che le medaglie di anzianità per gli impiegati privati sono state portate a 18, quindi il prof. Mattirolo ha reso noto il risultato dell'accertamento degli usi agrari nella nostra provincia.

Esaminate le successive relazioni, il Consiglio ha chiusa la sua prima seduta inviando, su proposta di S. E. il Prefetto, un telegramma di devozione e di disciplina al Capo del Governo.

Nuove opere pubbliche in Provincia di Novara

Novara, 24 notte.

Il rettore della provincia ing. Guido Boidi ci ha illustrato il grandioso programma di opere pubbliche progettate dai vari Enti per un importo globale di oltre 50 milioni di lire. Sono attualmente in esecuzione due importantissime arterie del traffico, la ferrovia Biella-Carpignano Sesia-Novara-Milano e l'autostrada Torino-Milano. In vari punti, nei pressi di Novara, sono già sorti i cantieri per la costruzione dei ponti e dei viadotti che, per la primavera del 1932 saranno portati a compimento. La nuova ferrovia si dipartirà dalla nostra stazione e con 60 Km. di linea, raggiungerà Biella, attraversando una serie di importanti paesi e di industri vallate: cosicchè Novara verrà ad essere il centro più facile a raggiungersi da tutte le regioni del Piemonte.

L'autostrada Torino-Milano poi passerà a nord di Novara, a due chilometri appena dal concentrico. Il compimento di queste due opere, di importanza nazionale, costituisce l'inizio di un nuovo periodo di sviluppo per Novara e per il basso Novarese.

Riguardo alla regione montana, sono progettati grandiosi lavori di impianti idroelettrici.

Un altro non meno importante progetto, che riguarda la bonifica integrale, consiste nella irrigazione dell'Agro novarese, secondo un recente progetto studiato dal sindacato ingegneri ed avente per base la costruzione del grande canale Regina Elena, con derivazione delle acque dal fiume Ticino. E' questa un'opera basilare per il progresso economico ed agricolo specialmente di questa provincia, che avrebbe la messa in valore d'un grande comprensorio ora adibito solo a colture asciutte. E' accertato che solo la vendita dell'acqua di irrigazione basterebbe a rimborsare parte dell'interesse del capitale impiegato; sforzo finanziario quindi che dovrebbero compiere gli Enti finanziatori, verrebbe ad essere largamente compensato dall'aumento della ricchezza che seguirà l'esecuzione dell'opera.

E' interessante rilevare il modo con cui è stato risolto l'importantissimo problema. Esso si basa sulla regolazione del Lago Maggiore a serbatoio, ai fini della migliore utilizzazione del fiume Ticino, a scopo agricolo ed industriale. Sono interessati alla esecuzione di questo progetto i territori piemontesi e lombardi a cui fanno capo Novara, Milano, Pavia e Varese che si sono costituite in « Consorzio del Ticino », collegato al basso territorio lomellino e colla vicina sponda elvetica.

Il piano studiato ed approvato viene quindi ad interessare tutto il bacino idrografico del Lago Maggiore e del Ticino, dal monte allo sbocco nel Po. Il piano approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici stabilisce la utilizzazione di nuovi 40 metri cubi di acqua, che saranno ritraibili dalla regolazione del Lago, migliorata in rapporto alle condizioni di piena del lago che a quelle del fiume. La sponda novarese-Lomellina avrà mc. 18 di acqua, a sussidio del canale demaniale Cavour, cioè mc. 10 per irrigare i territori dell'Alto Novarese, ora asciutti. La sponda milanese ne avrà mc. 10, destinati alla zona di Vimercate; e mc. 10 e mezzo di sollevamenti meccanici, per irrigare l'alto territorio, ora arido. Le nuove utilizzazioni, e l'ampliamento di quelle esistenti, serviranno a produrre lungo il Ticino una nuova energia per 200 mila Kw-ora di energia elettrica.

L'opera di regolazione lacuale porterà alla costruzione di una colossale diga di sbarramento, di cui si sta completando il progetto da parte di valenti tecnici.

La mirabile operosità di una popolazione rurale

Voghera, 24 notte.

I borghigiani di Pregola, piccolo agglomerato montano, posto sull'Appennino Pavese, ai confini delle provincie di Pavia, Piacenza e Alessandria, e a ridosso del massiccio del Lesima, stanno offrendo all'intera zona un mirabile esempio di indomita volontà, nel « fare da sè ».

Lontana da ogni grosso centro, la borgata posta a capo di una valle ventosa suddivisa in varie frazioni, manca totalmente di strade. E poichè il Comune si trova nella impossibilità di concorrere alla loro costruzione, questi rudi montanari, con la tenacia che è loro propria, sorpassando su tutte le pastoie burocratiche, con una celerità rara, hanno costruito una strada lunga ben 5 chilometri che collega il capoluogo alla frazione di Corbesassi. Tutti gli uomini validi della zona hanno prestato la loro opera gratuitamente, e per vari giorni, conducendo a termine il lavoro, a perfetta opera d'arte, con l'aiuto di un generoso professionista compaesano, che, abbandonate le proprie occupazioni, li aveva amorevolmente diretti. Per il compimento dell'opera si erano rese necessarie alcune espropriazioni; ma anche questo ostacolo era stato possibile di sorpassare, mercè la generosità dei proprietari, che per non essere da meno dei lavoratori, hanno donato il terreno. Ora, è stata la volta di un altro lavoro non meno importante. Nel territorio del Comune esistono zone incolte, che aspettavano di essere dissodate. Con il consenso delle competenti autorità, sorretti da un piccolo contributo ancora una volta i borghigiani si sono messi all'opera, ed, in brevissimo tempo, hanno dissodato oltre 15 ettari di terreno, portando a termine un lavoro che, attendeva da anni, la sua attuazione. Se il maltempo di questi ultimi giorni non avesse interrotto la loro fatica, altro terreno ancora sarebbe stato dissodato. La magnifica attività di questa generosa popolazione è stata segnalata all'autorità, che si è con essa compiaciuta, con parole di alto elogio.

La tragica follia di un padre

Impazzito per la morte della moglie tenta di uccidere i figli gettandoli da un terrazzo.

Napoli, 24 notte.

A San Paolino in provincia di Avellino tale Eugenio De Vizia abitante in una casa colonica poco lontana dal centro urbano, per la morte della consorte è stato assalito improvvisamente da follia. Egli non ha saputo sopportare il dolore per la immatura fine di sua moglie ed ha perso completamente la ragione, tentando uccidere i suoi figliuoli in tenera età.

Infatti il De Vizia, in un momento di più viva agitazione ha allontanato i suoi parenti, ha afferrato due delle sue creature e dopo aver loro gridato frasi incomprensibili è uscito sul terrazzo trascinandovi anche gli altri tre figliuoli. Salito quindi sul parapetto, ha lanciato giù la prima vittima. Gli altri piccini, che assistevano atterriti, hanno cominciato a gridare: ma il disgraziato non ha raccolto le invocazioni ed ha eternità immediatamente il secondo piccino facendogli subire la sorte dell'altro. Nel tragico gesto il De Vizia perdeva l'equilibrio ed è precipitato anch'egli battendo con la testa sul selciato.

Le grida angosciose dei tre superstiti hanno finalmente fatto accorrere i parenti ed alcuni contadini che trovarono il De Vizia ormai cadavere e i due piccini gravemente feriti. Con infinita pietà essi sono stati raccolti e trasportati presso il domicilio di un sanitario locale che ha loro prodigato sollecite cure. Le condizioni delle due creature sono gravissime.

La misteriosa morte di un contadino ucciso con una fucilata

Acqui, 24, notte.

Stamane alcuni contadini, mentre si recavano al lavoro, transitando per l'aia della casa di certo Zunino Michele, avevano la macabra sorpresa di imbattersi in un cadavere. Era quello dello Zunino che presentava parecchie ferite alla testa dovute ad una scarica di fucile.

Dalle pratiche subito esperite risulta che il delitto deve essere stato commesso ieri sera verso le 18, mentre lo Zunino, uscito dalla cucina, stava per salire al secondo piano per recarsi a dormire. Il disgraziato, che era separato dalla moglie, viveva da qualche tempo solo e sembra che i suoi rapporti con i famigliari non fossero tanto cordiali, tanto più dopo una recente condanna subita per maltrattamenti verso la moglie.

Il barbaro delitto ha destato profonda impressione nel piccolo paese e nei dintorni e oggi il giudice cav. Ingrassia con i carabinieri si è recato sul luogo del delitto per le constatazioni di legge e per le prime indagini per scoprire gli autori del delitto.

Gravemente ferito da un'esplosione

Novara, 24, notte.

Veniva oggi ricoverato alla sezione oftalmica del nostro Ospedale Maggiore, il ragazzo Giuseppe Righi, abitante nel comune di Armeno. Il poveretto presentava lesioni gravi ed ustioni alle mani ed al viso, causategli dalla esplosione di una piccola bomba, che egli aveva trovato in campagna. Il ragazzo aveva voluto esaminare il contenuto dell'ordigno, e, inconsciamente, ne aveva provocato lo scoppio. Soprattutto gli occhi ha avuto colpiti il ragazzo; l'illustre prof. Bocci, che l'ha preso amorevolmente in cura, non dispera tuttavia di salvargli la vista.

Dodici anni di reclusione al rapitore di Piero Cazzola

(Corte d'Assise di Torino)

Il pubblico ha fatto ressa agli ingressi assai per tempo ed allorchè le porte vengono aperte, l'aula è gremita in un attimo. L'attesa per l'epilogo imminente è intensa. Tra la più viva attenzione si leva a parlare l'avv. Orazio Quaglia, patrono di P. C. per la famiglia Cazzola. Egli esordisce accentuando alle ragioni che hanno dettato la costituzione di P. C. Il padre del piccolo Piero, intervenendo in giudizio, non si propone di rivendicare un diritto patrimoniale, ma di compiere un'opera di difesa sociale. Spaventosa è la pericolosità dell'imputato, e contro di lui suonerà la parola di accusa e di monito della Parte Civile.

L'avv. Quaglia per la Parte Civile

E l'avv. Quaglia, tratteggiate con parola efficace le linee della causa, affronta l'esame di uno dei problemi che hanno maggior interesse in questa vicenda: la responsabilità o l'imputabilità dell'accusato. Sono da accettare le conclusioni a cui sono pervenuti i periti psichiatri? Fatuo, caratterizzato da infantilismo, dotato di volontà labile, sarebbe il Furno, secondo i periti. Ma l'avv. Quaglia afferma che sono prive di fondamento le premesse da cui i periti hanno fatto discendere queste conclusioni. I misfatti compiuti dall'accusato dimostrano che, anzichè fatuo, infantile, egli è individuo accorto, avveduto, tale da non arrendersi di fronte ad attacchi di qualunque natura. Da che cosa ebbe la spinta al delitto? Lo dichiarò egli stesso nei memoriali stesi in carcere e nei quali la sua intelligenza si palesa appieno. Fu determinato ad ideare ed a perpetrare il ricatto per l'umiliazione di non disporre di denaro per i divertimenti. Ma questa è la causale che spinge tutti i delinquenti al delitto: avere danaro senza faticare, senza lavorare.

Fu sotto questo impulso che il Furno progettò la sua gesta. Ed egli fu accorto nella scelta della sua vittima: scelse un bimbo appartenente a famiglia distinta. E fu scaltro poi nel circuirlo: ricorse ad un argomento allettante per il piccino: il gioco del football. Quando infine si avvide che le sue insistenze erano vane, perchè il bambino non l'avrebbe seguito, egli mutò il suo piano. Si rivolse al fratellino della vittima già designata. L'oratore dimostra che in tutto questo il Furno agì con scaltrezza somma, rendendosi conto degli ostacoli e dei pericoli che avrebbe incontrato a superarli. Dominò la situazione con maestria, con sicurezza: il bidello e la direttrice della scuola Sclopis si trovarono di fronte ad un commediante così abile, che ogni dubbio, ogni sospetto fu in essi fugato. Quando ebbe i due bimbi con sè, li trattò con confidenza, così da averli in sua balìa spirituale. E il drammatico gesto, l'attentato contro il piccolo Piero, fu compiuto da lui con rapidità fulminea, si potrebbe dire con celerità meccanica. Orbene, tutto questo non è l'operato del fatuo, è invece l'operato del perfetto delinquente.

Il Furno, ribadisce l'oratore, domina e signoreggia le situazioni; prevede tutto, perfeziona e suggella le sue azioni, freddo ed implacabile mostro, dotato di cuore di belva. La sua responsabilità è completa e non può essere mitigata da alcuna considerazione. E l'avvocato Quaglia, chiudendo con un'alata perorazione la salda, quadrata ed eloquente arringa, chiede ai giurati di fare opera di vera giustizia.

La requisitoria del P. G.

La parola è data quindi al P. G. comm. Raviola, il quale osserva che la causa è lineare e che ai giurati non resta che rispondere ai quesiti che saranno loro proposti. I problemi che sono stati adombrati e che saranno agitati dalla difesa, non possono che avere una soluzione, una soluzione negativa. E l'oratore si sofferma sul maggiore di questi problemi: quello cosidetto psichiatrico. I periti hanno dichiarato che l'imputabilità del Furno può considerarsi parzialmente diminuita. L'oratore confessa che prima del dibattimento era quasi propenso ad accettare le conclusioni dei periti. Ora, a dibattimento conchiuso, dopo la folla degli elementi che sono venuti in luce, è di parere contrario. Impressionante è la malvagità con cui il Furno aveva architettato la cosa: egli pensava di ottenere la consegna di 100 mila lire e in cambio di questa somma dava alla famiglia Cazzola un cadavere.

Il P. G. sostiene che la tesi della semi-infermità mentale non è proponibile. La legge vuole, perchè si riconosca una infermità di mente ai sensi del Codice penale, che sussista nell'imputato un fondamento patologico, morboso. Ma così non è nel caso del Furno, il quale, lungi dall'avere delle deficienze psichiche, è dotato invece di intelligenza. Egli mirava ad ottenere del denaro, e per raggiungere questa finalità ha congegnato tutte le sue macchinazioni. Discutendo intorno alle singole imputazioni che sono mosse al Furno, il P. G. afferma che la sua responsabilità sussiste integra per tutte. L'imputato è soggetto di estrema pericolosità e va segregato.

Concludendo, l'oratore leva un inno all'infanzia, che deve essere difesa e salvaguardata contro ogni malvagità, ogni insidia e, rivolgendosi all'avv. Cazzola, dice: « Voi, avvocato Cazzola, abbiate i rallegramenti di tutti gli onesti perchè la sventura vi ha sfiorato ma per la protezione di Dio non si è abbattuta sul vostro capo. I vostri bei bambini, che hanno fatto l'ammirazione di tutti coloro che li hanno sentiti, quando sono venuti qui a deporre, teneteli cari. Date loro l'educazione che state ad essi impartendo; fatene dei buoni italiani. Saranno la sola, vera soddisfazione nei vostri tardi anni ».

La difesa dell'avv. Durand

E' la volta ora del primo oratore a difesa: l'avv. Luigi Durand, il quale affronta con saldezza di preparazione l'esame delle molteplici questioni di diritto che si collegano con le imputazioni mosse all'accusato. Procedendo con dialettica e con sottigliezza di argomentazioni, l'oratore nota che il carico dell'accusa elevato contro il Furno è sproporzionato all'entità dei fatti. Se i giurati dovessero rispondere affermativamente a tutti i capi di accusa, punirebbero due volte l'accusato per gli stessi reati. E l'oratore si vale, per dimostrare questo suo assunto, di una similitudine. Poniamo il caso che un individuo abbia viaggiato in ferrovia da Torino a Genova senza pagare il biglietto. Egli potrà essere imputato di truffa, per avere frodato il prezzo del biglietto da Torino a Genova. Non gli potranno essere elevati degli addebiti multipli a questo modo: truffa per il tratto Torino-Alessandria, truffa per il tratto Torino-Novi, truffa per il tratto Torino-Genova. Il reato è uno solo e non può essere scisso in una maniera così arbitraria. Nel caso di Furno si è usato invece un procedimento di questo genere: lo stesso fatto gli è stato contestato in diversa guisa e sotto diversi aspetti e poi ancora nella sua entità.

Sviscerando con molta lucidità queste questioni di diritto, l'avv. Durand sostiene che il reato di ricatto, per la sottrazione di Piero Cazzola, rientra nella minore ipotesi, pure formulata contro il Furno, di sottrazione di minorenne. Sostiene ancora che nessun elemento suffraga l'ipotesi del mancato omicidio, e che il reato così rubricato non si prospetta che come un semplice reato di lesioni. Nè si può opporre che la vittima fu in pericolo di vita, perchè il reato di lesioni sussiste, secondo l'art. 372, I p., anche ove si sia verificato il pericolo di vita. Infine l'oratore afferma che colla lettera inviata all'avv. Cazzola il 1° marzo e nella quale prometteva rivelazioni sulla persona che aveva ordinato il rapimento del bimbo, ove gli fossero consegnate 50 mila lire, il Furno non commise un tentativo di estorsione, ma un tentativo di truffa.

E l'avv. Durand, prospettando altre questioni, invoca dai giurati un verdetto equo, proporzionato alla entità dei fatti.

L'arringa dell'avv. Barosio

Ultimo oratore, l'avv. Michele Barosio chiude la discussione con un'arringa calda di passione e densa di argomentazioni. Dopo avere espresso al l'avv. Cazzola, amico e collega, il tributo di solidarietà che la difesa sente sinceramente di dover recare al suo dolore di padre, afferma che la causa deve essere discussa in uno dei suoi problemi salienti: la imputabilità dell'accusato. Su costui sono stati compiuti degli accertamenti psichiatrici per parte di due periti che vennero designati dal giudice istruttore quando ancora il Furno non era assistito da difensori. I periti hanno compiuto gli esami più diligenti e si sono pronunciati per una parziale imputabilità dell'accusato. La scienza ha detto la sua parola. E in nome di quale diritto si vuole rifiutare ora la parola della scienza? Per ripudiare il giudizio dei periti — esclama ancora il difensore — occorre confutarli. E invece da parte dell'accusa non lo si è neppure discusso.

Rievocando le modalità con cui fu dal Furno compiuto il delitto, l'avv. Barosio sostiene che questi non si è dimostrato nè perfido, nè accorto, nè scaltro come pretende l'accusa. Tutta la sua azione, dall'esordio alla conclusione, è fatta per perdersi, non per salvarsi. Più balordamente non si poteva agire. E i periti rilevano giustamente che il reato presenta caratteristiche di infantilismo e di imprevidenza impressionanti.

Attraverso una trattazione acuta ed appassionata, l'oratore lumeggia i rilievi dei periti psichiatri e pone in risalto la fondatezza della loro diagnosi. Demenza precoce e psicosi schizofrenica: queste le anomalie che sono state riscontrate nel Furno. Queste anomalie non possono essere negate e di esse devono tener conto i giurati quando nel loro verdetto dovranno valutare la sua responsabilità. Con una perorazione densa di potere emotivo, ricordando i vecchi genitori dell'imputato, il difensore chiede per essi umanità, pietà, clemenza, giustizia.

L'aula è fatta rapidamente sgombrare ed i giurati procedono alle operazioni del verdetto. Di quattro ipotesi delittuose doveva rispondere l'imputato: ricatto, per avere sequestrato Piero Cazzola; mancato omicidio in danno di questi; sottrazione di minorenne, per avere con inganno sottratto dalla scuola Sclopis, Emanuele Cazzola; tentata estorsione in danno del padre dei due bambini. I giurati, col loro verdetto, hanno affermato che il fatto di mancato omicidio costituiva invece il reato di tentato omicidio, in concorso formale col reato di ricatto, ed hanno affermata la responsabilità dell'imputato per le altre due ipotesi delittuose. Hanno dichiarato poi che egli agì in istato di semi infermità di mente, ma gli hanno negato le attenuanti. In base a questo verdetto, il P. G. richiese la condanna di Francesco Furno a 12 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Presidente, comm. Marchetti, pronunciò sentenza di condanna a 12 anni di reclusione, 750 lire di multa, 2 anni di vigilanza della P. S. ed al pagamento dei danni, richiesti platonicamente dalla Parte Civile nella somma di una lira. L'imputato ha ascoltato la lettura della sentenza in silenzio.

La condanna per le truffe a danno della Cassa Nazionale Ferrovieri

Roma, 24 notte.

E' terminato oggi dinanzi alla 10ª Sezione del nostro Tribunale il processo contro Boschetto Luigi, Bettoni Gaetano di Alessandria, e Gheduzzi Anna, imputati di appropriazioni per oltre un milione di lire in danno della Cassa Nazionale Ferrovieri.

I tre imputati dovevano rispondere di aver fatto liquidare, a cura della Società della quale il Bettoni era consigliere delegato, un debito minore di quello reale mediante annotazioni di decurtazioni inesistenti e omissione di crediti; addebitando falsamente a persone diverse sovvenzioni concesse dalla suddetta Società e annotando come contanti assegni che il Bettoni aveva rilasciato a vuoto; eseguendo scritturazioni fittizie di versamenti al Banco di Roma e ad altri istituti, facendo così apparire disponibilità di somme inesistenti; addebitando falsamente a conto corrente dell'Istituto cooperativo di credito la somma di lire 60 mila che invece veniva data alla Società gestioni commerciali; redigendo una richiesta di mutuo di lire 18 mila con la falsa intestazione di Romagnoli Domenico e avallo del dott. Comasio allo scopo di consegnare la relativa somma alla predetta Società gestioni commerciali; falsificando infine uno degli atti relativi alle operazioni e allegandolo alla contabilità della cassa.

Il Bettoni in particolare doveva pure rispondere di truffa continuata per avere, dal 1926 al 1927, ostentando attività commerciale e facendo credere di voler impiegare capitali che riceveva dalla fabbricazione di uno speciale prodotto, indotto Boschetti Luigi, quale capo dell'agenzia di Roma della Cassa Nazionale Ferrovieri, a versargli in varie riprese la somma di 900 mila lire.

La Gheduzzi doveva rispondere particolarmente di appropriazione indebita qualificata e continuata perchè, quale cassiera della Cassa Nazionale Ferrovieri, convertiva in proprio profitto 4787 lire depositate da Ines Monteverdi, 200 depositate da Natale Zuccaroli, 20 mila lire da Annibale Pasquavecchia, 15 mila lire da Innocenzo Maroni, 1940 lire da Di Marzio Quirino, nonchè di falso per l'operazione della Monteverdi.

Il Pubblico Ministero ha chiesto per il Bettoni 4 anni e 6800 lire di multa, per il Boschetti anni 2 e mesi 7 e per la Gheduzzi anni 2, mesi 2 e 2400 lire di multa. Il Tribunale ha condannato il Bettoni a 2 anni e 8 mesi di reclusione, il Boschetti a 1 anno e 6 mesi e la Gheduzzi a 1 anno, 5 mesi e 15 giorni.

L'arringa di Parte Civile al processo della « Mobiliare »

Roma, 24 notte.

Anche l'udienza di oggi al processo della « Mobiliare » è stata interamente occupata dall'arringa dell'avv. Gasparri di Parte Civile che continuerà nell'udienza di mercoledì prossimo.

Ribattendo le affermazioni fatte da Marinelli, secondo le quali la Banca d'Italia avrebbe dovuto intervenire a salvare nel settembre 1926 le varie Banche e le aziende a catena del Marinelli stesso, l'oratore ha fatto rilevare che quando la Banca d'Italia per ragioni di alto interesse regionale o nazionale interviene, in effetto interviene quale strumento del Governo. Nel caso Marinelli il Governo era già intervenuto con le diffide prefettizie, quindi la Banca d'Italia non sarebbe mai potuta intervenire in opposizione ai provvedimenti della suprema autorità governativa.

L'oratore, dopo avere ribattuto altre affermazioni fatte al riguardo dal Marinelli, ha concluso questa seconda parte della sua arringa dicendo che il prof. Introna nella sua qualità di vice-Direttore della Banca d'Italia fece interamente il suo dovere.

Donna condannata per furto per la sedicesima volta

Novara, 24 notte.

Certa Maria Peroglio di Giovanni, maritata Gorla, da Torino, colpita già da quindici condanne per furto, veniva arrestata sulla nostra piazza del Rosario, dove aveva rubato tre maglie dal banco del negoziante Giovanni Porozzi.

Il Pretore ha ritenuto di trovarsi dinanzi ad un caso di cleptomania e nominò a perito psichiatrico il dott. Caccianotti che ha concluso per la semi responsabilità della Peroglio. Nel breve dibattito seguito in Pretura il Pretore cav. Girò ha ritenuto che l'imputata dovesse beneficiare della semi infermità mentale e la condannò a soli 15 giorni di reclusione. La disgraziata è madre di sette figli.

L'ira d'una donna separata dal marito

Alessandria, 24 notte.

La casalinga Maria Zaccone, di anni 26, residente a Cassini, era da qualche tempo separata dal marito Stefano Gotta. Incontratolo recentemente per le vie del paese venne con lui a diverbio per ragioni di gelosia e in un impeto di ira afferrava un coltello e feriva il marito al fianco sinistro. La lesione, per fortuna attenuata dai panni, non risultò grave e il ferito guarì entro 20 giorni.

La Zaccone è comparsa oggi davanti al Tribunale di Alessandria imputata di ferimento colposo e, malgrado la sua vivace difesa, venne condannata ad un anno di detenzione, danni e spese.

La condanna di un motociclista

Alessandria, 24, notte.

Nell'ottobre scorso, tal Alfredo Calcagni, da Novi Ligure, travolgeva con la sua motocicletta, certa Pietro Casella, che moriva poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate. Il Calcagni, comparso oggi davanti al nostro Tribunale, imputato di omicidio colposo, è stato condannato a cinque mesi di detenzione.

Originale clausola testamentaria ritenuta nulla dalla Cassazione

Roma, 24, notte.

Moriva qualche anno fa in Bogliasco, comune della provincia di Mantova, tale Antonio Luigi Toschini, oriundo di Leontica (Svizzera) il quale, sebbene di umili condizioni, aveva accumulato una notevole sostanza che si dice ammontasse a parecchi milioni.

Volendo disporre dei propri beni, il Toschini stese un testamento olografo nel quale, dopo aver disposto alcuni assai modesti legati in favore di due suoi nipoti, dichiarava di non nominare altri parenti, perchè non voleva riconoscerli, e procedeva all'istituzione dei suoi eredi universali con la seguente clausola: « Costituisco e nomino miei eredi universali due dei miei più prossimi parenti fra le famiglie più bisognose che portino il cognome Toschini, nati e residenti in Leontica (Svizzera) che abbiano possibilmente l'età non inferiore ai 27 anni e non superiore ai 35 anni, che siano sufficientemente istruiti, economi e onesti, e dei quali forei il nome se li conoscessi ».

Come pretendenti all'eredità, perchè in possesso dei requisiti di eleggibilità richiesti dal testatore, si presentarono tre lontani parenti portanti il cognome Toschini, due dell'undicesimo e uno del dodicesimo grado. I parenti aventi diritto alla successione legittima del testatore, impugnarono la validità dell'istituzione per molteplici ragioni di carattere secondario, ma precipuamente per la nullità dell'istituzione stessa, a norma dell'art. 830 Cod. Civ. Il Tribunale di Mantova e la Corte d'Appello di Brescia ritennero valida la istituzione, ma la prima Sezione della Corte di Cassazione, accogliendo in pieno il ricorso degli aventi diritto alla successione legittima del Toschini, oltre a ritenere fondate le censure di carattere secondario, accolse integralmente quella fondamentale, ritenendo nulla l'istituzione, la quale faceva dipendere non da avvenimenti obbiettivi, per quanto futuri ed incerti, determinati dal testatore, ma da un lavoro di comparizione rimesso all'opera subbiettiva ed autonoma dell'esecutore o dell'interprete della volontà del testatore medesimo, la identificazione degli istituti.

Un corso di agricoltura pratica nel Valcamozzo

Valenza, 24, notte.

Nel Comune di Sannazzaro de' Burgondi, per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura avrà inizio, verso la fine del corrente mese, un corso generale di agricoltura pratica, allo scopo di avviare i rurali all'applicazione delle pratiche razionali [illegible] assumere [illegible] fessionale [illegible] stero dell'Agricoltura [illegible] rilasciato alla fine [illegible] co, un attestato di frequenza [illegible]. Le autorità di Sannazzaro, e prima fra tutte le stesso Podestà, hanno accolto con entusiasmo la proposta ministeriale mettendo a disposizione gratuitamente i locali per la scuola.

Si fa calare in un pozzo minerario per salvare un congiunto e resta bloccato fra i gas mortiferi

Vicenza, 24 notte.

Fra Torrebelvicino e Schio è stata aperta dall'impresa Marchioro una miniera per la ricerca della pirite. Stamane il minatore Pietrobelli Giuseppe, di 55 anni, mentre stava discendendo nel proprio pozzo profondo circa 20 metri è stato investito da esalazioni di anidride carbonica ed ha perduto i sensi. Il suo compagno, che seguiva a pochi passi di distanza, ed era sul punto di subire la stessa sorte, ha fatto in tempo a tornare alla luce invocando soccorso. Una squadra di operai, data la forte quantità di gas sviluppatasi, ha dovuto desistere dal tentativo di salvataggio.

Nel pomeriggio un cugino dell'operaio giacente nel pozzo, Luigi Pietrobelli, di anni 40, si è offerto di ricuperare il cadavere del congiunto e con una fune si è fatto calare nel pozzo dopo essersi munito di bombole di ossigeno. I compagni che tenevano la fune, ad un certo momento non hanno udito più la voce dell'animoso e hanno tirato su la corda ma non il Pietrobelli, che, staccato non si sa come, è rimasto nel fondo.

Da Vicenza appena avvenuta la segnalazione del fatto è partita una squadra di pompieri nella speranza di giungere in tempo per salvare il Luigi Pietrobelli che sembra sia ancora in vita grazie alla riserva di ossigeno che aveva con sè.

Consorzio fra i Comuni delle Valle d'Orba per il riscatto della tramvia Novi-Ovada

Novi Ligure, 24, notte.

Un progetto per la definitiva trasformazione della tramvia Novi-Ovada e della ferrovia Basaluzzo-Frugarolo pare sia condotto a buon termine, perchè caldeggiato dalle autorità politiche provinciali e dal Podestà di Novi, sia per costituirsi un Consorzio tra i Comuni delle Valli dell'Orba e del Lemme per il riscatto della linea. Il Consorzio, migliorato l'esercizio con materiale nuovo, col il raccordo ferroviario ad Ovada e con il traino a mezzo di automotrici, avrà per compito di dare alla ubertosa vallata dell'Orba, un servizio celere e rispondente in tutto alle esigenze moderne.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

[illegible] vagoncino carico di materiale calcareo [illegible] Savio Angelo, di [illegible] anni, ne rimaneva orribilmente schiacciato.

DA NOVI LIGURE

L'arma dei RR. Carabinieri ha arrestato [illegible] Francavilla [illegible]

DA TORTONA

E' stato assolto dal Pretore il commerciante G. M. Calvi che era stato arrestato nello scorso dicembre sotto l'imputazione di truffa. Il Calvi era difeso dall'avv. comm. [illegible] di Pisa.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Automobilismo invernale

La prima giornata del Rallye di Courmayeur

Courmayeur, 24 notte.

La perla delle Alpi è tutta agghindata così come le sue gentili fanciulle per le cerimonie nuziali: tutta vestita di bianco, e assai in carattere per la circostanza da apparire addirittura soffocata sotto il pesante e ricco velo. Sapeva bene Courmayeur di dover essere grata per il fatto che l'hanno prescelta ad accogliere il primo raduno automobilistico nazionale invernale.

Non sarebbero di certo bastati tutti gli addobbi, tutti gli arabeschi regalati dall'inverno, tutti i lampioni alle piccole finestre che stanotte si sono illuminate d'incanto. Ci voleva una nuova grande nevicata affinchè l'accoglienza potesse essere più... d'attualità. Per questo ieri notte il Dente del Gigante ha sospinto per l'ampia conca una ridda di fiocconi soffici, che hanno accolto ancora oggi i primi partecipanti al raduno automobilistico, tutta la folla di sciatori e di sciatrici che concorreranno domani alla coppa Augusta Praetoria.

La nevicata durata sino alle prime ore del pomeriggio ha aggiunto altri sessanta centimetri ai quaranta che vi erano già: questa opulenta candida raggiunge la bellezza di un metro, tappeto immacolato che domani sarà solcato da migliaia di sci.

All'imbocco del paese è stato elevato un arco addirittura imponente: monumento di neve alto quasi cinque metri sormontato da ruote d'automobile e adorno di pini, di fiori, di nastri tricolori, sorto per incanto dalle gracili mani di bimbi e dalle mani callose delle guide e dei montanari. L'organizzazione è perfetta sotto ogni rapporto. A Courmayeur tutti sanno rendersi utili e l'ottimo podestà cav. avv. Bianetti ha soltanto l'imbarazzo di pregare i suoi amministrati di non esagerare, poichè in quattro e quattr'otto muterebbero il volto al paese: guide, organizzazioni giovanili, sciatori, privati, tutti si danno d'attorno affinchè il primato di aristocratica ospitalità non venga meno alla tradizione. Anche le élite si sono date convegno, e domani dopo pranzo trasporteranno a Planpincieux i «signori automobilisti». Sui campi bianchi della meravigliosa conca alpina avranno poi luogo le esercitazioni sciistiche, a cui parteciperanno tutti i convenuti al campionato regionale individuale di gran fondo, organizzato dallo Sci Club di Aosta. Per questo campionato sono convenute le migliori squadre e i migliori campioni valligiani, con a capo quelli di Valtournanche.

Lo Sci Club di Antey Saint André fa eccezione alla regola: è composto soltanto di elementi femminili. La coppa Bal per signorine, ha pure le sue gentili concorrenti, tutta gioventù chiassosa che popola stasera di canti e di amenti spassi la regale Courmayeur. Per queste grandi competizioni che avranno per spettatori i partecipanti al raduno automobilistico, l'ing. Devoti, il presidente dello Sci Club di Aosta in compagnia della guida Ottone Brou, di Berthod, del geometra Baletto, hanno tracciato questo pomeriggio la pista. La «bicocca dello sciatore» ad Entreves ha quindi assunto l'aspetto di un gran quartiere generale.

Nel pomeriggio sono giunte una quarantina di automobili provenienti in massima parte da Milano, da Genova e da Torino, le quali hanno trasportato circa 150 persone. Parecchie sono pure le audaci guidatrici. A tarda sera è pure giunto il noto asso del volante Tazio Nuvolari. Molti altri sono attesi ancora, poichè i partecipanti debbono giungere a Courmayeur entro le 14 del sabato e le 12 di domenica. Con questa lunga teoria di automobili partecipanti al raduno non si contano le numerose macchine private. I torpedoni che da Prè S. Didier hanno riversato a Courmayeur tutta la folla degli sportivi e degli spettatori. All'arrivo dei partecipanti al raduno automobilistico a cura degli organizzatori, è stata offerta a ogni concorrente un'artistica medaglia d'oro e una d'argento con in rilievo la calma del Monte Bianco sormontata dallo stemma gentilizio di Courmayeur. Una placca ricordo viene pure offerta per applicarla alle singole macchine. Stasera ha avuto luogo il primo ballo di gala cui hanno partecipato tutte le autorità e le signore in costume valligiano.

Il torneo schermistico per la «Spada Mussolini»

Roma, 24 notte.

Con le gare di fioretto per la categoria juniores avrà inizio nel pomeriggio il campionato nazionale di scherma per la disputa della «Spada Mussolini» tra ufficiali della Milizia, che si protrarrà fino a tutto il 31 gennaio. Il campionato riveste quest'anno una importanza grandissima, sia per la larga partecipazione di concorrenti, sia per la valentia di molti di essi. Ieri i giurati, maestri e dilettanti, accompagnati dal comm. Rodolfi, sono stati ricevuti a Palazzo Viminale dal generale Tredici, sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il quale ha avuto per essi parole cordiali di saluto. Stamane tutti gli ufficiali partecipanti alle gare si sono raccolti nella palestra della Scuola Margherita di Savoia, dove era ad attenderli il comm. Rodolfi, presidente della Giuria. Avvenute le presentazioni, è stato fissato l'inizio della gara pomeridiana per le ore 14. A chiusura del campionato, il 1° febbraio avrà luogo al Teatro Augusteo una serata di gala con l'intervento delle autorità civili e militari e di alte personalità del Partito.

Lotta

I rappresentanti italiani per l'incontro Italia-Francia

Roma, 24 notte.

L'Ufficio stampa del C. O. N. I. comunica:

«Il giorno 4 febbraio p. v. si disputerà a Parigi l'incontro rivincita di lotta greco-romana tra le squadre rappresentative italiana e francese. A far parte della squadra italiana sono stati chiamati d'autorità i sette campioni italiani di categoria, eccezione fatta per il campione Malossi Federico, che, essendosi infortunato durante un allenamento, è stato sostituito dall'atleta Bongassia Enrico».

Pertanto ecco la formazione della rappresentativa italiana:

Pesi gallo: Nizzola Marcello; *Pesi piuma*: Chiari Dante; *Pesi leggeri*: Molfino Alberto; *Pesi medio-leggeri*: Carroni Renato; *Pesi medii*: Bonassin Enrico; *Pesi medio massimi*: Gruppioni Mario, campione italiano 1930; *Pesi massimi*: Donati Aleardo.

Gli atleti saranno accompagnati dall'ispettore del C. O. N. I. consigliere Mario Candelori reggente la segreteria della Federazione e dall'arbitro Salvaterelli Guido di Roma che funzionerà da giudice italiano.

Rugby

Scozia batte Francia ad Edimburgo

Edimburgo, 24 notte.

Davanti a una folla di 50.000 spettatori si è svolto oggi l'incontro di rugby tra le squadre rappresentative Scozia e Francia. La partita è terminata con la vittoria della Scozia per 6 a 4.

Mattler, terzino destro della squadra nazionale di Francia, impegnato in un acrobatico rimando per neutralizzare un attacco di Mario Evaristo nel corso del match giocato dai «tricolori» a Montevideo di fronte all'Argentina, per il campionato mondiale.

L'odierno incontro Italia-Francia

L'arrivo dei giocatori a Bologna

Bologna, 24 notte.

Proveniente direttamente da Berna dove ha la sua abituale residenza, l'arbitro svizzero Ruoff è giunto oggi a Bologna alle 10,22. Egli ha fatto il viaggio con il dottor Eichel, Presidente della Federazione Svizzera, ottimo amico degli sportivi italiani, il quale è venuto nella nostra città appunto per poter assistere alla grave contesa. Il Ruoff ha arbitrato più volte, specialmente a Torino, Genova, Roma, Napoli, partite internazionali, ma a Bologna è sceso oggi per la prima volta.

Di lui ricordiamo anche, perchè si tratta di data abbastanza recente, la magnifica fermezza e l'indiscutibile imparzialità nell'arbitraggio della partita svoltasi nel marzo scorso a Francoforte sul Meno fra l'Italia e la Germania, terminata con la magnifica vittoria degli «azzurri» per due a zero.

Alla stazione i due ospiti furono ricevuti dall'ing. Gamberini, del Cita, e dal tenente Piccoli, del locale «Gruppo Arbitri», indi tutti si recarono all'albergo dove si trattennero brevemente. In seguito, dopo di essersi incontrati col vice presidente della F.I.G.C., ing. Graziani e col segretario, maestro Zanetti, essi furono accompagnati al Littoriale. Nel pomeriggio, dopo un breve riposo, essi visitarono la città sempre accompagnati dai dirigenti federali e del Cita, mentre alla sera ebbe luogo in loro onore una cena intima con l'intervento di alcune personalità sportive.

La squadra francese è giunta questa sera col treno delle 18,33, proveniente da Milano, dove era stata salutata dall'ing. Barassi presidente del Direttorio Divisioni Superiori. Numerosi appassionati attendevano alla stazione l'arrivo degli ospiti: naturalmente numerose erano anche le autorità politiche e sportive. Abbiamo infatti notato: il Questore, il vice-presidente della Federazione Calcio ing. Graziani col segretario maestro Zanetti e i dirigenti la sezione della Bologna Sportiva.

La squadra francese ha compiuto il viaggio accompagnata dal console Orlando il quale si è recato a Parigi per accompagnarla in Italia. Arrivato il treno, l'ing. Graziani e il maestro Zanetti hanno salutato il presidente della Federazione francese signor Rimet, il quale accompagna la squadra unitamente al membro della Federazione Caudron. Dopo le presentazioni e i saluti di rito la comitiva si è recata all'albergo, salutata da applausi dalla folla che attendeva sul piazzale esterno della stazione. All'albergo l'avvocato Lodi, segretario della Sezione calcio della Bologna Sportiva ed i giocatori rosso-bleu Della Valle e Genovesi hanno offerto al signor Rimet un magnifico mazzo di fiori con i colori di Bologna Sportiva, accompagnando la consegna con parole di viva cordialità.

Il signor Rimet ha risposto con indovinate parole dichiarandosi soddisfattissimo della bella accoglienza ricevuta. Il simpatico episodio si chiudeva inneggiando alle due Nazioni. Da Firenze è giunta a Bologna anche la squadra italiana la quale, accompagnata dal commissario Pozzo, si è recata subito all'albergo.

Le squadre si allineeranno in campo nelle seguenti formazioni:

ITALIA: *Combi* (Juventus); *Rosetta* (Juventus), *Caligaris* (Juventus); *Colombari* (Napoli), *Bernardini* (Roma), *Pitto* (Bologna); *Cattaneo* (Alessandria), *Cesarini* (Juventus), *Meazza* (Ambrosiana), *Ferrari* (Juventus), *Orsi* (Juventus).

FRANCIA: *Trépot* (Red Star); *Mattler* (Sochaux), *Capelle* (Racing); *Finot* (C. A. Paris), *Delmer* (Amiens), *Diagne* (Racing); *Liberati* (Amiens), *Delfour* (Racing), *Alcazar* (Marseille), *Pavillard* (Stade Franc.), *Korb* (Mulhouse).

L'incontro Italia-Francia in una riproduzione luminosa

Gli sportivi torinesi che non possono recarsi a Bologna a presenziare all'atteso incontro tra la squadra nazionale italiana e la squadra nazionale francese potranno ugualmente seguire l'appassionante partita calcistica recandosi alle ore 14 al Kursaal (ex-Pelota) in via Madama Cristina ove, a cura dell'Eiar si avrà una audizione radiofonica dell'incontro. Una novità: la descrizione del match sarà fatta da appositi incaricati al Littoriale di Bologna, ma gli spettatori del Kursaal potranno seguire lo sviluppo della partita in una proiezione luminosa fatta a mezzo di un cinegrafo policromo. Si tratta del primo esperimento pubblico di una invenzione dovuta ad un ufficiale del nostro Esercito, il maggiore Bragantini.

L'Alessandria non giocherà oggi a Nizza

Alessandria, 24 notte.

Come era stato annunziato l'Alessandria Unione Sportiva era stata invitata per domani a disputare un incontro calcistico a Nizza Marittima contro l'Olympique. Senonchè all'ultima ora la squadra francese ha telegrafato ai dirigenti locali, avvertendoli di non poter ospitare per domani i campioni grigi ed esprimendo il desiderio di rinviare l'attesa disputa ad epoca da destinarsi.

Palla al canestro

Ginnastica C. batte S. C. Michelin 18-8

Alla presenza di un folto pubblico e del comm. Rossi in rappresentanza della Segreteria federale, è stato disputato ieri sera nella palestra di via Magenta un interessante incontro di semifinale del Torneo federale di pallacanestro fra la squadra C. della «Ginnastica» e quella dello S. C. Michelin. L'incontro è stato disputato con vivacità e tecnica da ambe le squadre ed è terminato con la netta vittoria della prima per 18 punti ad 8. Arbitri: Rocca e Mongilardi. E' seguita la seconda partita di semifinale fra le squadre della «Ginnastica» B. e C., terminata con la vittoria della prima per 23 punti a 17.

Sci

Una gara a Sauze d'Oulx

Alessandria, 24 notte.

Domani a Sauze d'Oulx, si disputerà il primo campionato di sci della provincia di Alessandria a cui parteciperanno una settantina di inscritti. Vivissima è l'attesa di questa prima manifestazione dotata di numerosi e ricchi premi inviati da Autorità, personalità ed enti vari.

Palla a volo

La manifestazione di beneficenza al campo Torino

Oggi, alle ore 14,30, sul campo del Torino, avremo la prima partita di «Palla al volo», il nuovo giuoco che in breve tempo ha preso un importante sviluppo. Come già è stato detto la «Sabauda» allineerà la propria squadra nella seguente formazione: Janni, Miotti, Aliberti, Lamberto, Vezzani, Masetto; la compagine formata di ottimi giocatori che nella loro esibizione certamente soddisferanno il pubblico e procureranno una vera ed efficace propaganda del nuovo sport, tanto più che loro avversari saranno i migliori elementi che il Dopolavoro provinciale di Savona ha scelto fra i propri rappresentanti.

Ricordiamo che la manifestazione è a favore delle Opere Assistenziali cittadine e che i prezzi fissati sono ridottissimi.

Ciclismo

Il campionato italiano di cross-country. La prima eliminatoria piemontese

Il G. S. Spa organizzerà oggi la prima eliminatoria piemontese del campionato italiano di «cross» ciclistico. Numerosissimi sono gli iscritti. Il ritrovo è fissato per le ore 14 in corso Peschiera angolo corso Racconigi ove avverrà pure l'arrivo. La partenza verrà data alle ore 15 precise.

Domenica prossima avrà luogo la seconda eliminatoria organizzata dallo S. C. Bottecchia e l'8 febbraio prossimo il campionato italiano a Bologna.

La tournée americana del «Torino» in Tribunale

L'interrogatorio dei dirigenti della "Roma,,

Roma, 24 notte.

Fallito, come si ricorderà, nella udienza precedente il tentativo di conciliazione tra le parti fatto dal Presidente, è stata ripresa stamane dinanzi l'XI Sezione del Tribunale la causa per diffamazione intentata dall'avv. Piero Crostarosa, già vice-presidente della Società sportiva *Roma*, contro il comm. Renato Sacerdoti, Commissario straordinario dell'Associazione stessa. La *tournée* americana delle squadre della *Roma* e del *Torino*, dopo le vivaci polemiche a cui dette luogo, ha oggi uno strascico giudiziario, di cui i lettori conoscono i termini.

Fatto la chiama dei testimoni, si passa all'interrogatorio dell'imputato commendatore Renato Sacerdoti.

— Confermo pienamente — egli dice — quanto ebbi a dichiarare nella mia relazione all'assemblea. Gli ispettori amministrativi avevano già fatto rilevare la partita in sospeso di L. 20.000. Era appunto mio dovere di amministratore di dare tutte le spiegazioni del caso all'assemblea.

Avv. Anserini, della difesa: — Come sorse questa questione delle 20.000 lire?

Imp.: — Quando fu stabilita la *tournée* delle squadre della *Roma* e del *Torino*, il presidente del *Torino* mi fece presente l'opportunità di fare accompagnare le squadre da qualche notabile personalità che avesse prestigio. Fu designato l'ex-generale Ferrari, vice-presidente del *Torino*, al quale, data la sua qualità di impiegato presso una Ditta tipografica, fu stabilito di assegnare un emolumento di 20.000 lire per indennizzarlo durante il periodo della *tournée*. Il *Torino* indicò ancora come, oltre al generale Ferrari, avrebbe inviato un sotto-accompagnatore già stipendiato dalla Società stessa, per il quale fissava in bilancio la somma di lire 10.000. Poichè però, secondo i desideri del *Torino*, anche la squadra della *Roma* doveva essere accompagnata, in una riunione del Consiglio della Società, alla quale prese parte anche il Crostarosa, si stabilì che anche la *Roma* avrebbe prelevato dal bilancio sociale della *tournée* la somma di L. 30.000 sotto il titolo di rimborso di spese per la persona o le persone che avrebbero accompagnato la squadra, con l'intesa precisa, però, che questa somma doveva rappresentare una attività nel bilancio della *Roma* nel senso che le persone che avrebbero accompagnato la squadra romana, oltre al rimborso delle spese, null'altro avrebbero dovuto pretendere.

Un indennizzo contestato

«Quando la «tournée» finì — prosegue il comm. Sacerdoti — io rammentai che l'avv. Crostarosa aveva prelevato dal bilancio, oltre le spese di rappresentanza, anche 20.000 lire a titolo di personale indennizzo. Gliene chiesi spiegazioni ed egli mi disse che nel porto di Genova il generale Ferrari, che teneva l'amministrazione della «tournée», gli aveva consegnato tale somma per la parte spettante al condirigente della «Roma».

Avv. Ferrara: — Ma non ci fu una stipulazione con il «Torino» nella quale si conveniva il compenso per gli accompagnatori delle due squadre?

Comm. Sacerdoti: — In un primo tempo non si parlò di alcun indennizzo per gli accompagnatori, ma si stabilì soltanto che la ripartizione degli utili sarebbe avvenuta per due terzi a favore del «Torino» e per un terzo a favore della «Roma». Un paio di mesi prima della partenza e precisamente all'atto della designazione dei partecipanti, il «Torino» mi informò che il generale Ferrari pretendeva prima di partire l'indennizzo di lire 20.000.

— Chi fu del «Torino» che le fece questa comunicazione? — chiede il Presidente.

— Il comm. Marone. Egli anzi mi disse che era per lui una cosa incresciosa e mi pregò di tenere celata questa circostanza per non ferire l'onorabilità del generale Ferrari, perchè non era mai successo che i dirigenti sportivi godessero di indennizzi. Fu allora che io pretesi che nel bilancio della «tournée» figurasse uguale somma a favore della «Roma».

Avv. Ferrara: — O meglio, degli accompagnatori della «Roma».

— No, no; e questo è il punto della causa — ribatte la difesa del Sacerdoti.

— Non si parlò di accompagnatori, precisa il comm. Sacerdoti. Non è vero quindi che tale impostazione in bilancio sia stata fatta a favore degli accompagnatori; tanto è vero che lo dal «Torino» ha ottenuto l'indennità assegnata per il sotto accompagnatore che la «Roma» non mandò.

Ciò dimostra che la somma non era stata stanziata a favore delle persone ma della Società. Al ritorno dalla *tournée* lo feci pertanto osservare al Crostarosa che le 20 mila lire che egli aveva prelevato dovevano rientrare nella cassa della «Roma». Gli feci rilevare anche la passività della *tournée*, onde le 20 mila lire le avrei rimesse io personalmente. Il Crostarosa mi rispose in un primo tempo che ancora doveva fare dei conti.

— Ma lei non gli contestò subito che non aveva alcun diritto di trattenere tale somma? — domanda il Presidente.

— Non ho mai fatto una discussione violenta in proposito, anche dati i miei rapporti con il Crostarosa.

— Il Crostarosa non le disse che tratteneva le 20 mila lire a titolo di suo personale indennizzo?

— Allora no, mi parlò solo di conti in sospeso. Solo dopo, in seguito ad una mia tassativa ingiunzione egli accampò i suoi pretesi diritti all'indennizzo. Ne seguì una vivacissima discussione per lettere e per telegrammi fra me ed il Crostarosa. Quest'ultimo mi gratificò delle più grossolane ingiurie che non so come il telegrafo lasciò passare.

Avv Ferrara: — E lei fece dal canto suo altrettanto.

E con quest'ultima battuta il Presidente toglie l'udienza antimeridiana e la rinvia alle 15.

Alla ripresa pomeridiana viene interrogato il querelante avv. Crostarosa.

Egli dichiara anzitutto di confermare pienamente la querela ed aggiunge:

Le parole al querelante

— Da 22 anni faccio parte della «Roma» e mai ho avuto a che dire con chichessia. Quando il Sacerdoti ebbe la direzione della società non tardarono a verificarsi dei dissensi tra me e lui. E' falso che io abbia voluto od imposto di essere nominato vice-presidente della società. Fu invece il Sacerdoti che mi nominò vice-presidente allo scopo di consentirmi di accompagnare la squadra della «Roma» in America. Quando sorse l'idea della *tournée* fu proprio il Sacerdoti che mi incaricò di condurre le trattative col «Torino». Io mi recai a Torino nello studio del comm. Marone e, presente il generale Ferrari, definimmo l'accordo relativo. Non è vero quel che ha detto il Sacerdoti che il generale Ferrari abbia preteso per sè 20 mila lire. Il generale Ferrari non è davvero un pezzente come ha voluto dipingerlo stamane il Sacerdoti.

Sacerdoti: — Non ho detto questo.

Crostarosa: — Fu precisamente il comm. Marone, presidente del «Torino» che, senza offendere con ciò nessuna suscettibilità, dichiarò che quella qualunque persona che avesse accompagnato la squadra avrebbe dovuto avere a titolo di indennizzo un emolumento adeguato ai tre mesi corrispondenti al periodo della *tournée*.

Presidente: — Lei non riferì al Sacerdoti gli accordi presi a Torino?

— Sì — risponde il Crostarosa —. Dissi che si era convenuto di assegnare un indennizzo di venti mila lire all'accompagnatore e di dieci mila lire al sub-accompagnatore.

— Che cosa disse il Sacerdoti?

— Nulla; assolutamente nulla.

L'avv. Crostarosa aggiunge che, giusta l'accordo preso col «Torino», gli incassi avrebbero dovuto essere consegnati al «Torino» per la ripartizione detraendo però le venti mila lire spettanti al condirigente della «Roma». Fu così che il generale Ferrari, continua il Crostarosa, all'atto dello sbarco nel porto di Genova, a *tournée* compiuta mi consegnò lire venti mila, pari all'indennizzo che egli aveva, giusta gli accordi, trattenuto per sè. Io non ho mai maneggiato i denari della *tournée*; semplicemente ho preso dagli introiti le paghe, le diarie dei giocatori. Si è detto che questi non furono soddisfatti dei premi loro spettanti. La verità è che i premi dovevano essere corrisposti al ritorno in Italia.

— Ma si parlò espressamente a Torino di compensare anche l'accompagnatore ed il sub-accompagnatore della «Roma»? — domanda il Presidente.

— Naturalmente, e fu appunto questo che riferii al Sacerdoti. Quando io andai a Torino non si sapeva ancora chi avrebbe accompagnato la squadra della «Roma». Fu il Sacerdoti che insistette perchè l'accompagnatore fossi io.

Gli anticipi di una Banca

— Che cosa disse il generale Ferrari quando le consegnò le venti mila lire?

— Che queste erano le disposizioni impartite a lui dal presidente del *Torino* comm. Marone. Il Sacerdoti non mi ha richiesto tale somma nè ha fatto alcuna osservazione quando dalla relazione del rag. Mengarelli, che io non ho mai letta ma che egli deve avere letta, risultava che detta somma era stata attribuita a me per lo scopo di cui sopra. Egli mi ha richiesto le venti mila lire soltanto quando io richiesi alla *Roma* la restituzione delle 57 mila lire che la Banca Crostarosa aveva anticipato. Risposi alla lettera facendo comprendere al Sacerdoti che nulla avevo trattenuto che non mi appartenesse. Egli allora incaricò l'amico comune Scialoja di definire la questione ma questi non se ne potè occupare perchè andò in villeggiatura. Fui allora chiamato dalla Federazione del Calcio. Io mi misi a sua completa disposizione pronto a rimettermi alla sua decisione qualunque essa fosse.

— La Federazione non prese alcuna decisione? — chiede il presidente.

— Fu fatta una istruttoria ma prima che la Federazione decidesse io credetti di sporgere querela a tutela del mio onore. Non è vero ciò che assume il Sacerdoti a riprova del suo asserto, cioè che il *Torino* abbia versato alla *Roma* la quota spettante a quest'ultima per il suo accompagnatore che non partì. Il *Torino* ha versato lire 5 mila non a questo titolo ma come rimborso alla *Roma* di vestiari non restituiti. Così pure non è vero che nel Consiglio della *Roma* si sia deciso che le venti mila lire che venivano impostate come compenso all'accompagnatore dovessero invece riversarsi alla cassa della società. Il rag. Mengarelli portò fin dal principio nella relazione sulla *tournée* la somma di venti mila lire sotto la voce dell'indennizzo al vice-presidente. Tale relazione fu accettata dal Sacerdoti e di conseguenza scaricata sulla contabilità della società.

Avv. D'Angelantonio: — Quanti giorni durò la *tournée* nel Sud America?

— Non ricordo, credo tre mesi.

— Durò invece meno di due mesi, e 25 giorni furono occupati dal viaggio. L'avv. Crostarosa ci ha parlato di una copertura delle spese; non furono forse queste compensate a parte per la cifra di 28 mila lire?

— Io non ho avuto un soldo per andare in America — risponde Crostarosa. — Le spese di soggiorno le ha pagate tutte il generale Ferrari che amministrava la *tournée*. Ma, al di fuori di tali spese, io personalmente altre ne ho incontrate come rappresentante della *Roma*.

— Di queste spese non presentò una nota a parte?

— Al mio ritorno in Italia presentai un supplemento di spese che fu approvato dal comm. Sacerdoti.

— E' vero che le fu rimborsato a parte?

— Sì.

— Ma allora le venti mila lire a che titolo erano date — insiste l'avv. D'Angelantonio.

— Si sa bene, — risponde l'avv. Crostarosa — che quando uno si assenta e va all'estero per un periodo di due mesi incontri spese personali che non rientrano in quelle di rappresentanza. Fu appunto per questa considerazione che il comm. Marone propose l'assegnazione di un emolumento forfetario di 20 mila lire.

Anticipi e interessi

A questo punto il comm. Sacerdoti, a proposito di alcune affermazioni fatte dal Crostarosa circa i rapporti di interesse intercorsi tra il Sacerdoti stesso e la società *Roma* tiene a dichiarare che non ha mai percepito interesse sulle somme anticipate alla società.

— Ho anticipato — egli aggiunge accalorandosi — fino a 500 mila lire e non ho mai percepito un soldo di interesse. E' tempo che il Crostarosa la smetta con la storiella di un sette per cento che io mi sarei attribuito, storiella che egli da qualche mese a questa parte si diletta di fare inserire a mio danno sui vari settimanali sportivi.

Avv. Crostarosa — Io ho semplicemente affermato di avere visto in un bilancio della *Roma* l'impostazione di una cifra di 4 mila lire a titolo di interesse da corrispondersi al comm. Sacerdoti. Altro io non so; è il comm. Sacerdoti che tiene l'amministrazione e quindi anche i libri. Nessuno meglio di lui può dare spiegazioni al riguardo.

— Questo significa evitare di rispondere, — ribatte il Sacerdoti. — E' vero invece che la Banca Crostarosa per le somme anticipate per la *tournée* prelese un interesse del 13 per cento.

Il battibecco tra il Sacerdoti e il querelante continua per qualche battuta ancora.

Avv. Ferrara: — Ebbe il Crostarosa a percepire qualche diaria durante il suo soggiorno in America con la *tournée*?

— Avv. Crostarosa: — Nessuna...

Avv. D'Angelantonio: — Ci sarebbe mancata anche la diaria: sarebbe stato veramente indecoroso per un vice presidente della società...

Il battibecco tra le parti si riaccende ma il presidente lo tronca togliendo la seduta e rinviandola a lunedì mattina.

CRONACA CITTADINA

Via Roma e gli architetti

Dichiarazioni dell'on. Malusardi

Che una discussione la quale in un primo tempo sembrava contenuta in un ambito puramente artistico e riferirsi ad un punto d'onore soltanto di taluno dilagni ora in un campo di pratica, di economia e di opportunità sindacale, è bello, opportuno e proficuo. Ciò dimostra come oggi quel problema di natura ideale si sostanzi di una disciplina che ha le sue radici nella realtà della vita, e che perciò è originata da un continuo scambio fra pensiero ed azione. La tesi da noi sostenuta che agli architetti piemontesi deve esser data la preferenza nei progetti e nell'esecuzione degli edifici della nuova via Roma, sia per un dovuto riconoscimento delle loro capacità, sia perchè soltanto a questo modo saranno assicurati ai produttori ed alla maestranza locale commissioni e lavoro, ha vivamente interessato l'opinione pubblica ed ha ottenuto il plauso della gran maggioranza dei nostri costruttori. [illegible]

[illegible]

Dal canto suo, avendo noi posto la questione su un piano di rigida disciplina sindacale e corporativa, l'on. Malusardi, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, indirizza al nostro Direttore questa lettera la quale, per la sua chiarezza, non ha bisogno di ulteriori commenti:

«Poichè alcune mie parole, pronunciate nell'ultima seduta del Comitato di Assistenza Invernale, sono state cortesemente rilevate ed appoggiate le tesi della giusta preferenza agli architetti piemontesi per la ricostruzione edilizia di Via Roma, lascia che ribadisca con tutta chiarezza e un poco più ampiamente il mio pensiero.

Intanto l'obbiettività delle mie osservazioni vorrei fosse riconosciuta subito a me lombardo e nemico d'ogni campanilismo.

«Ma non c'è dunque un Sindacato di Architetti piemontesi appassionatamente studiosi della loro terra e sensibili delle sue tradizioni e capaci di ben creare? [illegible]

[illegible]

«E una basta. La difesa dei lavoratori locali io debbo completarla perchè, indubbiamente, se si dovesse ad importare i creatori e i dirigenti poi si finirebbe per importare i tecnici e [illegible]

[illegible]

«Ad abbattere gli angusti termini della vecchia via della nuova Torino debbono essere lavoratori torinesi, così come industriali ed artigiani locali dovranno cooperare per ampliarla ed abbellirla al centro dell'attività piemontese, che adoprerà ancora nell'ordine fascista di ricostruzione il piemontesissimo lavoratore.

«E questo — è sempre un lombardo che parla, anche se da oltre cinque anni in terra piemontese — non è scalare fossati fra gente e gente della nostra Italia, ma giustizia distributiva».

Riteniamo perciò di avere ormai fatto quanto stava in noi per rivendicare ai nostri artisti, ai nostri costruttori, alle nostre maestranze, i loro diritti — diritti che sono poi concessi ed imprescindibili doveri.

Il nuovo curato della Gran Madre di Dio

Il can. Ernesto Bertola, rettore della chiesa del Cimitero generale di Torino, è stato nominato parroco della Gran Madre di Dio. Succede al compianto mons. Piano, ora promosso alla parrocchia di S. Gioachino dove funge da vice-curato.

Nella Federazione Fascista

L'assemblea dei Fasci a Lanzo

Ieri a Lanzo ha avuto luogo l'assemblea dei Segretari Politici ed Amministrativi della Zona.

A ricevere il console Gen. Mastromattei che era accompagnato dall'Aiutante del Fascio Giovanile di Combattimento, avv. Ezio Rossi, dall'Ispettore Federale Sportivo gomm. Rossi, dal Direttore di Segreteria rag. Giaccone, erano l'Ispettore Federale Bechis, il Segretario Politico Carlo Gierasco ed il Podestà di Lanzo.

Il Commissario Straordinario dopo essersi reso conto, dietro richiesta ad ogni singolo Segretario Politico, delle forze fasciste di ciascun Fascio ha aperto la discussione.

I principali oggetti di discussione sono stati: l'organizzazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, la situazione economica di alcuni centri industriali, l'attività sportiva e dopolavoristica, il problema montano e scolastico.

Il Commissario Straordinario nel rispondere a tutti ha infine dato le direttive per l'azione da svolgersi.

L'assemblea si è chiusa con vibranti «alalà» al Duce.

Fasci giovanili di combattimento

Dal 28 corr. lucee avranno inizio le assemblee dei Fasci Giovanili di Combattimento per ciascun Gruppo Rionale del Fascio di Torino.

Le assemblee saranno tenute dall'Aiutante Provinciale, avv. Ezio Rossi, nei giorni e nelle ore seguenti:

1° Gruppo Rionale «Gioda»: 29 gennaio, ore 21,30; 2° Gruppo Rionale «Odone»: 30 gennaio, ore 20,30; 3° Gruppo Rion. «Sonzini»: 30 gennaio, ore 21,30; 7° Gruppo Rion. «Scaraglio»: 3 febbraio, ore 21; 5° Gruppo Rionale «Bazzani»: 4 febbraio, ore 20,30; 7° Gruppo Rion. «Porcu»: 4 febbraio, ore 21,30; 6° Gruppo Rion. «Pini»: 6 febbraio, ore 20,30; 8° Gruppo Rionale «Marannitti»: 6 febbraio, ore 21,30; 4° Gruppo Rionale «Doglio»: 12 febbraio, ore 21.

Nell'Ente della Cooperazione

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno così risposto al telegramma di omaggio del nuovo Segretario generale della Federazione interprovinciale fascista delle Cooperative e delle Mutue cav. Andrea Gastaldi:

«Augusti Principi ringraziano per devoto pensiero loro rivolto [illegible] do consegna codesta Federazione. — *Generale Clerici*».

A sua volta, il Duca d'Aosta ha così telegrafato:

«Ringrazio l'antico combattente ed attivo organizzatore per cortese messaggio inviatomi assumendo consegna Federazione interprovinciale Cooperativa et Mutue Torino. Il fervore con cui ella ha già intelligentemente disimpegnato incarichi analoghi è arra sicura del provvido funzionamento della Federazione che le venne affidata. Cordiali saluti. — *Emanuele Filiberto di Savoia*».

Tra gli altri dispacci, notiamo:

«S. E. Giuriati, Segretario del Partito: «Ringrazio e ricambio saluti fascisti»; S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici: «Grato contraccambio saluto bene augurando»; S. E. De Vecchi di Val Cismon: «Molto grato del cortese pensiero che ella ha voluto rivolgermi assumendo nuovo importante incarico le invio cordiale augurio di proficuo lavoro»; Onorevole Scorza, Vice-Segretario del Partito: «Ringrazio del gradito saluto rallegrandomi vivamente»; Prof. Marpicati, Ispettore del Partito Nazionale Fascista: «Rallegromi vivamente tua nomina ringraziati cortesi e gradite espressioni».

Hanno inoltre risposto con telegrammi di saluto l'on. Malusardi, anche a nome dei lavoratori torinesi, il Segretario di Varese on. Gnocchi anche per il Fascismo varesino, il prof. Pagano per i cooperatori della Campania e moltissimi altri.

Principesse Reali a un tè di beneficenza

Una eletta e numerosa folla di invitati si è data convegno ieri pomeriggio dalle ore 16 alle 19 negli ex-locali dell'Hôtel Europa, in piazza Castello, per l'annunziato tè-concerto organizzato dall'Associazione Damine Beata Luisa di Marillac a favore dei poveri della parrocchia di San Carlo. La benefica riunione è stata onorata dall'Augusto intervento delle Loro Altezze Reali la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide, giunte alle ore 17 in automobile da Palazzo Chiablese, accompagnate rispettivamente dalla Dama di Palazzo contessa Maria della Croce di Lojola, dal Gentiluomo di Corte conte Cesare Balbo di Vinadio e dalla Dama nobile donna Maria Pilo Boyl dei marchesi di Putifigari. Le Loro Altezze Reali sono state ricevute all'ingresso da Padre Ferraris, parroco della chiesa di San Carlo, dalla presidente delle Damine, signorina Anna Maria Banzatti, e dal Comitato d'onore: donna Virginia Bamundi Galvagno, contessa Maria Baudi di Selve Filippi di Baldissero, donna Matilde Carpano Govone, donna Teresa Ceriana Bacca, donna Chiarina Ceriana Toso, donna Vittoria Clerici Villa, donna Vittoria Corbelli Gnifetti, contessa Maria ed La Forest di Divonne Ferrari d'Orsara, contessa Valentina Ferrari d'Orsara di Villanova, contessa Maria Gay di Montariolo Morenco, donna Maria Giannini Cugiolo, baronessa Tecla Gianotti, donna Maria Grasso Varrone, baronessa Virginia Jocteau Bosco di Ruffino, donna Carina Gonella Palazzi, contessa Enrichetta Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, donna Consolata Peyron Pomo, donna Lina Ponti Soave, donna Amalia Rosano Corso, comm. avv. Paolo Buridon, gr. uff. Carlo Giannini, barone Carlo Gianotti.

Gradito un omaggio floreale, la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide sono entrate nel salone centrale ed hanno assistito al concerto vocale-istrumentale in cui il maestro Federico G. Ghedini e la signorina Stella Calvina hanno eseguito musiche di vari autori. Poco dopo le ore 18, ossequiate dai presenti, le Loro Altezze Reali hanno fatto ritorno a Palazzo Chiablese.

Una conferenza di Henry de Noussanne

Lo scrittore e giornalista francese, Henry de Noussanne, terrà nel pomeriggio di giovedì prossimo, alle 17,45, nel salone a pian terreno del Consiglio Provinciale dell'Economia, una conferenza sul tema: «La stampa francese e i suoi misteri». Autore di una cinquantina di volumi, ricco di vasta cultura e dotato di una genialità che gli consente ad un tempo l'elaborazione di un «saggio» storico e la creazione d'un romanzo e l'invenzione d'una commedia, Henry de Noussanne ha svolto in qui notevole attività giornalistica dapprima nella direzione del *Journal*, poi nel *Gil Blas* e infine nel «feuilleton» letterario di *Comoedia*.

Nel marzo scorso il Noussanne ha tenuto nella nostra città, poi a Bologna e a Roma, nell'Istituto Fascista di Cultura, brillanti conversazioni sulla vita e le opere del Tasso.

L'annunziata conferenza — promossa a favore delle Missioni Italiane in Palestina (Patriarcato Latino) — non mancherà pertanto di interessare vivamente il pubblico. I biglietti si ritirano da domani lunedì presso la Libreria Crovera, in piazza Carignano.

Una visita della Principessa Maria Adelaide «alla Scuola Pacchiotti»

Allievi ed allieve della scuola elementare G. Pacchiotti hanno avuto ieri mattina la graditissima visita di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, la quale ha voluto, nella sua qualità di dama della Croce Rossa, prendere viva parte alla intensa attività delle opere assistenziali che appunto fanno capo a quella scuola. La Principessa, giunta alla sede della scuola in via Bertola accompagnata dalla marchesa di Boyl, è stata accolta dal direttore centrale delle scuole municipali prof. dott. Olivino, in rappresentanza del Podestà, dall'ispettore prof. Carli, dal rag. Scorzini dell'Assif, dalla marchesa Compans di Brichanteau, ispettrice del Patronato Centrale, dalla contessa Buffa di Perrero, dall'avv. Buffa del Comitato di vigilanza, dal prof. Piccoli dell'O.N.B., dal prof. Borio ispettore per l'insegnamento religioso, da padre Vaccaro, curato della parrocchia di S. Tommaso e da altri. Dopo una breve visita ai locali del pianterreno, la Principessa, che vestiva la bianca divisa delle Dame della Croce Rossa, scendeva nel reparto ove sono installate le docce per i bambini. Qui assisteva alla doccia sia dei maschietti come delle bambine e quindi compiva la visita dei locali della scuola, particolarmente interessandosi dei lavori di ricamo e di disegno eseguiti dai fanciulli e dalle bimbe delle classi superiori. Le scolaresche intanto venivano radunate nella palestra, addobbata per l'occasione con molto buon gusto, e quindi alla presenza della Principessa e delle altre personalità, aveva luogo un breve e riuscito saggio corale. In seguito venivano offerti ai visitatori ed ai bimbi dolci confezionati dalle ragazze dei corsi di avviamento al lavoro. La simpatica festicciola aveva quindi termine e la Principessa, ossequiata dalle personalità convenute e salutata dagli applausi dei bimbi, lasciava la Scuola dirigendosi a Palazzo Chiablese.

Per l'ingresso dell'Arcivescovo

Mons. Luigi Bonin, Vicario Capitolare, scrive al clero dell'Archidiocesi torinese: «Siamo lieti di comunicarvi che, in pieno accordo coll'Illustrissimo Signor Podestà, si è costituito un Comitato di eminenti personalità cittadine allo scopo di preordinare degne manifestazioni di omaggio al nuovo Arcivescovo che viene nella nostra città preceduto da meritata fama di preclarissime virtù. La data del suo solenne ingresso non è ancora stata fissata; speriamo però che il venerabilissimo nuovo Pastore vorrà esaudire i voti ardenti della vedova chiesa torinese e venire al più presto in mezzo a noi per colmare il vuoto lasciato dal compianto arcivescovo cardinale Giuseppe Gamba. Vi esortiamo perciò a tenervi pronti per il prossimo appello che vi rivolgerà il Comitato generale ed a lavorare fin d'ora perchè le accoglienze abbiano a costituire una dimostrazione adeguata al nostro affetto di figli devoti».

La scoperta dei rapinatori del cambiavalute di Porta Nuova

Due arrestati ed il terzo identificato — Le prove contro il pregiudicato Gay, uno degli sparatori della Barriera di Milano — Storia di alcune monete e di due chiavi per saracinesca

E' ancora viva, nella memoria della cittadinanza, l'aggressione di cui, la mattina del 22 luglio scorso, rimaneva vittima il cambiavalute signor Valerio Durando, di anni 45, abitante in via Massena 23, titolare dell'ufficio cambio posto a Porta Nuova, al lato arrivi della stazione, e più precisamente nei locali sovrastanti l'Albergo Diurno.

Come a suo tempo abbiamo narrato, intorno al brigantesco episodio si svolgevano immediate ed attivissime indagini, le quali sono continuate, si può dire, fino di questi giorni, quando finalmente è stato possibile assicurare alla giustizia uno dei principali autori della criminosa impresa e ad identificarne un secondo.

Il primo arresto

Nel settembre scorso il commissario cav. Ramella, allora capo della Squadra Mobile, denunciava per correità nel fatto tale Giuseppe Pitto fu Amedeo, di anni 38, nativo di Aramco Scalo, pregiudicato, stabilito a Torino da qualche tempo e senza fissa dimora. Gravi erano le presunzioni contro il Pitto. Egli la mattina del 22 luglio, cioè la stessa mattina del reato, si era improvvisamente eclissato dalla città, e in precedenza aveva confidato ad alcuni amici che stava maturando un colpo ed aveva anche fatto il nome del cambiavalute Durando. Inoltre il manovale dell'Azienda Tranviaria — che la sera prima del fatto, come a suo tempo abbiamo narrato, trovandosi in vicinanza dell'ufficio cambio, aveva scorto due individui vestiti di chiaro parlare a bassa voce fra di loro e quindi, uno di essi, con una mano, scuotere fortemente una delle saracinesche come per rendersi conto della resistenza della serratura — messo a confronto col Pitto, non ha esitato a riconoscere in lui uno degli individui, e più precisamente quello più alto di statura. Il manovale ha anche precisato che costui era balbuziente, come infatti lo è il Pitto. Anche gli altri particolari, come il colore degli abiti, del cappello, e la loro foggia — sempre secondo quello che è stato riferito, oltrechè dal manovale, anche dal ragazzo Mario Ferrero e dalla signorina Irma Gherardi, i quali la mattina del fatto, trovandosi in piazza Carlo Felice proprio davanti al chiosco del cambiavalute, avevano scorto i due lestofanti allontanarsi — coincidevano perfettamente con quelli dell'arrestato.

Il Pitto però non ha mai confessato. Noi abbiamo ricordato il suo arresto e la denuncia di cui è stato colpito, per far osservare che la sua presunta colpevolezza deve con tutta probabilità limitarsi alla parte di «palo», giacchè la parte e la responsabilità maggiore nel fatto — quella della rapina vera e propria — sembra, in base all'ulteriore indagine, attribuirsi ad altri due individui.

Questa ulteriore e fortunata indagine è dovuta al commissario dott. Tommasino, attualmente capo della Squadra Mobile, e si riallaccia ad un clamoroso fatto di cronaca, avvenuto verso la metà dello scorso novembre, e di cui i lettori serbano certamente memoria. E' il conflitto fra malviventi e Polizia avvenuto alla Barriera di Milano nello scorso novembre, e che diede luogo a parecchi arresti, tra cui quello del pregiudicato Gaspare Gay, di Pietro, di anni 31, abitante in via Sinmula 8.

Un singolare cliente del cambiavalute

Sono note ai nostri lettori le imputazioni con le quali gli arrestati sono stati mandati in carcere. Ma il fatto ci interessa in quanto mette nella sua piena luce l'attività criminosa e la pericolosa figura del capo-banda, il Gay. Giacchè è appunto sul Gay che si sono appuntati i sospetti del funzionario, in merito alla rapina di Porta Nuova.

Nelle perquisizioni del cav. Tommasino operate in casa del delinquente, è stato trovato del materiale che ha costituito il punto di partenza di una nuova supposizione e di una nuova indagine, estranea a quella da cui era dipeso l'arresto. Si trattava di monete d'oro e d'argento, nonchè di biglietti di Banca di Stati esteri. Di più, fra le numerose chiavi false rinvenute (che, come si ricorda, erano ben 85), hanno destato uno speciale interesse due chiavi per saracinesca.

Subito il pensiero del funzionario è corso alla rapina di Porta Nuova, e riassunto i risultati di quell'inchiesta ha infatti notato che i connotati di uno dei tre individui implicati nella faccenda corrispondevano perfettamente a quelli del Gay. Ma risultati ben più confortanti egli raggiungeva poco dopo, quando, a seguito di personali esperienze, constatava che le chiavi da saracinesca, provate sulle saracinesche di numerosi negozi della città, davano ovunque esito negativo, salvo nel caso dell'ufficio del Durando, le cui saracinesche erano aperte e chiuse alla perfezione dalle dette chiavi.

In seguito a queste constatazioni al Durando era presentata una fotografia del Gay, ed egli riconosceva in quella l'immagine di un suo cliente: cliente che poi riconosceva ancora meglio nella persona del Gay. La storia di questo cliente è alquanto curiosa. Il Gay frequentava l'ufficio del cambiavalute non già come acquirente, ma sempre come venditore. Offriva al Durando dei titoli, per lo più di Stato, e sul prezzo era quanto mai conciliante e remissivo. Al prezzo del giorno, che il cambiavalute gli offriva, egli non faceva mai nè opposizione nè appunto. Diceva invariabilmente: «Faccia lei. Quello che fa lei è ben fatto». Ed era appunto per questa particolarità che il Durando ne aveva conservata viva memoria. Inoltre il cambiavalute, senza sostenere, naturalmente, che le monete e i titoli sequestrati fossero suoi, ha dichiarato che di tali monete e di tali titoli egli era in possesso al momento in cui è stato derubato della preziosa borsa.

Una fiacca difesa

Come ben si comprende tutt'altra cosa ha dichiarato il Gay, che è individuo scaltro ed audace. Sulla rapina di Porta Nuova ha detto di non saperne nulla di nulla; ha anche affermato di non aver mai conosciuto, neppure di vista, il Durando sebbene su questo punto sia stato smentito in pieno come abbiamo visto, dal Durando stesso. Fra i punti nuovi e curiosi del suo interrogatorio vi sono i seguenti.

«Le monete che mi sono state sequestrate io le avevo da sei anni. La provenienza è presto spiegata. A quell'epoca ero disoccupato, e andavo a rovistare nei depositi delle immondizie. Qui, fra altre cose, ho trovato anche quelle monete. Non è da meravigliarsi: come siano fonte di gradite sorprese i depositi delle immondizie ai bordi della città. Li consiglio a tutti i disoccupati...».

Il lestofante faceva dello spirito; ma nonostante la sua disinvoltura, nulla ha saputo obbiettare, quando il funzionario gli ha fatto osservare che fra le monete sequestrate in casa sua ve ne erano di quelle il cui conio risale a meno di sei anni fa. E così, vistosi messo alle strette, il Gay ha finito per dichiarare che non avrebbe detto più nulla, «perchè — sono sue parole — certe cose si possono dire a voce, ma non conviene che siano legalizzate a verbale, con la firma»... Ed in omaggio a questo... principio, si è limitato a stringersi nelle spalle, quando il dottor Tommasino gli ha fatto osservare che le chiavi sequestrategli aprivano le saracinesche del Durando, e solamente quelle.

In base a questi gravi elementi di colpevolezza, come abbiamo detto, il Gay è stato denunciato all'Autorità giudiziaria come uno degli autori della brigantesca impresa.

Ma con lui, come s'è detto, un altro responsabile è venuto in luce, così da completare la triade criminosa. Costui è stato identificato, ma non ancora arrestato, e su di lui l'Autorità di polizia mantiene ancora il riserbo. Si sa tuttavia che si tratta di una losca figura, legata al Gay dal doppio filo di una lunga amicizia e di imprese compiute in comune. Egli è perseguito da diversi mandati di cattura, per altrettanti reati, di cui uno gravissimo. Il giovinastro si è infatti macchiato anche di omicidio. Egli deve scontare complessivamente una trentina di anni di galera, parte dei quali... guadagnati come corresponsabile nel famoso furto delle marche da bollo a Napoli.

Un cane sotto una motocicletta

Una guardia municipale ferita

La guardia municipale Giuseppe Mariello della squadra ciclisti, ieri alle ore 17, percorreva in moto-carrozzetta, sulla quale si trovava un signore incaricato di distribuire buoni per sussidi invernali, la strada della Madonna di Campagna, diretto verso la città. In vicinanza del cavalcavia della ferrovia di Milano, sbucava improvvisamente da un portone un cane, che a corsa attraversava la strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva la moto-carrozzetta. La guardia Mariello, data la rapidità con la quale l'animale aveva fatto la sua irruzione, non aveva avuto modo di scansarlo e lo investiva in pieno. Ma l'ostacolo presentato dal cane rimasto ucciso, faceva aviare il veicolo che andava a sbattere contro il muro di uno stabile ferendo gravemente il guidatore. Solamente il signore usciva miracolosamente incolume da quell'incidente e si occupava di soccorrere il ferito. Questi trasportato all'Astanteria Martini, veniva medicato dai dottori Marconi e Bonfiglio e ricoverato per una ferita lacero-contusa alla fronte ed al naso, e per la frattura della spalla destra. Guarirà in 30 giorni.

Gruppo rionale fascista «Mario Gioda». — Tutti i camerati sono invitati a trovarsi senza camicia nera stamane alle 10,15 al Cine Palazzo per partecipare alla celebrazione della Trasvolata Atlantica. Possono intervenire le rispettive famiglie, i dopolavoristi e gli sportivi del gruppo.

LA CALUNNIA ARMA DI VENDETTA

Famiglie di contadini in subbuglio per una serie di lettere anonime

Un fatto, che ha vivamente impressionato la popolazione di un grosso borgo nei dintorni della città e ha messo a soqquadro alcune famiglie, compromettendone la reputazione, è stato riferito ai carabinieri, che hanno risolto il non facile mistero, smascherando il colpevole, anzi la colpevole, con tale evidenza di prove da costringerla alla confessione.

Perquisizioni negative

Due tranquilli contadini, dei quali doverosamente non facciamo il nome, essendo essi risultati vittima di una calunnia, alcune mattine or sono, quando verso le sei stavano per uscire dalle loro rispettive abitazioni diretti alle stalle per la solita visita al bestiame, sono stati fatti segno ciascuno per conto suo e a breve distanza di tempo uno dall'altro, ad una minuta perquisizione da parte di un maresciallo e di un milite dei RR. CC. La perquisizione, con grande sorpresa degli interessati, ha assunto subito un aspetto di eccezionale gravità; e non si è limitata alle persone, ma si è spinta nell'interno delle singole abitazioni.

— Non avete armi nascoste? — domandava il maresciallo mentre procedeva nella visita.

— Armi? Neanche l'ombra... — rispondevano assai preoccupati i contadini. — Le nostre armi sono la vanga, la zappa, il badile...

— Non avete, oltre le armi, altri oggetti che non vi appartengono, come bauli, ferramenta, assi, scarpe, botti, ecc., tutta roba che, invece di esser vostra, è di proprietà di una pubblica amministrazione?

— Per carità, signor maresciallo, abbia la bontà di frugare dappertutto: siamo noi che lo preghiamo. Vedrà che non troverà nulla... Non vogliamo rimanere nemmeno un istante sotto la imputazione, che, certo, per equivoco, ci viene mossa.

E la perquisizione è continuata lunga, minuziosa, precisa, ma senza dare il più piccolo risultato. Maresciallo e milite nell'allontanarsi dalle case visitate, non hanno dato troppe spiegazioni, ma si sono limitati a stringere le mani ai contadini, dei quali ormai avevano riconosciuto l'innocenza, lasciando loro, per ricordo, queste parole misteriose: «Badate a voi, perchè avete qualche pericoloso nemico, che vi perseguita con le sue calunnie».

La calunnia

Alla parola calunnia gli animi si sono insospettiti e la pace ha cessato di regnare tra quelle famiglie. Si può anzi dire che, propagandosi il sospetto da una famiglia all'altra, tutto il paese sia stato da quel momento in subbuglio per smascherare il responsabile e i responsabili della falsa accusa.

Si era assodato, per mezzo di indiscrezioni che causa delle perquisizioni era stata una serie di lettere anonime pervenute all'Autorità, nelle quali con molta precisione si indicavano i due individui presi di mira quali detentori di armi e munizioni nascoste e di altri oggetti non di loro proprietà. Le lettere, una delle quali era indirizzata anche alla Guardia di Finanza, erano corredate di tali particolari, che i carabinieri avevano creduto opportuno accertarsi della verità eseguendo le perquisizioni a cui si è accennato.

Visto il risultato negativo di queste, però, il maresciallo, a nome Edoardo Haudemand, si è posto a studiare con maggior attenzione gli originali delle lettere anonime, deciso a scoprirne l'autore, mentre, dal canto loro, i contadini interessati, coadiuvati in paese da amici e conoscenti, facevano indagini dirette. Bisognava, per l'onore stesso della popolazione, stabilire la verità ad ogni costo.

I sospetti, se pur non v'erano prove, si sono venuti lentamente concentrando su uno strano tipo di donna poco più che quarantenne, che la voce pubblica designava come mal vista e poco amata dalla popolazione. Costei viveva appartata col proprio figlio, e per il suo temperamento irascibile era piuttosto schivata dalle altre donne del paese. Di più, Eulalia Gonnon — tale è il suo nome — incontratasi più d'una volta con i contadini fatti segno alle lettere anonime, uno dei quali era anche suo parente, li aveva — stando alle voci corse — investiti con ingiurie. Inoltre, l'opinione pubblica insinuava che il carattere vendicativo di costei poteva benissimo averla spinta a spargere calunnie col mezzo delle lettere anonime. Ma era poi attendibile tutto ciò?

Il quaderno rivelatore

Il maresciallo, pur tenendo conto delle dicerie, ha voluto però tentare un esperimento che doveva essere decisivo. Egli aveva notato che una delle lettere in questione — quella contenente l'accusa specificata contro i due contadini — era scritta su carta evidentemente tagliata con le forbici da un quaderno di scuola.

Fatta questa constatazione, il maresciallo si è presentato, insieme al suo carabiniere, in casa della Gonnon, pregandola — come si usa in campagna — di lasciarlo riposare qualche momento, poichè tornava da una faticosa perlustrazione, e di volergli offrire un bicchiere d'acqua. La donna acconsentiva, ma ad un tratto il maresciallo, col pretesto di dover redigere alcuni appunti per il suo rapporto, le chiedeva per favore un quaderno.

— Quaderni? — rispondeva subito la donna. — Non ci sono quaderni in casa mia.

Ed offriva al maresciallo un pezzo di carta, che aveva servito per avvolgere del formaggio. Il graduato fingeva di accettare, ma dopo un istante tornava alla carica:

— Su questa carta non si può scrivere. Per il nostro rapporto ci vorrebbe veramente un quaderno, magari un quadernetto di scuola; per esempio quello del vostro figliuolo...

A questa richiesta, la Gonnon, convinta che i carabinieri non sospettassero di nulla, prendeva da un cassetto il quaderno scolastico del suo ragazzo e lo consegnava ai carabinieri.

Il maresciallo, appartatosi in un angolo, estraeva lestamente di tasca il foglietto su cui era scritta l'accusa anonima, e si accorgeva che esso combaciava perfettamente con un brano della pagina 50 del quaderno, tagliata netta a metà. Il dubbio non era più possibile, tanto più che il taglio risultava fatto con le forbici, e senza indugio il maresciallo accusava la Gonnon di essere l'autrice della lettera anonima, dichiarandola in arresto. A questo punto, di fronte all'evidenza dei fatti, la donna ha confessato.

La confessione

Dapprima essa ha tentato di sostenere che le accuse da lei formulate contro i due contadini rispondevano a verità; ma alla contestazione dei carabinieri, ha finito con l'ammettere di avere voluto incolpare i due suddetti individui, pur sapendoli innocenti, per vendicarsi di parole oltraggiose da essi pronunciate contro di lei e perchè essi erano stati la causa dell'arresto di suo marito, avvenuto due anni addietro, per detenzione illecita di armi.

— La mia vita era diventata insopportabile — essa ha dichiarato mentre l'accompagnavano in carcere, tra la curiosità della popolazione che si affollava sul suo passaggio per assistere all'arresto della tanto ricercata calunniatrice. — Tutte le volte che mi imbattevo in quei due, ne ricevevo ingiurie ed offese, con epiteti diversi, il più gentile dei quali era «ladra» o qualcosa di simile. Non sapendo a qual mezzo ricorrere per difendermi, ho scritto le lettere anonime.

Ma a loro volta i calunniati hanno dichiarato di non aver mai molestato la Gonnon, e di non aver mai sporto denuncia contro il marito di lei. Aggiungono anzi di essere stati essi più volte ingiuriati e molestati da lei.

Intanto, con l'arresto della colpevole, l'agitazione in paese s'è calmata, e la pace torna a regnare là dove prima non poche famiglie sospettavano l'una dell'altra sotto la minaccia della calunnia, questa terribile arma dei vili, che ancor oggi getta sulle anime semplici dei campagnuoli l'ombra d'una superstiziosa paura.

Tragica fine di un carrettiere annegato insieme al cavallo nel Po

Il carrettiere Domenico Beria di Giuseppe, di 23 anni, da Montalenghe, abitante in strada della Verna 119, presso i suoi principali Fratelli Riberi, è ieri miseramente annegato nel Po unitamente al cavallo di cui era in condotta. Il tragico fatto è avvenuto alle ore 11,30. Il Beria, insieme ad altri carrettieri dipendenti dalla stessa ditta, era giunto sul ghiaieto posto sulla riva sinistra del fiume, a monte della Borgata Verna, località chiamata Lanciotto, dove doveva caricare del pietrame. Il giovanotto, che teneva per la cavezza il cavallo, si era inoltrato nell'acqua col proposito di attraversare il Po per andare a caricare il materiale sulla sponda destra.

Incitando con la voce e con la frusta il cavallo, al quale l'istinto consigliava di non andare avanti, il carrettiere si era ben presto trovato lontano dalla riva, dove l'acqua era alta, investito dalla corrente violentissima. Gli sforzi da lui fatti per resistere, e quelli dell'animale al quale il peso del carro impediva di poter tenersi a galla, erano stati vani. Gli altri carrettieri che erano rimasti sulla riva del fiume assistevano impietriti e impossibilitati ad accorrere in soccorso del compagno alla inevitabile sciagura. L'uomo e la bestia, travolti dalla corrente, in un attimo scomparivano sott'acqua. Essi affioravano ancora poco dopo più lontano, ma per scomparire nuovamente e questa volta per sempre.

Le acque, che durante la tragica scena erano state sconvolte dall'affannoso dibattersi del cavallo e dell'uomo, ritornavano tranquille e scorrevano nuovamente rapide, senza un'increspatura. Fra i carrettieri che, come abbiamo detto, avevano loro malgrado assistito impotenti alla sciagura, si trovava il ventenne Zeno Rivoletti, abitante in Borgata Verna, il quale, riavutosi dall'angosciosa impressione, correva subito ad informare del fatto i principali. Questi telefonavano immediatamente ai pompieri e poco dopo un distaccamento di militi, con carro-attrezzi, si portava sul posto. Aiutati dai presenti, i pompieri scandagliavano lo specchio d'acqua, ma se riuscivano a ritrovare il cavallo, che per il peso del carro non era stato portato via dalla corrente, non è stato invece loro possibile di ripescare il cadavere dello sventurato Beria.

Il cadavere del cavallo è stato trasportato al Martinetto.

Le comunicazioni telefoniche nel rione della Barriera di Francia

In merito al comunicato pubblicato ieri della Società Telefonica, provocato da numerose proteste giunte ai giornali e che spiegava le ragioni di un grave disservizio, siamo sollecitati da più parti a insistere nel richiamo agli Enti interessati sull'increscioso stato di cose che non consente la regolarità delle comunicazioni telefoniche, con danno soprattutto alle categorie dei professionisti.

Gli utenti si attendevano ieri che agli affidamenti del comunicato della Società si accompagnasse una positiva opera che regolasse o restaurasse le dirette comunicazioni telefoniche. Ciò non è avvenuto. E intanto permangono le lagnanze e le proteste del pubblico.

Dopolavoro rionale «Mario Sonzini» - Via Cuneo n. 3. — Comunicasi che con il 31 gennaio tutte le tessere dell'anno 1930, saranno definitivamente scadute. Per il rinnovo la segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle 21 alle 22.

[illegible] Naz. del Fante. — Martedì sera 27 corrente, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Dizione di Clara Ferrero alla Pro Cultura Femminile. — Ricordiamo che domani alle ore 21, la signorina Clara Ferrero terrà una conferenza, parlandoci dei suoi serbi. Seguirà la dizione di alcune delle sue più interessanti liriche.

Mostra personale del pittore Carelli. — Nelle sale del Circolo della «Famiglia Romagnola» in via Carlo Alberto n. 11, è stata inaugurata la prima Mostra personale del pittore Arnaldo Carelli, che resterà aperta al pubblico sino al 7 febbraio p. v. E' una interessante raccolta di studi di nudo, paesaggi, fiori e nature in silenzio, che merita di essere visitata.

Farmacie aperte oggi

Muratore, via Garibaldi, 18 — Angiolella, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa 4, piazza Statuto, 4 — Dora, corso Principe Oddone, 30 — Gruner, via S. Tommaso, 24 — Bianchi, corso Vittorio Emanuele, 76 — Sociale, via Mazzini, 13 — Boggio-Donegana, via Berthollet, 14 — Popolare, corso Valentino, 5 — Rillatore, via Nizza, 124 — Università, via Po, 14 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Ruffinelli, corso S. Maurizio, 30 — S. Secondo, via S. Secondo, 6 — S. Anna, corso Re Umberto, 50 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 73 — Cossai, corso Racconigi, 30 — Valsalice, strada Valsalice, 20 — Subalpina, corso Casale, 11 — Sassi, corso Casale, 305 — Annunziata, via Stradella, 186 — Vacalno via Sesia, 1 — Cooperativa 6, via Monginevro, 17 — R. Parco, corso R. Parco, 116 — Pilonetto, corso Moncalieri, 253.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40017
Telefono «Seguendo la Cronaca» 41302

Seguendo la Cronaca

Potete fare a meno dei ricostituenti stranieri

L'Italia ne possiede di eccellenti, e valga per tutti la *Biocepatina*, il famoso farmaco da cui derivano tutti i vantaggi del miglior olio di fegato di merluzzo, con esclusione assoluta degli inconvenienti che l'olio di merluzzo determina. La *Biocepatina* è il vero ricostituente completo e perfetto; si prende a goccie e, in dosi diverse, è utile tanto agli adulti che ai bambini, i quali ne ritraggono vigore e benessere.

Vincita di un terno al lotto 2 - 4 - 47

Una signora che vuol conservare l'anonimo comunica, per debito di riconoscenza, che deve la sua fortuna alle lenzuola comperate nei grandi **Magazzini Bertone**

La prima volta che dormì fra quelle lenzuola sognò i numeri:
(2) numero corrispondente ai teli di ciascun lenzuolo di metri 2,60;
(4) numero delle lenzuola comperate;
(47) prezzo pagato per le (4) lenzuola di ottima tela famiglia.

Usa lenzuola Bertone e la fortuna verrà anche dormendo.

L'ANTRACITE A L. 30

pezzatura noce, franco domicilio, a partire da un quintale. Vendita esclusiva **Primon e Felini**

Portici corso Vinzaglio 25 - Tel. 41-970
Via Belfiore 17 - Tel. 70-627.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 15: «Guglielmo Tell» di G. Rossini.
CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 15 e 21: «Bacco» di A. Savoir.
ALFIERI (Comp. Sem Benelli). — Ore 15 e 21: «Eroi» di S. Benelli; «Madre regina» di S. Benelli.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Almirante-Pagnani-Becci). — Ore 15: «Le peripezie di Pincopallino» di M. Pompei e M. Latrecchi; ore 21: «Marionette» di Wolff.
BALBO (Comp. comica di Torino). — Ore 15: «I lordon d' Miclin» di G. Pettoni; ore 21: «Che mucia... col cambrò» di O. Poggio.
GOBON (Comp. Genovese A. Mazzi). — Ore 15 e 21: «A sciâ Mariuin» di A. Terieni.
ROSSINI (Compagnia M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Via Roma a toch» di Ripo e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno»; «I tesi burloni».
CHIARELLA - Ore 15 e 21: Circo A. Fischer.
MAFFEI - 15.30 e 21.15: Varietà. 18: Dancing.
GARDEN-DANZE: 16.45, 18.30, 21: 22 balli.
GAY-DANZE — Lezioni. Trattenim. 15.30 e 21.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuita. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-17; 14-16; la domen. 9-12. Gratuita. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-17. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

OMERO: — «I diavoli volanti», Lila Lee, Jack Holt e Ralph Graves. - Successo.
VITTORIA: «Scandalo» (sonoro e cantato). Laura La Plante. — «Toro sportivo».
ROYAL: «Corte d'Assise», Cines-Pittaluga.
ITALA: «Il Ferroviere», Lon Chaney.
SPLENDOR: «Anna Karenine», Garbo, Gilbert. Domani: «Madame Tallien», grandiosa ricostruz. storica della Rivoluzione Francese.
IDEAL (P. Statuto): «Cavalieri della montagna» e «Danza delle api» (cart. animati).
ALPI: «Donna che ama», Greta Garbo.
BORSA: «No, no, Nanette!». Ultima visione e «Leone e i cannibali» (cart. animati).
SAVOIA: Dalle 15 «Grande sfida» (O' Brien).

I divertimenti

CINEMA ALPI
Oggi ultime repliche di GRETA GARBO

nella storia di una grande passione femminile *Donna che ama*. Non perdete l'occasione d' ammirare un vero capolavoro in un locale elegante.
Speciale accompagnamento orchestrale.
Il programma chiude con una comica.

«Cavalieri della montagna»
e cartoni animati, all'*Ideal*, p. Statuto.

«CANZONE DELL'AMORE»
al *Fréjus* (v. Fréjus) sino a mercoledì.

CINEPALAZZO
La celebre: «PARAMOUNT REVUE»
Domani, ore 15,30: «MANUELITA»
il grande successo del giorno.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5

Programma d'oggi

Ore 10.15: Giornale radio. — 10.30: Spiegazione Vangelo (don G. Vaso) — 10.50: Musica religiosa: Trasmissione di dischi — 11.30: Rubrica agricola — 12.15: Musica varia — 13.25: Trasmissione dal Littoriale di Bologna dell'incontro di calcio Italia-Francia - Tra il 1° e il 2° tempo: Musica riprodotta — 16.30: Trasmissione dalla sala del Conservatorio di Milano della seconda parte del Concerto dell'orchestra sinfonica milanese, diretto dal M° Zandonai — Dopo il concerto fino alle 18.00: Musica riprodotta — Negli intervalli: Notiziario cinematografico e notizie sportive — 18.00: Giornale radio - Notizie sportive — 18.30: Radio galo giornalino di Spumettino — 19.30: Dopolavoro e musica varia — 20.15: Giornale radio - Not. sportive — 20.30: Musica varia — 20.50: Notiziario radiofonico — Trasmissione d'opera — Nel 1° intervallo Conversazione - Negli intervalli seguenti: Luigi Antonelli: «Moralità in pentola» - Giornale radio - Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

Stato Civile di Torino

23 Gennaio 1931

NASCITE: 25. - Maschi 9; femmine 16.

MORTI: 34. - Beriana cav. Ernesto fu Giuseppe, d'anni 26, di Moncalvo, capo gestione FF. SS. a riposo, via Nizza, 9 — De Mauli Gian Maria fu Giovanni, id. 66, di Piasco, industriale, via Cibrario, 15 — Cavallero Caterina fu Luigi, id. 76, di Perugia, casalinga, corso Casale, 381 — Rubino Carlo Francesco fu Giovanni, id. 84, di Tavigliano, pensionato, via Petrone, 3 — Teslo Francesca ved. Gerbino, di Carmagnola, agiata, corso Re Umberto, 23 — Tenchi Francesco fu Arcangelo, id. 61, di Faenza, cuoco, via Giuseppe Verdi, 26 — Russo Rosa di Pancrazio, id. 3, di Torino, via Cirenaica, 11 — Rossi Adriana di Giovanni, di mesi 4, di Orbassano, via Mazzini, 3 — Gimmaro Maria mar. Primaiesta, d'anni 35, di Bovès, casalinga, via Ormea, 66 — Peyrani Carolina ved. Caramo, id. 79, di Grugliasco, casalinga, corso Francia, 191 — Nicco Paola ved. Cerioro, id. 60, di Torino, casalinga, via S. Donato, 31 — Sciolla Maria mar. Mario, id. 55, di Basilio, casalinga, corso Casale, 205 — Posta Alessandro fu Giovanni, id. 40, di Collegno, panettiere — Gardano Lorenzo fu Mattia, id. 84, di Saluggia, manovale — Cavallero Caterina ved. Delmastro, id. 71, di Carmagnola, casalinga — Carena Giuseppe fu Paolo, id. 74, di Torino, contadino — Zandanaro Fiorentina suor Gabriella, id. 63, di Arsiè, religiosa — Candotti Carlo di Carlo, id. 17, di Pola, falegname — Suor Molino Maria Teresa fu Ignazio, id. 67, di Torino, figlia della Carità — Cinabodo Maria ved. Ferrero, id. 82, di Cantoira, casalinga — Versino Marianna mar. Donia, id. 45, di S. Ambrogio di Susa, casalinga — Olivero Caterina mar. Boiolio, id. 28, di Cervasca d'Alba, casalinga — Tarizzo Ermelinda mar. Germano, id. 66, di Caraglio, casalinga — Nicolini Giovanni Battista fu Francesco, id. 60, di Chivasso, manovale — Aletto Maria mar. Bertolino, id. 32, di Condove, stiratrice — Fenoglio Giuseppe di Luigi, di mesi 3, di Torino — Colombino Maria, id. 1, di Torino — Casnelli Armando di Giuseppe, d'anni 30, di Ventimiglia, soldato — Mattalia Giuseppe di Angiolo, id. 21, di Boranello, contadino.

Nati morti 1. A domicilio 18, negli ospedali istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 1.

Bollettino demografico

24 Gennaio 1931

NASCITE	27
MORTI	30

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

Il rifiuto di Briand e l'incarico a Laval

Parigi, 24 notte.

Come lasciavamo presagire ieri sera, Doumergue ha offerto in primo luogo l'incarico a Briand, la cui scelta gli era stata consigliata dal Presidente del Senato, Doumer, da Malvy, da Herriot e da molti altri. Ma in risposta al telegramma di offerta del Presidente della Repubblica, il Ministro degli Esteri, da Ginevra, ha rifiutato l'incarico, telegrafandogli nei seguenti termini:

« Sono oltremodo lusingato della fiducia che mi testimoniate, e sono particolarmente sensibile ai termini amichevoli con i quali avete voluto esprimermela. Sarei lieto di potere giustificarli, accettando l'alta missione che mi proponete. Disgraziatamente ciò mi è impossibile. Io non credo, nel momento attuale, di poter accumulare l'onerosa carica di dirigere gli Affari Esteri della Francia, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i doveri che essa impone. Non ho però bisogno di dirvi che tutta la mia devozione è acquisita a voi come alla cosa pubblica, e che potete interamente contare su tutto l'aiuto morale che mi sarebbe possibile darvi nelle circostanze che attraversiamo. *Aristide Briand* ».

Le ragioni addotte da Briand sono valide fino a un certo punto. Più che alla impossibilità materiale di cumulare le due funzioni, la sua decisione va verosimilmente attribuita al timore che un eventuale scacco nella formazione del Gabinetto, o dopo la sua presentazione al Parlamento, possa reagire sfavorevolmente sulla sua situazione al Ministero degli Esteri e obbligarlo, battuto alla Camera su una questione di politica interna, a lasciare anche il Quay d'Orsay. La sola prospettiva della sua chiamata all'Eliseo è bastata infatti a scatenare le ire dei giornali moderati, concordi nel pretendere che se Briand è stato « tollerato » per tre anni al Quay d'Orsay, ciò è avvenuto unicamente perchè la maggioranza conservatrice faceva affidamento sulla presenza di un Capo di Governo vigilante, per frenare e controllare la sua politica estera.

Doumergue, che dicono molto impressionato dallo scoppio della nuova crisi, non appena ricevuto il telegramma di rifiuto di Briand, ha voluto chiamarlo ancora al telefono, per insistere a viva voce che accettasse. Ma anche il nuovo tentativo è stato inutile. E il Presidente della Repubblica ha quindi dovuto rimettersi e fare appello a Laval, che, come ricorderete, si provò già invano alla formazione di un Gabinetto nel dicembre scorso, prima che l'incarico fosse affidato a Steeg. Laval ha accettato senz'altro, e dalla sua pronta accettazione, avvenuta stasera alle 20, seduta stante, si deduce che l'ex-Ministro del Lavoro intenda questa volta, senza impegolarsi in troppe sottigliezze tattiche, allestire un Gabinetto alla svelta, valendosi del concorso che le sue numerose amicizie su molti banchi della Camera sembrerebbero promettergli. Interrogato dai giornalisti, il candidato Presidente del Consiglio, che ha iniziato stasera stessa le proprie consultazioni, ha detto:

« *Farò quanto sta in me per riuscire nella missione che mi è stata affidata, e realizzare un Ministero di conciliazione e di intesa. Ho veduto stasera i presidenti della Camera e del Senato. Procederò domani alla consultazione dei presidenti di gruppo e di quelli delle grandi Commissioni parlamentari* ».

Se la parola *conciliazione*, usata da Laval, va presa nel suo significato tecnico, e non nel suo significato morale, essa dovrebbe particolarmente tradursi nella formula: da Herriot a Marin. Ora, il mese scorso, allorchè Laval tentò una prima volta di applicare tale formula, i radicali risposero con un rifiuto. Quattro giorni fa, come notavamo ieri sera, Herriot, in una lettera privata a Marin, reiterava il rifiuto. Dobbiamo credere che nelle ultime quarantotto ore la Massoneria abbia levata la consegna, e che quel che non era possibile ieri, sarà possibile domani? Fino a questo momento nulla autorizza a crederlo. Laval potrebbe forse, nella impossibilità di giungere alla cosiddetta *conciliazione*, accontentarsi della concentrazione — vale a dire applicare la formula, da Herriot a Maginot, — formula che venne anch'essa da lui sperimentata invano in dicembre? Ma si rassegneranno i mariniani a venire tagliati fuori dalla maggioranza, e a passare all'opposizione come i socialisti? Steeg aveva tentato per l'appunto l'applicazione e il consolidamento di tale formula; e sappiamo quello che gli è accaduto. In ogni caso, tanto la conciliazione quanto la concentrazione implicherebbero la perdita di circa centocinquanta deputati: nel primo caso, a sinistra — giacchè rimarrebbero fuori i socialisti e altri elementi estremi; — e nel secondo caso, a destra — giacchè rimarrebbero fuori i mariniani e altri elementi conservatori. La soluzione più praticabile parrebbe essere per Laval quella di fare appello all'antica maggioranza Tardieu, chiamando al Governo quest'ultimo: ma in tal caso il suo Ministero si vedrebbe esposto fino dal primo giorno a tutte le traversie che condussero al naufragio l'ultimo Gabinetto Tardieu; e non si vede come un uomo che gode fama di consumata abilità parlamentare, potrebbe ridursi a tale poco promettente estremo.

Rinunziando, in attesa della riunione che i radicali terranno domattina, ad addentrarci in congetture che non presentano per il lettore italiano se non un interesse limitato, notiamo che il candidato scelto da Doumergue è ancora uno dei membri più giovani della Camera francese, essendo nato nel 1883. Avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, fu eletto deputato la prima volta a venticinque anni, come membro del partito repubblicano socialista. Specialista di questioni sindacali ed elettorali, fece parte delle Commissioni parlamentari dell'insegnamento e del suffragio universale, e tenne il portafogli dei Lavori Pubblici nel primo Ministero Painlevé, nel 1925, e poi nei due Ministeri Tardieu, dopo essere stato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e al Ministero degli Affari Esteri, nel Ministero Briand del novembre 1925.

C. P.

Il processo di Monaco

Vivace diverbio fra testimoni pro e contro l'alchimista

Berlino, 24 notte.

L'interesse per il farsesco processo che si svolge nella quasi austera Corte d'Assise di Monaco non accenna a diminuire. Ogni giorno la cronaca registra un perfetto « esaurito » e altresì clamorosi scoppi di ilarità provocati dagli interpreti dell'azione, i quali pare vadano proprio a caccia di effetti teatrali.

La stampa maligna informa anche che qualche scrittore si è assicurato un bel posto in tutta prossimità del « primo attore » Tausend e prevede che una pallida edizione del processo sarà tra non molto gabellata come commedia, dramma o « pochade » al pubblico pagante che non ha avuto la ventura di poter assistere gratuitamente allo spettacolo originale.

Per primo è stato invitato a deporre il dottor Hohage, il quale ha pronunciato nè più nè meno una requisitoria da levare la pelle.

— Tausend fa l'alchimista ma è un volgarissimo imbroglione.

— Signore, misuri le parole — esclama Tausend.

Ma il dottor Hohage invece di mettersi sull'attenti rincara la dose:

— Sicuro, codesto « maestro » è un Cagliostro della peggior specie, in questo sa darla a intendere in maniera veramente originale. Ebbi occasione di assistere a vari esperimenti; orbene, nemmeno uno riuscì.

Il teste racconta che il Tausend, sicuro di non essere visto, si avvicinò al recipiente dove bolliva la famosa massa e vi gettò un mozzicone di sigaro. Quando il dottor Hohage lascia la pedana, Tausend trae un sospiro di sollievo.

Il secondo teste è un grosso industriale di Dresda, tale Von Obwurzer, il quale si dichiara soddisfatto di aver investito a fondo perduto centomila marchi in una impresa che avrebbe rivoluzionato il mondo. Questo strano tipo di rivoluzionario difende a spada tratta Tausend. Poi ecco un colpo di scena. L'industriale si scaglia contro l'esperto Hohage:

— Quel signore — dice — giunse al laboratorio del Tausend col ben chiaro proposito di impadronirsi del segreto e Tausend si trovò pertanto nella necessità di correre ai ripari fingendo di non essere più in grado di rinnovare gli esperimenti. Anzi — aggiunge a modo di conclusione — l'impresa fallì proprio per questa ragione, per l'avidità di certa gente che a ogni costo voleva impadronirsi del segreto e sfruttarlo per proprio uso e consumo infischiandosi degli interessi nazionali e del bene supremo della Patria.

Il dottor Hohage senza chiedere la parola si fa avanti e dice:

— Ritengo che la Società, per conto della quale ho dovuto assistere agli esperimenti del... maestro, non deplori certamente il mio giudizio negativo nè si penta di aver ritirato immediatamente dalla « Società 164 » i 300 mila marchi che fidando nell'autorità di Ludendorf e di altre personalità, vi aveva investito.

L'Obwurzer fa un gesto come per dire: « Ci rivedremo a Filippi! ». Poi, tolto di tasca un taccuino, vi dà una rapida scorsa, sorride, e rivolto al dottore sogghigna:

— Riderà bene chi riderà l'ultimo!

— Dunque, secondo lei, Tausend non ha affatto imbrogliato la gente?

— Ma che dice! Bisognerebbe rovesciare la domanda! Certo è che un danno enorme è derivato allo Stato e all'umanità dall'aver tolto la libertà a quell'uomo. Io spero gli sia resa presto giustizia.

Il pubblico assiste trasecolato questo teste, che ha l'aspetto di una persona normalissima e persino intelligente.

Procuratore di Stato: — Dica, signor teste, è proprio sicuro di essere sano?

— Ho avuto l'influenza giorni fa, ma ora sto benone.

Uno del pubblico: — Strano!

Il teste dimostra di essere sano di corpo e di mente illustrando uno per uno gli esperimenti cui ebbe la ventura di assistere. Una volta si riuscì a fabbricare 723 grammi di oro purissimo.

Presidente: — Lei non ammette che ci siano state manipolazioni?

— Impossibile. Dirò di più: il Tausend non era nemmeno presente all'esperimento in parola, che è stato eseguito semplicemente secondo le sue istruzioni.

Presidente: — Strano. Come mai allora i periti affermano...

— Gente in malafede che voleva impadronirsi del segreto; ecco la vera ragione per cui Tausend ha opposto poi una resistenza passiva.

Von Obwurzer fa un leggero inchino, poi si volta verso l'imputato, si mette sull'attenti, quindi umilmente sorride al « maestro », il quale con un cenno del capo ringrazia il suo fedele discepolo.

La morte di un celebre archeologo inglese

Londra, 24 notte.

E' morto in età di 80 anni il celebre archeologo dott. Alfredo Mandsley. A lui si devono importantissimi studi sulla civiltà dei Maya e degli Atzechi.

Si annuncia pure la morte improvvisamente avvenuta nella sua residenza di Montrose (Dorchester) di lord Ellenborough. Era stato ai suoi tempi uno dei più rinomati giuocatori di polo e aveva percorso una brillante carriera. Aveva 81 anno.

(Radio-Stefani).

Tre navi varate in Germania

Berlino, 24 notte.

Stamane, nell'annuale della battaglia navale di Doggerbank, con una semplice cerimonia militare sono state varate tre navi speciali della marina del Reich, tre monitori che saranno destinati soprattutto per esplorazioni scientifiche.

La lotta di Stalin contro i « Kulak »

Mosca, 24 notte.

Una dichiarazione pubblicata e firmata da Stalin e da parecchi membri del Governo annunzia che nell'anno in corso saranno prese misure decisive per stroncare la resistenza dei kulak (contadini benestanti), eliminandoli completamente dalla vita economica russa ed in tal modo assicurare il dominio dell'agricoltura « collettivizzata » sull'agricoltura privata.

(United Press)

I transvolatori italiani a S. Paolo

Le felicitazioni del Papa a Balbo - La attesa di 300.000 connazionali - Il ritorno in Patria al 7 febbraio

Rio de Janeiro, 24 notte.

I festeggiamenti di Rio de Janeiro sono terminati con un grande ricevimento offerto dal Ministro Balbo alle notabilità della capitale nei grandiosi saloni dell'Hôtel Copacabana. Il ricevimento è stato seguito da un ballo cui hanno preso parte oltre duemila persone appartenenti alla più elevata società cittadina.

S. E. Balbo è stato invitato a colazione da S. E. il Nunzio Apostolico mons. Aloisi-Masella che gli ha espresso le felicitazioni del Sommo Pontefice per il buon esito della crociera. Alla colazione assistevano anche l'Ambasciatore Cerruti, l'ammiraglio Bucci, lo Stato Maggiore di S. E. Balbo e quello dell'ammiraglio Bucci.

Oggi l'Ambasciatore Cerruti ha offerto una colazione nella sede dell'Ambasciata al Ministro Balbo, al suo Stato Maggiore ed ai giornalisti partecipanti alla crociera.

Questa sera tutti gli ufficiali della crociera col Ministro e l'ammiraglio Bucci sono partiti per San Paolo, ove 300.000 italiani si preparano a tributare il loro entusiastico omaggio agli artefici del grandioso successo delle ali tricolori.

Dopo tre giorni di permanenza a San Paolo, gli aviatori italiani percorreranno in treno le regioni meridionali del Brasile, fino a Curityba, e Porto Alegre donde si imbarcheranno il giorno 7 febbraio per far ritorno in Italia.

L'Italia parteciperà alla Coppa Schneider con quattro apparecchi

Londra, 24 notte.

Il corrispondente da Rio de Janeiro del *Daily Express* riferisce oggi di aver avuto un colloquio col generale Balbo, nel corso del quale ha chiesto al nostro Ministro cosa pensasse della decisione presa dal Governo inglese, di non intervenire alle gare per la Coppa Schneider. L'on. Balbo ha risposto:

« Non intendo criticare l'azione del Governo inglese. L'Italia non ha abbandonato la sua decisione di partecipare quest'anno alla gara, e invierà quattro macchine pilotate dai suoi più abili volatori. L'Italia è sempre ansiosa di contribuire al progresso dell'aviazione, ed è intensamente interessata a tutte le fasi del progresso aereo ».

Le Commissioni parlamentari

Il costo dell'energia elettrica - La riduzione degli onorari agli avvocati

Roma, 24 notte.

La Giunta generale del bilancio si riunirà nel pomeriggio di lunedì sotto la presidenza dell'on. Puppini per discutere ed approvare parecchie relazioni, fra le quali quella dell'on. Fornaciari su bilancio dell'Agricoltura e Foreste, e dell'on. Lando Ferretti sul condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia » e sulle disposizioni complementari per la costruzione della strada di accesso al Vittoriale. Procederà infine alla nomina di altri membri.

Oggi nel pomeriggio si è riunita la Commissione permanente per l'esame dei progetti per la conversione in legge dei decreti legge. Sono state approvate parecchie relazioni, fra le quali quella dell'on. Salvi sulle norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria ed in chimica industriale, e dell'on. Mariotti sulla composizione della commissione per la decorazione della stella al merito del lavoro. Sono stati inoltre esaminati alcuni disegni di legge, tra i quali la riduzione del costo dell'energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta, la revisione di tutte le concessioni di lauree ad honorem, la riduzione del 12 per cento degli onorari e diritti degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali.

L'on. Leale nominato commissario della Federazione Fascista di Genova

Roma, 24 notte.

L'ufficio stampa del Partito comunica:

« Il segretario della Federazione Provinciale Fascista di Genova, console dott. Amedeo Celle, ha rassegnato le dimissioni dalla carica, essendo stato nominato ispettore nazionale della Confederaz. generale fascista dell'industria italiana. Il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera svolta, ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Commissario straordinario dell'on. Ettore Leale. S. E. il Capo del Governo ha accolto la proposta.

(Stefani).

L'autostrada Torino-Milano e i sussidi provinciali

Milano, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuta la consueta seduta del Rettorato provinciale. Il preside, dopo aver commemorato il senatore Greppi, ricordandone le virtù civiche, ha deliberato, con la convalida dei rettori, fra l'altro, l'acquisto dei terreni necessari per il compimento delle opere riguardanti l'Idroscalo di Milano, e l'anticipazione del pagamento delle annualità di sussidio, votate dalla provincia di Milano, per la costruzione dell'autostrada Milano-Torino.

Le condoglianze del Principe Umberto per la morte del prof. Marucchi

Roma, 24 notte.

In occasione della morte di Orazio Marucchi, il Principe di Piemonte ha così telegrafato al prof. Giglioli della R. Università:

« Ho appreso con rammarico la dolorosa notizia. Prego rendersi interprete delle mie sentite condoglianze per la morte dell'illustre Maestro Orazio Marucchi. F.to: Umberto di Savoia ».

Donna maciullata dal treno

Bolzano, 24 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta nelle prime ore del mattino, ad un passaggio a livello presso la stazione ferroviaria di S. Lorenzo in Badia (Bolzano). Un treno viaggiatori ha investito e travolto una contadina, certa Teresa Sapelzer, trascinandola per oltre 300 metri e mutilandola orribilmente. Le indagini, immediatamente esperite, hanno accertato la fortuità della sciagura, smentendo così le voci diffuse in un primo tempo che attribuivano la morte della sventurata a suicidio.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 24, mattino.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Cancellerie. — Milano Franco D'Aragona, cancelliere sezione Tribunale di Torino, è tramutato al Tribunale di Milano. — Pascetti, cancelliere alla Pretura di Biella, è tramutato alla Pretura di Santhià.

Il conto consuntivo 1929-30

nelle cifre parificate dalla Corte dei Conti - Miglioramento nella situazione patrimoniale

Roma, 24 notte.

Oggi la Corte dei Conti, a sezioni riunite, ha parificato il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30. Il detto conto presenta le seguenti risultanze finali:

Conto del bilancio: Entrate effettive ordinarie L. 19.253.619.207,25; spese effettive ordinarie 14.568.593.155,36; differenza L. 4.685.026.051,89. Entrate effettive straordinarie 584.621.256,33; spese effettive straordinarie, lire 5 miliardi 99.340.922,75; differenza lire 4.514.728.666,42; avanzo effettivo lire 170.297.385,46. Entrate per movimento di capitali L. 1.170.067.095,15; spesa per movimento di capitali lire 1.189.839.964,91; differenza lire 19.752.868,78. Avanzo finale lire 150.544.516,61. L'avanzo finale nella suindicata cifra di L. 150.544.516,61 presenta un notevole miglioramento su quello previsto con la legge di bilancio in lire 9.266.034,88 e l'aumento di L. 85.690.923,01 su quello emerso nella situazione provvisoria pubblicata nel mese di luglio.

Conto del patrimonio: Attività, lire 90.150.520.479,22, passività lire 117.100.429.476,58; eccedenza delle passività sulle attività al 30 giugno 1930: lire 26.949.908.997,36. Poichè al 30 giugno 1929 risultava una eccedenza delle passività sulle attività per lire 32.423.777.678,72, ne deriva che la gestione dell'esercizio 1929-1930 ha recato al patrimonio dello Stato il miglioramento di lire 5.473.873.681,36.

(Stefani)

I Bilanci preventivi dei Ministeri

Roma, 24 notte.

Questa mattina sono stati presentati alla Presidenza della Camera gli stati di previsione della spesa di vari Ministeri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932. Sono state anche distribuite le relazioni ministeriali di parecchi bilanci.

La previsione della spesa relativa ai servizi dipendenti del Ministero dell'Interno reca, confrontata con quella stabilita per il 1930-31, la diminuzione di lire 34.097.762. Il minor onere trae origine da variazioni in aumento e in diminuzione negli stanziamenti di vari capitoli. In dipendenza di queste variazioni, le spese effettive previste per il Ministero dell'Interno vengono a risultare per il nuovo esercizio in complessive lire 788.098.747, così ripartite: spese generali 171.231.586, debito vitalizio 60.400.000, spese per l'amministrazione civile 107.388.852, spese per la sanità pubblica 30.172.700, spese per la sicurezza pubblica 323.414.800. Del totale, lire 435.090.386 sono spese per il personale e lire 352.008.361 per i servizi. A spiegare la elevata quota delle spese di personale va notato che la maggior parte dei compiti affidati all'Amministrazione dell'Interno si traducono essenzialmente in prestazioni d'opera. Al riguardo vanno specialmente ricordate le spese della sicurezza pubblica, che comprendono anche quelle di accasermamento, casermaggio, indennità varie, ecc., per i RR. Carabinieri e per la M.V.S.N.

Lo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri reca la minor spesa effettiva di lire 4.293.500. Le spese effettive ammontano a lire 191.491.000 così divise: spese generali proprie del Ministero 17.320.000, debito vitalizio 3.510.000, spese di rappresentanza all'estero 138.855.000, spese per le scuole italiane all'estero 31.800.000. Del totale, lire 106.774.500 sono spese per il personale e lire 84.716.500 per i servizi.

Lo stato di previsione del Ministero della Marina presenta la spesa complessiva di lire 1.573.622.800, con l'aumento di lire 97.656.800 in confronto a quello dell'esercizio precedente. L'aumento si riferisce esclusivamente alle maggiori spese effettive. Le spese effettive sono così ripartite: parte ordinaria: spese generali L. 5.370.800, debito vitalizio 104.000.000, spese per il servizio dei fari e delle segnalazioni marittime 6.708.000, spese per la marina militare 1.080.923.000. Parte straordinaria: spese generali 17.415.000, spese per la marina militare 354.100.000. Del totale, lire 532.844.000 sono spese per il personale e lire 1.007.778.800 per i servizi.

L'art. 2 del disegno di legge stabilisce per l'esercizio 1931-32 nelle rispettive somme di lire 400 milioni e 325 milioni le assegnazioni autorizzate col recente decreto 3 dicembre 1928 per il capitolo di parte ordinaria relativo a materiali per lavori di nuove costruzioni e di trasformazione di navi e per il capitolo di parte straordinaria relativo al fondo complementare per le nuove costruzioni navali. Analogamente gli articoli 3 e 4 stabiliscono nelle rispettive somme di lire 18.000 milioni e 10.000 milioni le assegnazioni autorizzate dalla legge 12 giugno 1930 per le spese di miglioramento dell'efficenza bellica delle piazze marittime, difese costiere, arsenali, dipartimenti marittimi, e per lavori portuali interessanti il miglioramento delle piazze marittime e delle basi navali.

Le spese del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sono previste nel complessivo importo di L. 478.393.280, con la differenza in più di L. 4.770.236 sull'ammontare di quelle autorizzate per l'anno finanziario 1930-31. Distinguendo tutte le spese effettive ordinarie e straordinarie fra onere di personale e oneri dei singoli servizi, si hanno questi dati: spese generali lire 16.867.200; pensioni 10.118.000; agricoltura 50.178.000; credito 31.006.637; Milizia e servizi forestali 63.738.500; bonifica integrale 277.030.000.

Del totale L. 74.656.700 sono spese per il personale e 313.896.637 per i servizi. La somma relativa alle spese per i servizi dell'agricoltura è comprensiva dei contributi alle Cattedre ambulanti di agricoltura e agli altri enti agricoli, di cui una parte è per stipendi e assegni al personale. Bisogna anche notare che la Milizia nazionale forestale, oltre i servizi forestali gestiti direttamente, disimpegna notevoli mansioni per le opere di bonifica integrale interessanti i bacini e i pascoli montani. Altri compiti svolge poi per la vigilanza sulla pesca e caccia, e sui tratturi.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli Affari di culto prevede per l'esercizio 1931-1932 la somma complessiva di lire 499.581.100, con una diminuzione di L. 49.731.100 su quella stabilita per il corrente anno finanziario. La diminuzione complessiva viene conseguita per L. 41.096.100 dall'applicazione del Regio decreto 20 novembre 1930 che concerne la riduzione degli assegni ai dipendenti statali, per L. 8.325.000 da economie che si presume di conseguire sul prezzo dei prodotti e delle forniture in relazione al minor costo della mano d'opera e dei generi, e per la rimanenti L. 311.000 da variazioni apportate ad alcuni stanziamenti per migliori accertamenti o mutate condizioni di taluni servizi.

Paga il noleggio di una vettura con due colpi di rivoltella

Acqui, 24 notte.

Verso le ore 17 di oggi uno sconosciuto si presentava ad una ditta per noleggiare una carrozza, desiderando recarsi a Bistagno. La ditta disposto tosto per il veicolo, incaricando della bisogna un suo vecchio dipendente, certo Carlo Godano, di 63 anni. Allestito il biroccio, i due si incamminavano verso la meta indicata. Giunto il veicolo al ponte Sarasco, presso Bistagno, essendo la strada alquanto accidentata per il disgelo, il vetturale rivolgendo la parola allo sconosciuto gli disse: « Sarà meglio rallentare ». Lo sconosciuto, che fino allora non aveva aperto bocca, rispose: « Fate ciò che volete ».

Appena pronunciate queste parole, lo sconosciuto sparava due colpi di rivoltella contro il vetturale, ferendolo al capo e a una mano. Il cavallo, spaventato dalle detonazioni si dava alla fuga, mentre il malvagio aggressore si dileguava, favorito dall'oscurità.

Alcuni passanti hanno fermato il cavallo e prestato soccorso al ferito, che è stato sollecitamente trasportato all'ospedale di Acqui, e ricoverato con prognosi riservata. L'autorità, appena informata del delitto, ha disposto per rintracciare il malvagio assalitore.

Precipita dall'altezza di quindici metri nell'ammainare una vela

Genova, 24 notte.

A bordo del veliero *Pasquale Costa*, giunto oggi nel nostro porto, è accaduta una grave disgrazia. Quando il veliero era a qualche miglio dal porto di Genova, il marinaio Donati Giovanni di 20 anni, da Villapace (Messina) saliva sul pennone di parocchetto per ammainare una vela. Ad un tratto, non si sa con precisione se colto da improvviso malore o perchè abbia messo il piede in fallo, precipitava in coperta da oltre 15 metri.

Giunto il veliero in porto, il Donati veniva trasportato alla guardia medica dove è stato ricoverato in fine di vita per frattura della base cranica e altre gravi fratture interne.

Uccidono una donna e la sua figlia per compiere una vendetta

Foggia, 24 notte.

A Carpino, tali Carmine Bulemado, Libero Giordano, Gentile Donato, Domenico Gentile e Raffaele Giordano, dopo avere scardinato con pali di ferro la porta d'ingresso della casa di tale Paolella, penetravano nel domicilio di questi e assassinavano barbaramente la donna Paolella Pasqua e una sua figliuola di appena cinque anni. Pare che il movente dell'efferato delitto debba attribuirsi a vendetta.

Un grosso fallimento e una piccola condanna

Milano, 24 notte.

Un fallimento, che a suo tempo menò grande scalpore, ha avuto oggi il suo epilogo giudiziario: quello dell'industria filati dei fratelli Brambilla di Monza. Attivo tre milioni lire oltre gli stabili, passivo 7 milioni. I fratelli Brambilla risultarono però vittime di elementi avversi. Niente operazioni dolose, niente spese personali eccessive. Il Tribunale li ha condannati a 6 mesi di detenzione per bancarotta semplice.

SPORT

Le gare per Avanguardisti della Provincia di Aosta

Aosta, 24 notte.

Domani avranno luogo sui magnifici campi sciistici di Etroubles, le gare eliminatorie per avanguardisti della provincia di Aosta, relative alla formazione della squadra rappresentativa che verrà inviata in febbraio ad Asiago. Oltre duecento giovani sono affluiti nella giornata di oggi da ogni centro della provincia e della valle e in special modo da Ivrea, dalle vallate di Ayas, Gressoney, Cogne e Valtournanche. Radunati dinanzi alla Federazione provinciale fascista gli avanguardisti sono stati presentati dal centurione cav. De Angelis al segretario federale comm. Celso Coletti, che ha rivolto ai convenuti un breve saluto formulando i più vivi auguri per la buona riuscita della manifestazione. Prendendo quindi posto in speciali torpedoni imbandierati, i giovani sciatori hanno raggiunto la loro destinazione.

Le corse a San Siro

Milano, 24, notte.

Premio Cerva (L. 6000, m. 2000): 1. Isabella (Fabrucci), 2. Zoe B., 3. Savoia. Tempo 2'57" 2/10. Tot.: L. 7,20, 96, 4,00, 18,50.

Premio Abbadesse (L. 5000, m. 2140): 1. Wanda (Cacciari), 2. Sir, 3. Fantasia. Tempo 3'19" 1/10. Tot.: L. 27,50, 40, 9, 8, 16,50.

Premio Cortale (L. 6000, m. 2400): 1. Fioravante, 2. Paquita, 3. Seat. Tempo 4'3" 3/10. Tot.: L. 10,50, 19, 6, 7, 6,50.

Premio Cusio (L. 5000, m. 2040): 1. Jon Gallacher (Finn), 2. Emma Ariel, 3. Araldo. Tempo 2'41" 3/10. Tot.: L. 17,50, 93, 7, 15, 16.

Premio Broletto (L. 15.000, m. 1600): 1. Etrusco (Cacciari), 2. Gurgo, 3. Lord Alucke. Tempo 2'28" 3/10. Tot.: L. 8, 75, 6,50, 7,50, 12.

Premio Sciadera (L. 6000, m. 1600): 1. Rosella (Cacciari), 2. Flaminia, 3. Wampa Garner. Tempo 2'27" 7/10. Tot.: L. 13, 13, 15, 11,50.

Premio Canonica (L. 5000, m. 1600): 1. Rarenice (Pieropan), 2. Libera, 3. Montebello. Tempo 2'7". Tot.: L. 40, 115, 21,50, 14, 10.

Le corse al galoppo a Tor di Quinto

Roma, 24, notte.

Premio Ippodromo Villa Glori (L. 2050, m. 2400): 1. Albuquerque, 2. Origignano, 3. Frasso. Tre lungh., tre lungh. Tot.: L. 5,50.

Premio Conte Fabio Capalbo (L. 4500, m. 2400): 1. Souli, 2. Lackawanna, 3. Roberto Guiscardo. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 10,50, 7,50, 19.

Premio Ippodromo Capannelle (L. 4000, m. 2400): 1. Anlena, 2. Rossellino, 3. Ariosto. Otto lungh., sei lungh. Tot.: L. 8, 6,50, 10.

Premio Coppa Presidente del Consiglio. (Una Coppa dono del Capo del Governo e L. 8000, m. 4750): 1. Travale, 2. Kirkw Helpington, 3. Garganus. Corsa incollatura, otto lungh. Tot.: L. 6,50, 6, 9.

Prova di omaggio (L. 15.000, m. 3000): 1. Mask, 2. Pachiro, 3. Laquorio. Una lungh., una lungh. Tot.: L. 11, 9, 12.

Premio Acerbo (L. 3000, m. 1700): 1. Glorio, 2. Fillide, 3. Tropaeolum. Cinque lungh., mezza lungh. Tot.: L. 10, 4, 12, 13.

Il cavallo vincente è stato ricomperato per lire 13.100.

CRONACA

Incendio in via Bogino

Ieri sera, poco prima delle ore 20, veniva telefonicamente segnalato, alla caserma dei pompieri, che un incendio di proporzioni allarmanti, si era sviluppato in un vasto locale situato nell'interno dello stabile di via Bogino 15 bis, adibito a magazzino della Società Arte Decorativa di Vicenza. Prontamente sul luogo del sinistro, si trasportavano due distaccamenti di militi con autopompe agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Pastore.

I pompieri, dopo aver rapidamente messo in azione le pompe, sono entrati nel locale incendiato ed hanno iniziato l'opera di isolamento per evitare che le fiamme intaccassero il fabbricato circostante. Dopo circa un'ora e mezza di lavoro, il fuoco è stato spento, ed ogni ulteriore pericolo eliminato.

Nel sinistro sono andati distrutti 80 metri quadrati di tettoia e venti casse contenenti merce per un valore complessivo di circa 30 mila lire.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 24, notte.

Nella mezza giornata borsistica di oggi il mercato è stato abbastanza attivo poichè in due ore un milione e cento mila titoli sono stati contrattati. L'apertura è stata irregolare e la chiusura pure irregolare con tendenza al ribasso. I valori Automobilistici sono stati molto attivi e fermi; quelli Ferroviari irregolari e quelli del Tabacco deboli. I valori italiani sono rimasti pressochè invariati. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito italiano 7 % 1951	97 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91 —
Id. id. 7 % 1927	95,75
Città di Milano 6,50 % 1952	86 —
Città di Roma 6,50 % 1951	86 —
Fiat 7% 1946 con warrants	87,50
Id. id. senza warrants	83,50
AZIONI	
Pirelli	33,50
Italian Super Power	4 —
American Telephon e Telegraph	188 —
Consolidated Gas Co. of New York	90 —
General Electric Company	45,88
General Motors Corporation	38 —
Kennecott Copper Corporation	32,5/8
National e Biscuit Company	78,75
New York Central Ry Company	124 7/8
Radio Corporation	14 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	48,50
Texas Gulf Sulphur Company	60 —
United States Steel Corporation	142 3/8

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 133,60; Londra 123,86; New York 25,51,25; Belgio 355,75; Spagna 269; Svizzera 493,75; Olanda 1026,50; Svezia 684; Germania 606,50.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,84; Amsterdam 12,06,81; Francia 123,88; Belgio 34,85,75; Germania 20,37,75; Svizzera 25,09,50; Spagna 46,46; Copenaghen 18,16,50; Stoccolma 18,14 5/8; Oslo 18,16,50; Helsingfors 192,80; Praga 163,90; Budapest 27,80; Belgrado 274 7/8; Sofia 670,50; Bucarest 817,50; Atene 375; Costantinopoli 1025; Austria 34,50; Varsavia 43,31; Buenos Aires pesos oro 34,15; Rio Janeiro 4,17; Yokohama 24,34.

Ginevra, 24. — Chiusura cambi: Italia 27,06; Francia 20,30; Inghilterra 25,09 3/8; New York 5,16 11/16; Belgio 72,04; Spagna 53,90; Olanda 207,92,50; Germania 122,85; Austria 72,65; Svezia 138,37,50; Norvegia 138,12,50; Danimarca 138,12,50; Bulgaria 3,73,50; Cecoslovacchia 15,30,75; Ungheria 90,30; Jugoslavia 9,12,50.

New York, 24. — Chiusura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,85 15/32; Parigi 3,93; Bruxelles 13,95,25; Madrid 10,47; Berna 19,34,75; Amsterdam 40,21,25; Berlino 23,76,75.

Berlino, 24. — Chiusura cambi: Italia 22,03; Francia 16,45; Svizzera 81,40; Vienna 59,15,50; Ungheria 73,44; Londra 20,39,50; Amsterdam 169,25; New York 4,20,75; Praga 124,45.

Vienna, 24. — Chiusura cambi: Italia 37,17; New York 710; Parigi 27,81,25; Romania 421,50; Bulgaria 514,45; Jugoslavia 12,53 7/8; Berlino 168,70; Svizzera 137,32; Amsterdam 285,70; Praga 21,00 7/8; Budapest 124,50; Varsavia 79,54; Londra 34,48; Belgio 98,90.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani. Tendenza calma: gennaio p. 5,46; febbraio 5,41; marzo 5,45; aprile 5,40; maggio 5,51; giugno 5,59; luglio 5,61; agosto 5,67; settembre 5,70; ottobre 5,73; novembre 5,77; dicembre 5,81; gennaio (1932) 5,83; marzo 5,91; maggio 5,97; luglio 6,03; ottobre 6,07. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: gennaio p. 8,07; marzo 7,96; maggio 8,16; luglio 8,30; settembre 8,47; novembre 8,54; gennaio (1932) 8,63. Upper F.G.F.: gennaio 6,38; marzo 6,36; maggio 6,44; luglio 6,56; settembre 6,67; novembre 6,73; gennaio (1932) 6,80. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili: American Middling p. 5,01; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,50; id. Upper 5,36; M. G. Surtee F. G. 4,06; id. Broach 4,28; American Sind Punjab 4,01; M. G. B. 1 Oomra 4,76; id. Bengal 3,46; id. Scinde 3,66. Importazioni della giornata balle 3.000.

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma. Middling 10,45. Futuri: tendenza apertura poco stabile, chiusura facile. Febbraio (N. C.) 10,31; marzo 10,33; aprile 10,44; maggio 10,56; giugno 10,67; luglio 10,78-79; agosto 10,88; settembre 10,88; ottobre 10,99-11; novembre 11,08; dicembre 11,18-19.

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 9,95. Futuri: gennaio 10,16-20; marzo 10,30; maggio 10,56-57; luglio 10,79; ottobre 10,96; dicembre 11,16.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 24, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: discreti affari. Apertura: marzo 100,75, maggio 104,45, luglio 93,85; chiusura: marzo 100,70, maggio 103,90, luglio 93,25. — Granoturco: pochi affari. Apertura: marzo 45, maggio 44; chiusura: marzo 45,50, maggio 44,25. — Riso: pochi affari. Apertura: marzo 93,50, maggio 95,10, luglio 98,15; chiusura: marzo 93,65, maggio 95,30, luglio 98,45. — Risone: trascurato. Apertura: maggio 60,60, luglio 63,10; chiusura: marzo 62,15, maggio 66, luglio 63.

(Stefani)

LA TEMPERATURA

24 gennaio 1931.

I rilievi della Stazione Nardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temp. massima del giorno 24: + 7

Temp. minima notte dal 23 al 24 + 2

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	15	7	coperto	
Milano	7	2	nebbia	
Genova	12	8	coperto	agitato
Venezia	9	5	coperto	calmo
Firenze	12	7	coperto	
Ancona	13	5	coperto	legg. m.
Bologna	8	3	nebbia	
Napoli	14	8	coperto	calmo
Taranto	14	6	piovoso	legg. m.
Palermo	15	8	½ coperto	legg. m.
Catania	14	9	sereno	legg. m.
Cagliari	14	7	piovoso	mosso
Tripoli	15	10	nuvoloso	mosso
Messina	15	10	coperto	legg. m.
Trieste	10	4	nuvoloso	legg. m.
Trento	4	0	piovoso	
Fiume	13	8	½ coperto	mosso
Bari	12	5	coperto	mosso
San Remo	14	11	coperto	calmo
Bengasi	18	5	piovoso	mosso
Rodi	14	11	nuvoloso	legg. m.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Improvvisamente, assistito dai suoi cari, spegnevasi l'anima buona di

Arturo Cortellini

ISPETTORE MAGNETI MARELLI

La vedova inconsolabile Celeste Masino, la sua piccola Maria Teresa che adorava, i cognati, cognate Masino, e parenti tutti danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 16, partendo Corso Vittorio Emanuele 9.

Venerdì mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Cerrato Margherita

d'anni 23

Angosciati la piangono: i genitori, la sorella, il fidanzato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 25, ore 15, partendo da corso Moncalieri, 318. 11194

Lunedì 26 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di San Massimo sarà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima eletta di

Cecilia Merelli ved. Chiarella

La Famiglia ringrazia vivamente tutti coloro che vorranno presenziare alla mesta cerimonia. 11197

✝

Dopo breve e crudele malattia, munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Negrino n. Scavarda

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

il marito **Francesco**;
i figli **Giuseppina** col marito **Vignale Giuseppe**;
Luigi con la moglie **Vaudagnotto Antonietta** e la piccola **Francesca**;
Edoardo;
i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via S. Secondo, 47.

La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 24 gennaio 1931.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe. Fun.

Or è un anno l'Anima eletta e luminosa infinitamente buona e cara di

Pina Rocca Durandi

ritornava prematuramente a Dio, lasciando nella più indicibile costernazione la famiglia, la quale con dolore immutato ed immutabile ricorda che mercoledì, 28 gennaio p. v., nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Pollaiuolo), alle ore 10, sarà celebrato il funerale di Anniversario; preceduto — dalle ore 7 — da Messe continuate. Saranno pure celebrate Messe a Neive, ove, per desiderio dell'Adorata Estinta, riposerà la Salma venerata.

La desolata famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11097

Domenica Molinari v. Cav. Unia

santificata dalle sofferenze per l'immatura perdita del suo diletto Melchiorre, a soli venti mesi dalla sua dipartita lo raggiungeva sorridendo in Cielo, lasciando nel più doloroso sconforto le devotissime figlie, il figlio ed i nipoti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, domenica, 25 corr., alle ore 16,30, partendo da casa propria.

S. Maurizio Canavese, 24 gennaio 1931 - IX. 11195

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Anna Paliano n. Morino

d'anni 29

Ne danno il triste annunzio: il marito **Michele**, i genitori **Maurizio** e **Caterina**, la sorella **Mariuccia** col marito **Vergnano Valentino** e bimbi, gli suoceri e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali che avranno luogo lunedì, 26 corr., alle ore 14, partendo da via Villar n. 36 (Borgo Vittoria).

Camerini S. A. 1ª Casa On. Fun. Tel. 44-090

Dopo dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari

Bongiovanni Angela

vedova BONGIOVANNI

La figlia **Maria**, il figlio **Camillo** con la consorte **Candida Caregio** e figli **Angiolina** e **Giuseppina**, la nuora **Amalia Juwen** ved. **Bongiovanni** ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Brozolo (Prov. di Torino) lunedì 26 corr., alle ore 8.

Brozolo, 24 Gennaio 1931.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe. Fun.

Munito di tutti i conforti religiosi serenamente cessava di vivere

Giovanni Botta

d'anni 38 - Industriale

Ne danno il doloroso annunzio:
la mamma **Basso Carlotta** ved. **Botta**;
la sorella **Rosa** col marito **Basso Carlo**;
i fratelli **Ernesto** con la moglie **Basso Angela** e bimbi **Ferdinando** e **Maria Teresa**;
Ettore;
Elisabetta;
zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Brusasco lunedì 26 corr., alle ore 10.

Torino, 24 Gennaio 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe. Fun.

I congiunti del compianto

Comm. Enrico Carutti

nell'impossibilità di rispondere individualmente a tutti, esprimono la loro riconoscenza alle Autorità, Associazioni, Rappresentanze, agli Amici, Colleghi ed a tutti quanti vollero partecipare al loro immenso dolore.

La Messa di trigesima sarà celebrata a Torino il 6 febbraio p. v., alle ore 9,30, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Torino, 24 Gennaio 1931.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe. Fun.

La Vedova del

Prof. Alessandro Alloatti

esprime la più viva riconoscenza ai Sigg. Direttori, Direttrici, Insegnanti, a cura dei quali fu fatta celebrare la Messa « da Requiem » e alle Rappresentanze delle Opere Pie e a tutte le Persone pietose che assistettero di presenza o in ispirito, alla mesta funzione.

Uno speciale ringraziamento rivolge al Sig. Prof. Cav. Uff. G. B. Brizio, Autore e Direttore della Messa grandiosa. 11195

MEMENTO

VALENTINA MASSARIA BENVENUTI avrà il suffragio di un Ufficio funebre alle ore 10 di lunedì, 26 corrente, nella Chiesa di Santa Teresa.

Nel mese di gennaio, le quotidiane messe in suffragio dell'anima cara del Prof. Senatore **BELLOM PESCAROLO** saranno celebrate nel Santuario della Consolata tutti i giorni, alle ore 11,30. La vedova sarà grata a quanti vorranno unirsi a lei nelle preghiere. (1049)

Tipografia del giornale LA STAMPA

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 7. ...

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPRENDISMAGGIO della miglior industria ..., Scuola Magliería, via Santa Teresa, 2. 30550

CERCANSI abili produttori specializzati vendita rateale presso famiglie ottimo articolo indispensabili - referenze. Sola provvigione. Scrivere cassetta 25 C. UPI, Torino. 30636

CERCASI abile commessa mobili. Rivolgersi via Bellezia, 10. 31297

CERCASI da officina meccanica signorina dattilografa pratica contabilità, paghe. Indicare studi, pretese. Scrivere cassetta 37 C. UPI, Torino. 11071

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE enologo fabbricazione marsala, vermouth, specializzato liquori esportazione offresi importante distilleria. Scrivere cassetta 10 N. UPI, Torino. 10919

A. Qualsiasi cauzione piemontese cerca impiego magazziniere, commesso, viaggiatore; ottime referenze. Scrivere cassetta 150 H. UPI, Torino. 30831

A. Quarantenne offresi guardarobiera, cameriera, bambinaia, abilissima lavori sartoria; modiche pretese. Scrivere cassetta 119 H. UPI, Torino. 30500

DATTILOGRAFA ... anche presso Moncalieri, miti pretese. Scrivere cassetta 104 M. UPI, Torino. 30031

DATTILOGRAFA veloce pratica ufficio dirigente impiegherebbesi, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 99 H. UPI, Torino.

DISTINTA venticinquatrenne offresi qualunque occupazione purchè decorosa. Scrivere cassetta 100 M. UPI, Torino. 30620

DISTINTO trentacinquenne colto, musicista, presenza, referenze, offresi segretario particolare. fiducia. Scrivere cassetta 187 M. UPI, Torino. 31706

MAESTRA dattilografa, perfetta conoscenza francese, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 152 H. UPI, Torino. 30630

OTTIMO contabile corrispondente, pratico banca, borsa, primarie referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta 154 M. UPI, Torino.

RAGIONIERA stenodattilografa, corrispondente italiano, francese, inglese, pratica ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 161 H. UPI, Torino.

SERIA, attiva donna, pratica ufficio rappresentanze, stenodattilografia italiano tedesco, disposta dedicare ore libere 1-2 bambini offresi. Battagliaro Scrivere Passepor ... postlagernd, Loerrach (Baden-Germania). 11131

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A contabile o geometra disponga 150 mila azienda forniture Enti pubblici offre buon reddito, impiego personale. Scrivere cassetta 90 M. UPI, Torino. 31191

AGENZIA Torino e provincia importante Compagnia Assicurazioni cede subito causa improvvisa partenza; condizioni eccezionalissime. Scrivere cassetta 181 H. UPI, Torino.

A modesto, attivo capitalista offresi ottima combinazione. Scrivere cassetta 717 H. UPI, Torino. 31780

AVVIATO ristorante, caffè, vino, liquori, rimessa. Giannotti, Carlo Alberto, 24.

CERCASI piccolo capitalista, cointeressario brevetto apparecchio uso industriale, massima serietà. Indirizzare ... cassetta 96 H. UPI, Torino. 31750

CERCO ipoteca 1.o grado lire 90.000, 6 % su casa 900.000. Scrivere cassetta 22 D. UPI, Torino. 30625

... **NEGOZIO** elegante, mole, clientela signorile, cedesi buone condizioni, od associerebbesi abilissima sarta. Montanaro, Corso Vittorio, 68. 31780

RILEVEREI panetteria, forte lavoro. Scrivere: avviso 6, Bertolino, Pubblicità, Mondovì.

TABACCHERIA centralissima cedesi motivi salute forte reddito. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 61 D. UPI, Torino. 11140

80.000 abbisognano incremento industria avviata redditizia cedesi impiego, interessa. Scrivere cassetta 55 H. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO villetta civile, giardino, garage non molto periferica, comodità; indicare dettagliatamente se occasione. Scrivere cassetta 58 M. UPI, Torino. 30932

CASETTA civile quattro, cinque camere, orto soleggiato cercasi. Scrivere cassetta 210 H. UPI, Torino. 31777

PERMUTEREBBESI casa reddito Milano, centrale, contro equivalente Torino, anche maggior valore differenza contanti. Dettagliare cassetta 165 H. UPI, Torino. 30618

VENDESI mq. 1000 terreno Corso Polonia prezzo conveniente. Rivolgersi Dronero, 24.

VENDESI terreno cintato mq. 3000 di cui 1000 coperti con tettoie. Scrivere cassetta 21 C. UPI, Torino. 30617

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi bellissimi negozi-magazzini anche abitabili; prezzi modici. Corso Verona, 30.

AFFITTANSI alloggi moderni 4-5 camere, riscaldamento, bassiprezzi. Alessandria, 6.

AFFITTANSI commerciali, professionali cinque belle camere secondo piano. Garibaldi, 8. Telefonare 50-540. 61307

AFFITTANSI subito quattro camere, disimpegno, terrazza, cantina. Bara, 15. 31803

AFFITTANSI 3 camere, cucina, primo aprile. Cibrario, 62.

AFFITTASI camera, cucina, cantina soleggiata. Presso mille Cottolengo, 15. 61227

AFFITTASI subito, oppure aprile, alloggio primo piano, 5 camere, chiesa, termosifone. Via Pio Quinto, 8. 31771

AFFITTO tre camere e cucina, entrata, subito. Via Ormea, 130. Trattoria Dezzani.

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuove ... adiacenze Corso Valdocco, via Garibaldi. Rivolgersi Impr. Debernardi, San Domenico, 30. 11002

ALLOGGETTO mobiliato due camere, cucina, comodità, subaffittasi presso monopiano Vittorio. Chiesa, corso Vittorio, 41.

ALLOGGIO nuovo quattro, cinque camere, cucina, bagno, affittasi presente. Monti, 18.

ALLOGGIO signorile alto piani, ascensore, termosifone, bagno. Bouchéron, 4, vendesi.

ALLOGGIO signorile terreno rialzato tre camere, cucina, accessori, termosifone, vendo. Vincenzo Vela, 35. 11147

APPARTAMENTO signorile centralissimo vuoto, ammobigliato, condividerebbe due persone distinta signora. Scrivere Martina, Mille, 33. 61231

CONIUGI cercano due vani comodità, casa civile. Scrivere dettagli, prezzo, cassetta 100 M. UPI, Torino. 30638

GRANDIOSI locali angolo liberi, termosifone, magazzini, cantine. Via Maria Vittoria, 24. 31770

GRANDIOSI locali primo piano. Via Carlo Alberto, 37. 11136

OCCASIONE sposi cedonsi due mansarde, mobilio, fitto mite. Massena, 48. 31770

SPRATTATI via Roma. Tre eleganti ... ampi locali ammezzati affittansi, rendonsi uso ufficio, negozio, laboratorio. Rivolgersi Portineria, Carlo Alberto, 31. 31783

VIA Garibaldi vendo proprietà grandiosa ...

... 01-121. 10015

CINEMATOGRAFI privati troverete pellicole morali, educative, prezzi mitissimi. Vanni, ... 15.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, via Mazzini, 4.

OCCASIONE. Lampadario camera pranzo, grammofono. Scrivere cassetta 32 M. UPI, Torino.

PELLICCERIA via Po, 9, vendo pellicce tutte qualità, rimanenze, a metà prezzo.

PIANOFORTI. Autopiani. Affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque. Prezzi ribassatissimi. Bratagno, Corso Vittoria, 30.

SERRA in ferro per giardino comprerei occasione. Scrivere dettagliatamente Bonaglio, Via Arcivescovado, 10, Torino. 11193

STRAOCCASIONE. Grammofono mobile fortissimo lire 250. Scrivere cassetta 168 H. UPI, Torino.

VIAGGI turistici in Tripolitania, marzo ed aprile. Chiedere programmi Agenzia Giulio Barnabè, via Cesare Battisti, 7, Torino.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

MATEMATICA, fisica, preparazione qualsiasi esame Scuole Medie, Universitarie; prezzi mitissimi. Scrivere cassetta 165 M. UPI, Torino.

CERCANSI agenti buone conoscenze vendita vini gradazione 14-16 rossi, bianchi secchi 12-15 paesello Pantelleria, marsala. Briotonna, Tessera Ferroviaria 620073, posta Moncalieri. 11170

CERCHIAMO rappresentanti singole provincie introduzione vendita scatole confezioni dolciumi, bomboniere per nozze. Martinelli, Treviglio. 11153

CIOCCOLATO. Primaria Fabbrica assume piazzista Torino e viaggiatore Italia Centrale e Meridionale. Referenze e garanzie. Scrivere cassetta 171 M. UPI, Torino.

ISTITUTO Propaganda Radiofonica offre agenzia ogni Comune possibilità guadagno minimo mensile 500 disponendo piccolo capitale. Scrivere «Infra», via Fracassiero 3 A, Roma.

PASTIFICIO cerca piazzista, referenze, cauzione per incassi. Scrivere cassetta 107 H. UPI, Torino. 30037

RAPPRESENTANTE bene introdotto pasticceria, biscottifici, panetterie, accetta seria rappresentanza: referenze. Scrivere cassetta 36 B. UPI, Torino. 30528

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Automobilistica Scuola, lezioni continue, esame in sede, corso completo L. 150. Girardi, Ospedale, 45. Telef. 47-065. 30315

A Rimorchi diversi portata cinquanta, ottanta, cento quintali, occasione. Via Saluzzo, 103. Telef. 41-455. 31717

AUTOMOBILISTICA Gioda, piazza Gran Madre, 5. Corso ... lire 100.

B.S.A., Sunbeam, motociclette insuperabili. Ciclomotori utilitari B.S.A... Mas. Cambi, facilitazioni. Salette, Napione, 1. 31097

... **VENDO** ... nuova, Brunasso, Carmine, 4. 31780

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

QUARANTENNE distintissimo, presenza, sano, conoscerebbe simpatica venticinquenne trentenne, sola, povera, preferibilmente impiegata, scopo matrimonio, sicuro avvenire. Scrivere dettagliatamente cassetta 49 D. UPI, Torino.

APPENDICE DELLA STAMPA (84

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Io neppure... E' terribile!... Perchè non siete venuto prima?... Io non vivo più da ieri... Stavo per uscire, per andare a confortare quella povera madre, così crudelmente colpita... Povera donna!... E Dionisia?... La mia povera, cara Dionisia!... Ho pensato a lei tutta la notte e non ho fatto che piangere!... Più che una amica, Dionisia è una sorella per me!... Anche mio padre è fuori di sè... Questo attentato lo ha turbato profondamente...

Queste ultime parole fecero riflettere Giacomo Rémond. Egli aveva creduto fino allora che il rapimento di Dionisia fosse un colpo diretto soltanto contro di lui. Ed ecco che invece il ministro se ne mostrava colpito non meno profondamente. Quale nuovo mistero si celava in tutto ciò?

Mentre Giacomo Rémond si perdeva nelle sue riflessioni, Germana si doleva di essere stata lasciata senza notizie per un'intera giornata.

— Vi ho aspettato ansiosamente!... Ho aspettato anche il signor Ruggero! Ma non è venuto nessuno!... Tutti i miei amici mi abbandonano... Soltanto Sir Stephen mi è rimasto fedele... Appena conosciuta la notizia, egli è corso a trovarmi e poi mi ha telefonato parecchie volte, durante la giornata. Anche adesso egli è là, nel salotto...

Giacomo trasalì, rammentandosi la raccomandazione fattagli da Ruggero, di sorvegliare il Mago ed il conte Aberleen.

— Anche suo nipote è venuto? — egli chiese con tono indifferente.

A questa domanda, un'ombra passò sul bel viso di Germana Le Brochet.

— Sì, è venuto... ma è andato subito via, nè io ho cercato di trattenerlo... Ero profondamente turbata, ed il conte non ha saputo trovare le parole adatte al mio stato d'animo, le parole che sarei stata lieta di udire dalle sue labbra, anzichè da quelle dello zio... Pare sia un privilegio dei vecchi il saper parlare ai cuori afflitti...

Vi fu un breve silenzio, e Giacomo ebbe la sensazione che un mutamento si fosse prodotto nei sentimenti della fanciulla, relativamente al conte Aberleen.

— Lasciamo questo argomento penoso — proseguì la fanciulla. — Devo chiedervi un favore, amico mio...

— Di che si tratta?

— Si tratta di far compagnia a Sir Stephen, durante la mia assenza, che sarà breve. Egli desidera vedervi ed io gli ho promesso di riconciliarvi con lui...

— Riconciliarmi?...

— Sì. Sir Stephen ha notato che voi lo evitate...

— Ma no! — protestò Giacomo. — Voi sapete benissimo, signorina, che io non ho abitudini mondane...

— Consentite, dunque, che io vi conduca presso Sir Stephen?

— Volentieri — rispose l'avvocato. — Sono, anzi, lieto di questo colloquio, che servirà a stabilire che io non ho alcuna prevenzione contro questo nobile straniero...

Pochi minuti dopo, Giacomo Rémond ed il Mago erano seduti l'uno di fronte all'altro, nel salotto.

Sir Stephen disse amabilmente la parte che egli prendeva al dolore dei suoi amici.

— Quei banditi — continuò — sono di una audacia senza pari... Io però non mi spiego una cosa...

— E quale?

— Perchè colui che sottoscrive S. V. dirige i suoi attentati contro la signorina Moussay, la quale, per quanto io sappia, non ha nessun rapporto d'interessi col ministro... Vedete voi una ragione in tutto questo?

— No — rispose Giacomo Rémond. — Io sono convinto che il rapimento di Dionisia mi riguardi esclusivamente... E' un ostaggio che quei banditi hanno voluto avere contro di me...

— E' probabile — mormorò il Mago scrollando la testa. — Ma allora quei malfattori devono avervi fatto conoscere le loro condizioni... Non avete ricevuto nessuna notizia da essi o dalla loro vittima?...

— No...

Dando questa risposta, Giacomo Rémond guardò fiso il suo interlocutore.

Ma il viso del vecchio esprimeva una tale serenità, che Giacomo pensò:

— No, quest'uomo non può essere un vile criminale... E' possibile che suo nipote sia un avventuriero. Ma Ruggero certamente s'inganna nel coinvolgere anche Sir Stephen nel suo giudizio sfavorevole...

« Il vendicatore di mio padre, il suo compagno di catena, non può essere che un uomo brutale e sanguinario... Ora, io non scorgo nulla di questo genere sulla fisionomia di questo vecchio che è un essere un po' strano, forse, ma la cui fronte elevata ed i cui occhi brillano d'intelligenza... Un uomo di questa mentalità non potrebbe abbassarsi ad una indegna opera di sangue! »

Da parte sua, il Mago scrutava non meno attentamente il suo interlocutore, il cui sguardo e la cui fisionomia lo turbavano suo malgrado.

— La natura ha qualche volta delle strane bizzarrie — egli pensava — delle rassomiglianze impressionanti... Ma questo che cosa dimostra?... E poi... se anche fosse... io non vorrei nemmeno saperlo... Ormai mi sono messo al disopra delle leggi, fuori dell'umanità... Nulla potrà arrestarmi...

Malgrado queste sue riflessioni, Sir Stephen continuava a considerare Giacomo Rémond con un interesse del quale egli stesso non sapeva rendersi conto.

Egli si sforzava di strappare delle confidenze al giovanotto; ma capiva che quest'ultimo non vedeva l'ora di metter fine al colloquio.

— Io credo — disse il Mago — che la signorina Le Brochet sia vittima di una specie di autosuggestione... I suoi timori, in quanto concerne suo padre, mi sembrano infondati... A proposito: vi ha detto la signorina Germana che io desideravo vedervi?

— Sì, signore — rispose l'avvocato. — E, come vedete, io mi sono affrettato a venire da voi...

— Ve ne ringrazio... e spero che non avrete a pentirvene...

— Oh! rassicuratevi! — continuò il vecchio, al quale non era sfuggito l'improvviso turbamento del giovanotto. — Conosco perfettamente le ragioni che consigliano di non pronunziare qui questo nome... E non lo ripeterò... Credo però — come dicevo poco fa alla signorina Germana — di potervi aiutare nelle vostre ricerche, dato che io ho conosciuto il disgraziato al quale vi interessate...

Giacomo trasalì di nuovo e dovette fare uno sforzo per non gridare:

— Che cosa intendete dire, Sir Stephen?

— Intendo dire che non è escluso che io possa esservi utile... Io sono ricco... Mi attribuiscono una certa chiaroveggenza... Ho molto vissuto, molto sofferto... e sarei felice di farvi profittare della mia esperienza...

« Quando il signor Le Brochet — data l'intimità che si è stabilita fra noi — ha voluto mettermi al corrente delle minacce che pesano su di lui e sui suoi amici, io ne sono stato profondamente commosso... Pare che in un certo momento voi vi siate occupato del processo Vernières...

Giacomo trasalì e fu per gridare:

— Voi avete conosciuto mio padre!..

Riuscì a dominarsi; e con voce calma domandò:

— Voi avete conosciuto Stefano Vernières?... E dove?

— In America, e precisamente in quella parte della Guyana brasiliana che si chiamava fino a qualche tempo fa « il territorio contestato... ». Egli era molto ricco, molto stimato, e non nascondeva affatto il luogo dal quale proveniva...

— E... voi siete convinto che egli era innocente, non è vero?... — chiese l'avvocato, con un lieve tremito nella voce.

— Sì!... Vernières era innocente!... Era una vittima della giustizia francese... E lo ha dimostrato con la sua vita, dopo la sua evasione dal bagno...

— Questa è stata sempre la mia opinione — riprese l'avvocato. — Una domanda ancora: Vernières, dunque, non è morto?... Egli vive?...

— No... Ma non è morto nel momento dell'evasione, come si credette... Mentre le autorità della Guyana redigevano il suo atto di morte, Vernières, attraversava, a prezzo delle più atroci sofferenze, la foresta e giungeva, quasi morente, ad un accampamento di cercatori d'oro...

« Voi non ignorate certamente che vi sono delle miniere d'oro, laggiù, dei filoni molto più ricchi di quanto comunemente si creda... Ora, nessun uomo meglio di Vernières era in grado di organizzare uno sfruttamento metodico, scientifico... E fu questa l'origine della sua fortuna, della quale — ahimè! — egli non doveva profittare per molto tempo...

(Continua).